

# LA CITTÀ

## DEL SECONDO RINASCIMENTO

### LA BATTAGLIA



AMODIO, BALLETTI, CAPELLI, CATELLANI, CATTI, DALLA VAL, GIANNELLI, GILL, GUARINI, GUIDI, LANDINI, MÀJZOUN LONGATO QAJAR, MANFREDINI, MARCHETTI, MAROUFI, MELE, MOSCATTI, NUCCI, PASSINI, PASSONI, PAVARINI, REVERBERI, SABA SARDI, SCALISE, SCIANTI, SGARZI, SITTA, VIZZINI, WU, ZACCANTI

# Gestione informatica aziendale

Competenza, sicurezza, risparmio, efficienza, tutto a portata di mano.

## Passaparola!



Con oltre 30 anni d'esperienza alle spalle, Massarenti Franco Srl è il partner ideale per le aziende che desiderano sfruttare al meglio le moderne soluzioni tecnologiche per uffici, combinando velocità di risposta, risparmio economico, aggiornamento.

**Vendita di hardware, gestione e protezione di reti dati, comunicazione, software gestionali:** Massarenti Franco Srl è l'interlocutore unico in grado di risolvere in modo rapido e diretto qualsiasi problematica connessa ai sistemi informatici.

Via Crespellani 69 - Modena - tel. 059 370502 - fax 059 362113  
[www.massarenti.com](http://www.massarenti.com) - [info@massarenti.com](mailto:info@massarenti.com)

SOLUZIONI TECNOLOGICHE DAL 1976



# Massarenti Franco SRL

official partner



**TANDBERG DATA**  
Securing your Information



**FORTINET**  
REAL TIME NETWORK PROTECTION

**vmware** | professional PARTNER



# MOLTIPLICATORI DI VALORE.

I nostri tecnici e consulenti sono molto più che specialisti. Ognuna delle 50 persone tra tecnici, ingegneri, chimici e fisici che fanno parte del nostro team è prima di tutto un talento. Un patrimonio di conoscenza altamente specialistica e di motivazione personale, sul quale Tec Eurolab non smette mai di investire risorse. Un valore intangibile ben più prezioso delle evolute tecnologie di laboratorio a sua disposizione; un valore in costante crescita.

È questo patrimonio che offriamo a tutte le aziende che hanno deciso di aumentare la propria competitività sui mercati, puntando sulla qualità delle persone e del prodotto. Metteteci alla prova: potrebbe costarvi molto meno che non farlo!



[www.tec-eurolab.com](http://www.tec-eurolab.com)

TECNOLOGIA DEI MATERIALI  
TECNOLOGIA DI SALDATURA  
PROVE NON DISTRUTTIVE  
TARATURA STRUMENTI  
COLLAUDO DIMENSIONALE



TEC Eurolab S.r.l. Viale Europa, 40  
41011 Campogalliano (MO) • Italy  
Tel. +39 059 527 775 • Fax +39 059 527 773  
Info@tec-eurolab.com

# LA BATTAGLIA

Sergio Dalla Val	<i>La nostra operatività</i>	7
Caterina Giannelli	<i>La battaglia procede dall'ironia</i>	9
Alessandra Nucci	<i>Fermarsi a riflettere e a ragionare</i>	11
Marco Guidi	<i>Una voce discordante</i>	13
Ruggero Guarini	<i>Il moralismo dello spirito giacobino</i>	15
Harry Wu	<i>L'orrore cinese</i>	17
Preeti Gill	<i>La battaglia, le donne e la scrittura nel Nordest dell'India</i>	18
Abbas Maroufi	<i>Un paese dove la stampa non è libera</i>	19
Carlo Marchetti	<i>La letteratura della vita</i>	21
Massimo Pavarini	<i>La censura come dispositivo di governance</i>	23
Gregorio Scalise	<i>Il potere, l'oralità e la scrittura</i>	26
Gabriella Landini	<i>Cynthio: la poesia non è una faccenda di poeti</i>	29
Francesco Saba Sardi	<i>La scrittura rifugge i generi</i>	33
Davide Passoni	<i>L'urlo</i>	36
Ciro L. Mājzoub Longato Qajar	<i>La battaglia più difficile è contro l'ignoranza</i>	41
Paolo Moscatti	<i>La nostra battaglia in solitudine</i>	43
Giovanni Zaccanti	<i>La strategia per la riuscita</i>	47
Daniele Passini	<i>Società consortili e futuro del trasporto</i>	49
Daniele Sitta	<i>Pensieri e progetti per Modena</i>	50
Valerio Scianti	<i>Come industrializzare i beni culturali</i>	53
Franco Manfredini	<i>Architettura e made in Italy nell'invenzione della ceramica moderna</i>	54
Oscar Mele	<i>I servizi di Real Clean anche al Cersaie</i>	56
Orio Catti	<i>Motivi di un'indignazione</i>	57
Fabio Sgarzi	<i>Porte e finestre da Sgarzi: "Sì alle case chiuse"</i>	61
Enrico Catellani	<i>I clienti indimenticabili</i>	63
Luciano Amodio	<i>Lucky Consultancy: quando è la Cina a comprare</i>	65
Chiara Reverberi	<i>Storia e sviluppi della fotografia a Modena</i>	67
Domenico Vizzini	<i>L'arte del gusto del vino</i>	69
Marcello Balletti	<i>Per una collaborazione tra medico, odontotecnico e paziente</i>	71
Ivonne Capelli	<i>Uno scambio fruttuoso tra bambini e anziani</i>	73

Questo giornale convoca intellettuali, scrittori, scienziati, psicanalisti, imprenditori sulle questioni nodali del nostro tempo e pubblica gli esiti dei dibattiti a cui sono intervenuti in Emilia Romagna e altrove, per dare un apporto alla civiltà e al suo testo.

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7056 dell'8 novembre 2000

TRIMESTRALE, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Art. 2 - comma 20/B - Legge 23/12/96 n. 662

Pubblicità inferiore al 45%, a cura dell'Associazione Il secondo rinascimento

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11021 e al ROC n. 6173

Numero trentasei. Stampato nel mese di novembre 2009, presso Poligrafico Artioli S.p.A., via Emilia Ovest 669 - 41100 Modena

EDITORE: Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

DIRETTORE RESPONSABILE: Sergio Dalla Val

REDAZIONE E ABBONAMENTI:

Bologna - via Galliera 62 - 40121, tel. 051 248787; fax 051 247243

Modena - via Mascherella 23 - 41100, tel. e fax: 059 237697

Sito Internet: [www.ilsecondorinascimento.it](http://www.ilsecondorinascimento.it) - [info@ilsecondorinascimento.it](mailto:info@ilsecondorinascimento.it)

EQUIPE DI REDAZIONE:

Agnese Agrizzi, Francesca Baroni, Roberto F. da Celano, Ornella Cucumazzi, Caterina Giannelli, Carlo Marchetti, Anna Maria Palazzolo, Silvia Pellegrino, Simone Serra, Anna Spadafora.

EQUIPE ORGANIZZATIVA:

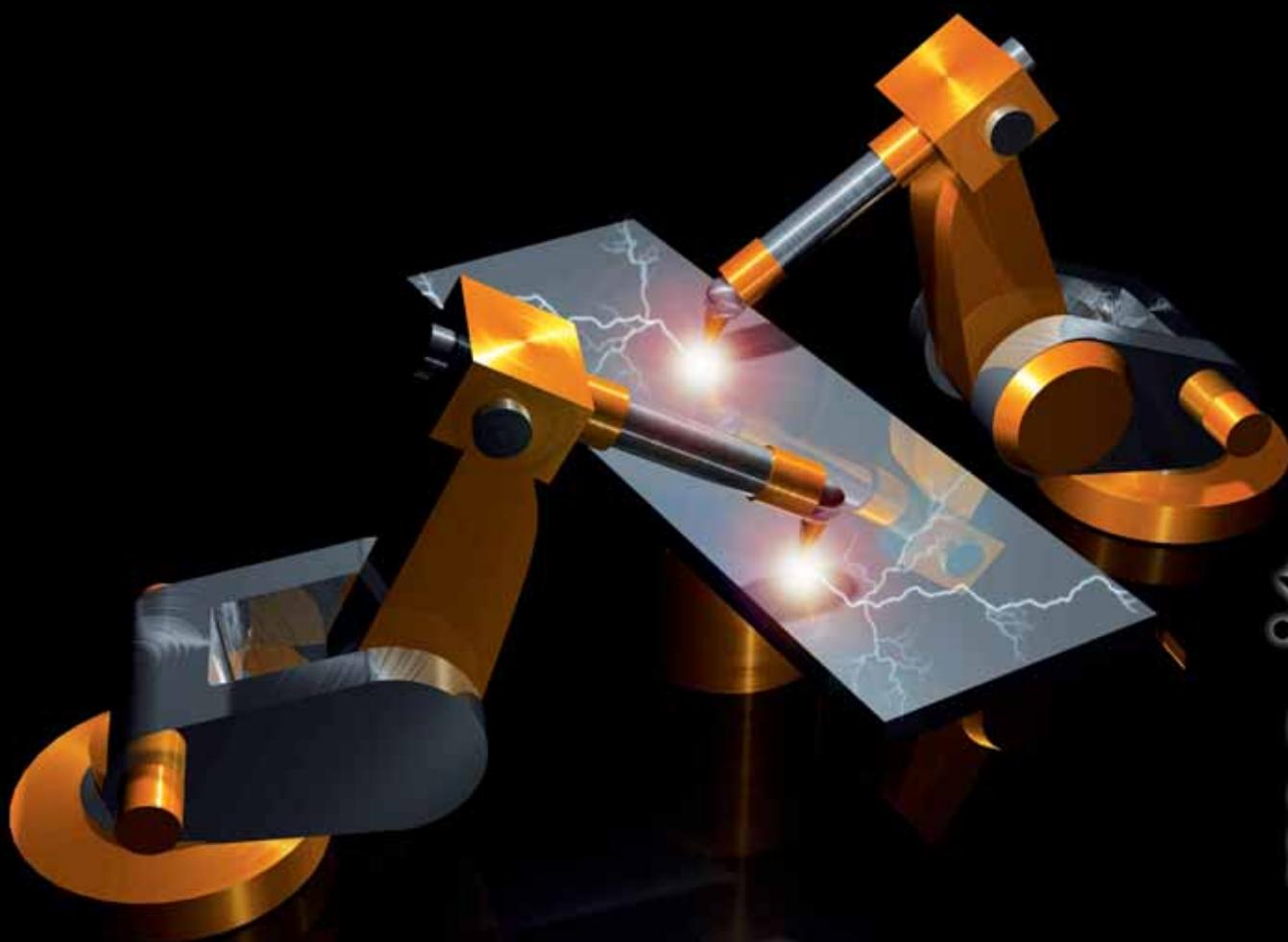
Daniele Borin, Pasquale Petrocelli, Silvana Rubini, Panteha Shafiei, Mirella Sturaro.

*In copertina:* Alfonso Frasnedi, *Studio per una battaglia*, 1957, olio su tela, cm. 65x55. Questa e le altre opere riprodotte in questo numero sono pubblicate per gentile concessione del Museum of the Second Renaissance, Villa San Carlo Borromeo, Milano Senago.



SOLUZIONI INDUSTRIALI ROBOTIZZATE

**UOMINI** CHE COSTRUISCONO **ROBOT**  
PER **UOMINI** CHE VOGLIONO **COSTRUIRE**



GROUP

**SIR S.p.A.**

Strada Naz. Del Canaletto Centro, 450 - Modena - Italy

Tel. +39 059 3164811 - Fax +39 059 454875 - Email: [sir@sir-mo.it](mailto:sir@sir-mo.it)

[www.sir-mo.it](http://www.sir-mo.it)

Trattiamo l'acqua  
proteggiamo la vita !



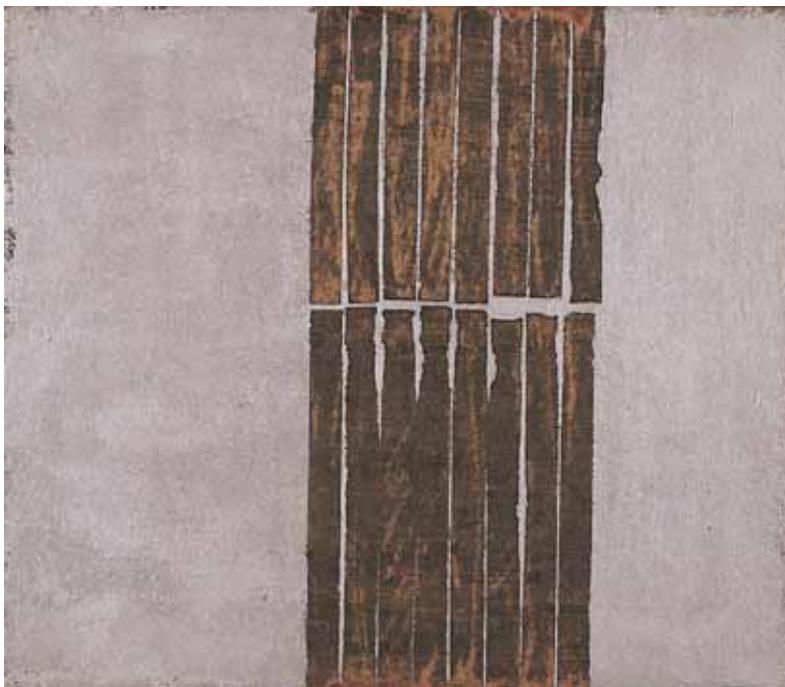
## LA NOSTRA OPERATIVITÀ

Ognuno ci spera, ci pensa, ci prova. Ognuno ci crede, ce la mette tutta, s'impegna, anche oltre le proprie possibilità. Fa tutto per bene, fa tutto per il bene, proprio e degli altri. Ognuno sa cosa è bene fare, e persegue la riuscita, dando il meglio di sé. E si pensa, si conosce, conosce i suoi limiti e le sue possibilità, sa fin dove può arrivare. È bravo, fa bene, peccato che non sia riuscito, ma ce l'ha messa tutta, fino all'ultimo. All'ultimo, comunque, tutto si risolvono. Ognuno crede nell'ultimo, nell'ultimo sforzo, nell'ultimo minuto, nell'ultima battaglia. L'importante è che le cose finiscano: ognuno parte dalla fine, se l'aspetta. Ognuno ha un'idea della vita, la vita di ognuno è un'eccezione alla morte, è uno scampare alla morte. Con molti virtuosismi, senza virtù. Credendo nei valori convenzionali, senza il valore assoluto.

Ognuno sopravvive, è soggetto alla morte. Per questo ognuno si sottrae alla parola, alla sua virtù, al suo valore. Nella parola le cose non finiscono, alla parola nessuno è soggetto. E se le cose non finiscono, non c'è l'ultimo, l'ultimo momento, l'ultima battaglia. Ciascuno, non ognuno, è statuto della parola. Ciascuno, non ognuno, prova, fa, fino alla riuscita. In particolare, la riuscita esige il pensiero, l'idea, l'operare. Un pensiero non conformista, un'idea non appropriata e una costruzione intellettuale operano alla riuscita. Mentre ognuno ci pensa e si pensa: pensandoci, ognuno limita il progetto e il programma; pensandosi, ognuno si ritiene limitato, bisognoso o vittima.

Non possiamo farci un'idea della nostra esperienza, del nostro viaggio, della nostra direzione, della nostra vita. Se ci facciamo un'idea del rischio, lo tramutiamo in pericolo di morte, e ci para-

lizziamo. Se ci facciamo un'idea della crisi, la consideriamo segno del male e non istanza dell'altro tempo. E allora dobbiamo uscirne, cerchiamo rimedi. Si cercano soluzioni condivise, s'invoca il sistema, si fa appello al distretto, si cerca di fare fronte comune. Ma, come non sfugge a imprenditori come Davide Passoni e Paolo Moscati in questo numero, in questo modo permangono i presupposti che hanno portato alla crisi presente, rappresentata quotidianamen-



Alfonso Frasnedi, *Metallica*, tecnica mista su tela, 1962, cm. 30x35

te. La crisi presente è il frutto dell'idea di sistema, di unità, di condivisione, mentre l'instaurazione dell'altro tempo esige una battaglia che non fa fronte comune, che non richiede un pensiero condiviso, una pluralità di voci e d'intenti. L'altro tempo dell'impresa esige l'Altro come indice dell'infinito, non il "tutti per uno" perché la crisi, il rischio, la battaglia finiscano. In particolare, farsi un'idea della crisi e del suo superamento impedisce che l'idea operi alla riuscita del fare: farsi un'idea fonda l'oggettività o la soggettività, e condanna ognuno ai limiti delle proprie convinzioni.

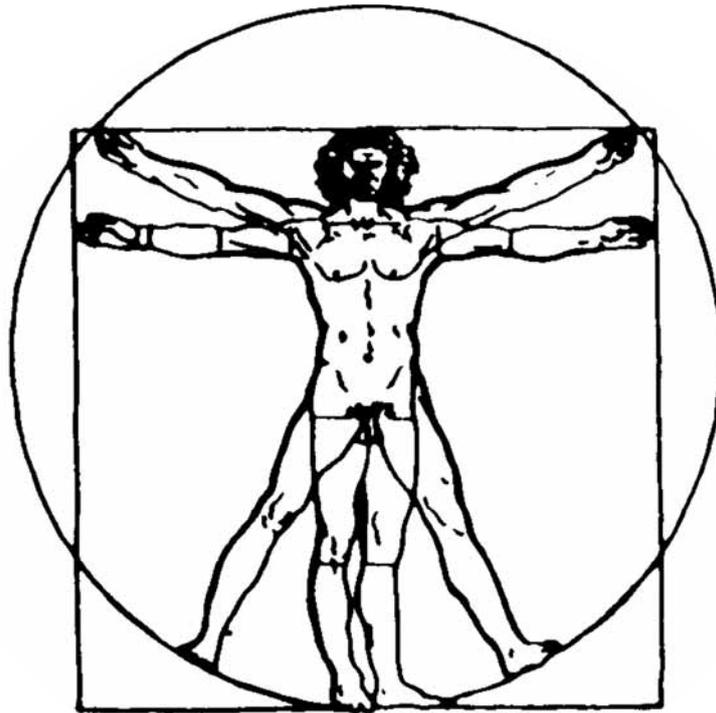
La censura, nota nel suo intervento Francesco Saba Sardi, curatore della nuova edizione del Libro della origine

delli volgari proverbi di Aloyse Cynthio de gli Fabritii (*Spirali*), una volta si occupava di proibire, ora di prescrivere. Ma la morale è la stessa: "si può/non si può". Questa morale sociale è assunta dall'idea di sé, con cui ognuno fa censura a sé, con cui ognuno potrebbe stabilire cosa può o non può fare. "Si può/non si può fare": dunque cosa fare, anziché come fare, ovvero come ciò che si ricerca e ciò che si fa operando riesce. Qual è il modo di operare perché ciò che si fa riesca? Qual è la costruzione? Il modo pragmatico esige il modo operativo, l'idea non saputa e non conosciuta: per questa via, il fare giunge a profitto, il fare è approfittare. Ma è impossibile approfittare se ognuno ha l'idea della vita, e pensa di sapere quello che (si) può o non (si) può fare. Questo moralismo si priva del gusto della riuscita.

L'operatività è una logica particolare, non è condivisibile. La battaglia è di ciascuno, secondo la logica particolare, non collettiva, che esige dispositivi di battaglia che non accomunano. Una battaglia senza nemico e senza fine è indispensabile per la riuscita, che non si riduce alla salvezza. Per questo l'idea di bene non aiuta, e chi fa del proprio meglio resta al di qua dell'idea, irrepresentabile, della riuscita.

La battaglia per la riuscita ha come condizione l'assoluto, la provocazione, la voce. La costruzione in ciascuna impresa avviene secondo l'idea dell'assoluto, non segue le proprie idee, che percorrono le vie del socialmente accettabile o consigliabile, come indica la testimonianza di Ruggero Guarini. Mentre ognuno, con le proprie idee, cerca supporto negli altri, l'assoluto per ciascuno è singolare, non abbisogna del pluralismo che, monista, si rappresenta nell'unità, nella correttezza senza direzione. La nostra operatività è secondo la nostra singolarità, condizione dei nostri dispositivi di battaglia. L'idea dell'assoluto è l'idea che opera alla riuscita, senza bisogno delle idee condivise a sostegno delle proprie idee.

***La nostra fama ci fu concessa  
dalla Vostra stima***



# **infortunistica Tossani**

***Studio fondato nel 1952 in Bologna***

***Ricordati di questo simbolo  
Deve far parte della tua difesa***

**LA PRIMA E PIÙ IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE IN EUROPA  
43 AGENZIE IN ITALIA**

**ORGANIZZAZIONE INFORTUNISTICA TOSSANI**

**DIREZIONE GENERALE E AMMINISTRATIVA**

**40122 Bologna - Via Marconi, 45**

**Tel. 051.29.17.211 - 051.29.17.232 (16 linee selz. passante) - Telefax 051.22.32.22**

**<http://www.tossani.it> - e-mail: [infortunistica@tossani.it](mailto:infortunistica@tossani.it)**

**[direzione@tossani.it](mailto:direzione@tossani.it) - [legale@tossani.it](mailto:legale@tossani.it) - [medico@tossani.it](mailto:medico@tossani.it)**

## LA BATTAGLIA PROCEDE DALL'IRONIA

Qualche tempo fa ho intervistato per una emittente radiofonica uno tra i più interessanti intellettuali italiani, Francesco Saba Sardi, che mi ha sorpreso quando ha avvertito che non sarebbe stato al gioco della domanda e della risposta con cui spesso il giornalista tenta di trasformare l'autore nel personaggio che crede di conoscere già. È stata una tra le interviste più interessanti che mi sia capitato di fare. L'interlocutore era divenuto d'un tratto ignoto: in questo modo ho potuto incontrare lo scrittore, non il personaggio.

Cosa comporta che l'interlocutore sia ignoto? Che la conversazione non si svolga secondo il dialogo platonico, secondo l'interrogazione fondante la risposta, sì o no. Comporta che l'incontro avvenga nel racconto e la testimonianza si volga in malinteso, giungendo all'intendimento. Questo accade nel libro *Fisimario 2008. Lettere immaginarie* (Spirali) di Ruggero Guarini, tra i più fervidi e audaci intellettuali italiani. In queste pagine la satira non è più morale, cioè funzionale alla polemica, ma la via dell'intelligenza delle cose. Accade che il lettore sia chiamato a un viaggio inedito, attraverso i protagonisti della letteratura, della scienza, della psicanalisi, della politica e dell'economia. Si tratta di lettere che l'autore immagina scritte da altri, da persone o anche da eventi, come il sessantotto, che non sono contemporanei agli intervistati. Capita così che Karl Marx scriva al ministro Renato Brunetta, Palmiro Togliatti a Vladimir Luxuria, il '68 a André Glucksmann, Sigmund Freud a Tahar Ben Jelloun o Alessandro Manzoni al ministro dell'Istruzione Gelmini.

Di quale giornalismo si tratta con Ruggero Guarini? Giornalismo che insegna e consegna, attraverso la memoria, invitando a leggere udendo. Si tratta di una scrittura che più

che vedersi, spettacolarizzarsi, si ode, mentre punta al valore della testimonianza. Per questo non ci sono tabù. L'ironia si coglie fin dagli accostamenti tra interlocutori impossibili che lo scrittore imbastisce nelle sue lettere. Guarini rivela così insospettabili doti di sceneggiatore, disponendo questi interlocutori nel teatro della vita.

Il libro è una scommessa sull'intelligenza di un lettore non ossequioso alla moda del politicamente corretto. Guarini incontra questo lettore con ben altra politica, una politica che non si fonda sulla messa a morte dell'Altro. È la politica che non si pone nell'alternativa partitica, ma punta alla costituzione della città e del cittadino, che si qualifica in quanto si trova a fare senza rappresentazioni, avvalendosi dell'industria propria alla parola. Così la scrittura di Ruggero Guarini può dirsi scrittura civile e intellettuale. Intellettuale perché dissidente. Questa dissidenza è la non accettazione del luogo comune, della credenza funzionale al regno della paura, è la non accettazione di una verità protocollare. E il giornalista diviene giornalista clinico, cifratore, ovvero testimone. La provocazione è la condizione della sua scrittura, non il suo fine. È provocazione intellettuale, non contro il nemico, non soggettiva. Intellettuale perché mira all'intendimento, intellettuale perché instaura una battaglia per la civiltà.

Battaglia è un termine oggi bandito e blandito, troppo incisivo per chi crede che il giorno si svolga nella routine. La battaglia è la battaglia

per la riuscita, è la battaglia per l'avvenire, esige l'istanza di conclusione: per questo non ha nulla di naturale e l'esito non è scontato. Non c'è civiltà dove non c'è battaglia. E nemmeno città. La *civitas* si avvale del dispositivo di battaglia, quindi di riuscita, che punta alla cifra, alla qualità assoluta, per la costruzione della città del fare: la città del tempo. La città dell'ospite è la città che acco-



Da sin.: Caterina Giannelli, Ruggero Guarini, Marco Guidi

glie dispositivi nuovi perché mira alla valorizzazione delle cose. La città non è esente dalla battaglia, che ciascun giorno si avvale dell'arma: la parola. Così accade per chi combatte con la parola, intellettuale, imprenditore o artista che sia. Così accade per chi non può fare a meno della scommessa di riuscita, perciò si dispone all'ascolto in ciascun appuntamento con i vari interlocutori della partita.

La battaglia procede, come nel caso di Guarini, dall'ironia come modo dell'apertura. Per questo chi combatte in direzione della qualità non ha paura, non sta a chiedersi quale sia il ritorno, non parte dalla fine delle cose prima ancora che incomincino, non si affida alla credenza ma si avvale dell'industria della parola.

Chi combatte, combatte perché le cose non finiscano, perché ci sia avvenire. Chi si cimenta nella battaglia intellettuale in direzione della qualità non è mercenario perché ciò che resta di ciò che si fa, ciò che resta della ricerca è in direzione del messaggio, che segue al processo di valorizzazione con la vendita e la sua scrittura.

LA SERENITÀ  
SI COSTRUISCE  
GIORNO PER GIORNO  
con MODENASSISTENZA



# MODENASSISTENZA

*SERVIZI PRIVATI DI ASSISTENZA DOMICILIARE  
A CASA E IN STRUTTURE OSPEDALIERE*

PER ANZIANI, HANDICAPPATI, MALATI, DISABILI E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

**MODENA - VIALE V. REITER 38 - 059.221122 - CARPI - P.LE BERTESEI 5 - 059.654688**  
**[www.modenassistenza.it](http://www.modenassistenza.it) - e-mail: [info@modenassistenza.it](mailto:info@modenassistenza.it)**

## FERMARSÌ A RIFLETTERE E A RAGIONARE

La lettura del libro di Ruggero Guarini, *Fisimario 2008* (Spirali), mi ha arricchita molto perché è un testo esigente. Il metodo di confrontare in maniera asincronica personaggi storici diversi costringe il lettore a fermarsi a riflettere e a *ragionare*, un effetto rafforzato dallo stile paradossale con cui elogia quello che vuole demolire e disprezza ciò che invece vuole lodare. Non si legge dunque tutto d'un fiato, perché la moltitudine di richiami storici pone alla nostra attenzione tante questioni dagli aspetti poco conosciuti: ad esempio, il fatto che Giacomo Leopardi scrisse testi in qualità di economista, presentando argomenti convincenti di economia liberista; o il fatto che la Costituzione italiana è di chiaro stampo socialista e che fu Palmiro Togliatti a introdurre la difesa della proprietà privata.

Dei tantissimi temi offerti dal Guarini, ho pensato di sceglierne uno che a mio avviso ha particolare bisogno di essere conosciuto, soprattutto al Nord: quello del Risorgimento "al contrario", una lettura che spiega molti accadimenti altrimenti incomprensibili, fra cui il brigantaggio. A questo proposito, cito la lettera di *Franceschiello a Beppe Grillo*, nella quale l'Autore fa dei Borbone una difesa non retorica, appoggiata alle parole di Beppe Grillo.

Così Franceschiello, l'ultimo Borbone Re di Napoli, elogia Beppe Grillo quale autorità sulla storia: "Splendido [anche] il passaggio in cui ha riassunto il significato che la fine di quel regno ebbe per il Mezzogiorno d'Italia, ricordando che Napoli, che proprio grazie alla mia casata era diventata una capitale europea, sotto i Savoia decadde invece all'istante alla condizione di capitale di una colonia spremuta dalle rapine dei piemontesi, insanguinata dai massacri che scandirono

la guerra al cosiddetto brigantaggio e devastata dal dramma dell'emigrazione di massa. Simpaticissima infine l'idea di infilare nella sua arringa l'invito a proporre un referendum per far tornare i Borbone. [...] Coraggiose le parole con cui ella è tornato a spiegare ai napoletani che il Risorgimento è una balla, giacché l'Italia Una nacque in realtà dalle guerre di aggressione con cui il Piemonte riuscì ad annettersi tutti gli staterelli preunitari, compreso l'antico Regno delle due Sicilie".

In un altro punto si ricordano le opere realizzate durante il Regno dei Borbone, interessanti specie per chi a scuola ha imparato che il Mezzogiorno è sempre stato arretrato e oscurantista (colpa, naturalmente, della Chiesa cattolica). Guarini ci dice invece che furono realizzate opere all'avanguardia rispetto al Nord.

Cito dalla stessa lettera: "[...] negli ultimi anni, sono stati scritti innumerevoli libri dai quali risulta che i Borbone di Napoli, dal grande Carlo III al mio povero papà – Ferdinando II –, che per la sua supposta crudeltà fu volgarmente chiamato Re Bomba, in quasi ogni settore – architettura, urbanistica, arte, teatro, musica, pensiero, opifici, industria, agricoltura, trasporti, marina, istruzione pubblica, beneficenza, programmi sociali, giardini e parchi – dimostrarono di essere dei sovrani illuminati e moderni".

Del pari illuminante è la lettera di *Ferdinando II di Borbone a Silvio Berlusconi*, dove il re invita il Cavaliere "a riesaminare l'accusa di estrema ferocia che mi è stata sempre rivolta alla luce di questo modesto raffronto: mentre il mio contemporaneo Carlo Alberto, il re piemontese onorato da circa due secoli come uno dei padri dell'Italia Una, in un solo anno (il 1831) condannò alla forca ben 44 'patrioti', io, durante tutto il mio regno, feci impiccare

un solo liberale: quell'Agésilao Milano che aveva attentato alla mia vita. E veniamo alle ragioni per cui penso che nessun nome meriti più del mio di figurare in cima al nuovo Politecnico campano: io fui non soltanto l'ultimo vero uomo di Stato che il Sud abbia avuto, bensì anche, proprio per il mio fiuto nelle faccende industriali, finanziarie e tecnologiche, il sovrano italiano più 'moderno' del mio tempo". E proseguì con l'elenco delle opere che distinsero il suo regno (1831-59): "Creai una grande flotta mercantile (la seconda del tempo a livello mondiale, subito dopo quella inglese). Inaugurai la più importante officina meccanica dell'Europa continentale. Costruii la prima ferrovia italiana. Feci entrare in servizio di linea il primo battello italiano a vapore. Volli la creazione di una linea telegrafica diretta fra Napoli e Palermo. Feci progettare e costruire il primo ponte sospeso in Europa continentale. Incoraggiai ogni tipo di manifattura. E alla Mostra Universale di Parigi l'industria napoletana si collocò al secondo posto mondiale [...]".

Credo che tutto questo sia utile anche per farci capire quanto possa essere efficace e duratura una campagna propagandistica condita di bugie o parziali verità; quanto riesca a diffondersi e quanto sia radicalmente difficile contrastarla. Potrebbe essere un invito anche a stroncare sul nascere le bugie che continuano a prodursi, oggi, su tanti argomenti.

C'è un punto, infine, su cui non sono d'accordo con Guarini: quando cita due personaggi "cristianissimi", sant'Agostino e Blaise Pascal, attribuendo loro posizioni favorevoli all'eutanasia e all'aborto. Ritengo che non si possano estrapolare dal contesto le citazioni dei due Autori, come fa Guarini; quando per esempio sant'Agostino dice "Ama e fa ciò che vuoi", secondo la dottrina cristiana, si riferisce all'amore per Dio, non all'amore come sentimento o come emozione generica. Secondo il pensiero cristiano, se una persona ama Dio, farà il volere di Dio. Per questo ritengo che non si possa attribuire ad Agostino e Pascal un'implicita approvazione della scelta di Peppino Englaro o dell'aborto.

## **IL VALORE DELL'IMPRESA DA MODENA PER L'EUROPA**

La PRM è una società di revisione, iscritta al Registro dei Revisori Contabili presso il Ministero della Giustizia, nata dall'iniziativa di alcuni professionisti modenesi al fine di garantire la prestazione di servizi specifici in tema di controllo in senso ampio, caratterizzati dalla collaborazione con personale professionale particolarmente qualificato e attento alle specificità del tessuto economico aziendale che caratterizza l'Emilia Romagna.

Costituita nel 2003, ha acquisito una clientela qualificata operante in diversi settori quali: abbigliamento, produzione di ceramiche per l'edilizia, costruzioni civili ed opere pubbliche, chimico, meccanico, alimentare, editoriale, bancario, informatico, cooperative e organismi senza scopo di lucro.

La PRM svolge l'attività di controllo contabile e revisione legale del bilancio, ai sensi degli articoli 2409 bis e seguenti del Codice Civile, nonché di:

- Revisione contabile volontaria del bilancio
- Revisione limitata a particolari aree o poste di bilancio, di situazioni infrannuali e di budgets
- Revisione contabile finalizzata a progetti di sollecitazione del pubblico risparmio
- Revisioni di bilanci nell'ambito delle revisioni di gruppi internazionali
- Supporto e superamento delle criticità relative all'adozione dei principi contabili internazionali
- Assistenza nella redazione di bilanci consolidati di gruppo
- Revisione di specifiche procedure interne aziendali
- Due diligence contabili in occasione di acquisizioni o di cessioni di società, aziende o rami di aziende
- Interventi di analisi, disegno e realizzazione di procedure contabili

**PRM Società di Revisione S.r.l.**

Via Ganaceto, 126 - 41121 Modena  
tel 059 212895 - fax 059 238420  
[www.prmrevisori.it](http://www.prmrevisori.it) - [segreteria@prmrevisori.it](mailto:segreteria@prmrevisori.it)

## UNA VOCE DISCORDANTE

Non parlerò del libro di lettere immaginarie di Ruggero Guarini, *Fisimario 2008* (Spirali), perché credo sia più bello scoprirlo con la lettura. Nella letteratura occidentale, l'utilizzo di lettere immaginarie è un vecchio topos – *Le lettere di Berlicche*, per esempio, è del 1942 – che permette all'autore di essere e di non essere.

Non conosco personalmente Guarini, anche se lo leggo da anni, ma credo che in queste lettere ci sia molto di lui, della sua grazia pungente, che si sposa con un umor nero terribile. Ruggero Guarini è un uomo di umor nero, proprio come il Jonathan Swift della *Modesta proposta* e di quella parte dei *Viaggi di Gulliver* che generalmente non viene letta e che riguarda il viaggio nell'isola dei cavalli. L'umor nero è una grande dote che possiedono i critici moralisti. A pensarci bene, Ruggero Guarini è un moralista nel senso buono del termine: fa la morale a una banda di cialtroni che ci circonda e che, in nome del politicamente corretto, del culturalmente corretto e del processualmente corretto, ci ha francamente "triturato i cabagigi", come direbbe un autore non caro a Guarini, Andrea Camilleri.

È opportuno osservare come, nella sua estraniamento, Ruggero Guarini raggiunga punti – e non è un elogio che si possa fare a molti – in cui ricorda il Giacomo Leopardi delle *Operette morali*. Quando Leopardi assumeva le vesti di Federico Ruysch, nel *Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie*, e scriveva il *Cantico del Gallo Silvestro*, faceva la stessa operazione che oggi fa Guarini: con citazioni dottissime, arrivava a parlare dell'*hic et nunc*, del qui e ora.

È importante notare che Ruggero Guarini è chiaramente di parte: si schiera con una parte che non è, come potrebbe sembrare a un lettore veloce, quella di Berlusconi e del governo, bensì quella di coloro che non hanno rinunciato a ragionare con la propria testa. Per questo, il

libro ha una grande forza provocatoria e fa paura al potere. Ruggero Guarini critica un autore che afferma che "il libro deve far paura al potere", ma non credo che, come egli sostiene in perfetta malafede, il suo libro e i suoi scritti non facciano paura al potere.

Anzi, penso che qualsiasi voce discordante dal coro faccia paura al potere e all'uniformità, a maggior ragione se si tratta di una voce come la sua.

Ma vorrei rivolgergli una piccola contestazione e una domanda. La contestazione riguarda l'Islam: avendo vissuto gran parte della mia vita nei paesi di cultura islamica e conoscendo i musulmani, noto diverse lettere in cui l'Autore cita le due sure del Corano in cui Allah – come sapete, il Corano per i musulmani non è scritto da Maometto, ma direttamente da Dio – incita i musulmani a uccidere gli ebrei e i cristiani ovunque li trovino, mentre non cita mai altre sure in cui Allah dice che i migliori amici dei musulmani sono i cristiani. Perché? Gli studiosi dell'Islam, in particolare quelli musulmani, sostengono che ci siano sure abroganti e sure abrogate. Nel senso che la rivelazione, essendo in itinere, può anche contenere contraddizioni: l'ultima sura, in ordine di tempo, potrebbe abrogare una sura precedente che, magari, sosteneva il contrario. Sulle sure abroganti e abrogate c'è un dibattito molto vasto nel mondo islamico: secondo una scuola di pensiero, le sure incitanti al massacro sono state abrogate da altre, mentre un'altra scuola di pensiero dichiara esattamente il contrario. Ad ogni modo, una delle poche lettere non centrate, a mio avviso, è proprio quella che abbiamo letto per ultima *Sigmund Freud a Tahar Ben Jelloun*. Perché? Perché Tahar Ben Jelloun è musulmano pressappoco come me, è assolutamente laico di scuola francese, credo sia ateo anche se non dichiarato. Con Tahar Ben Jelloun – che, tra l'altro, non mi è molto simpatico –

ho mangiato e bevuto molto spesso, mangia e beve esattamente come noi, non ha i problemi legati all'Islam.

Perciò, individuare in lui la figura di "voi musulmani", sarebbe approssimativamente equivalente a usare il riferimento a, mettiamo il caso, Pannella per indicare "voi ortodossi, voi cattolici". Oltretutto, con due citazioni improprie. La prima: "I vostri ayatollah". È necessario dire che gli ayatollah sono solo sciiti, perché gli sciiti – che rappresentano la branca minoritaria dell'Islam – hanno il clero, mentre i sunniti non hanno clero, non l'hanno mai avuto e non l'avranno mai. Pertanto, le parole di un ayatollah sciita potrebbero essere di nessun interesse per un sunnita teorico, come è appunto Tahar Ben Jelloun, tanto quanto potrebbero esserlo per noi.

Aggiungo che il termine "maomettano" è improprio, in quanto i maomettani non esistono. Abū Bakr, il primo califfo dopo la morte di Maometto, disse: "Credenti, chi credeva in Maometto, sappia che era un uomo ed è morto. Chi crede in Allah sappia che vivrà per sempre"; cioè: i maomettani non ci sono. Secondo me, questa è una delle letture possibili, anche se occorre dire immediatamente che la lettura dell'Islam compiuta da Ruggero Guarini non è rivolta ai musulmani, ma è rivolta a noi. Allora, "rivolta a noi" assume un significato completamente differente, che è possibile accettare. Questa è la mia piccola contestazione.

La mia domanda, invece, è la seguente: perché a Ruggero Guarini è così antipatico Roberto Saviano? In almeno tre o quattro lettere, gli contesta la frase: "L'unico vero scrittore è quello che fa paura al potere". A parte il fatto che lo stesso Guarini, secondo me, fa paura al potere, ritengo che l'affermazione in questione sia, per così dire, da scrittore engagé, ma non la trovo né nuova né travolgente. Mi piacerebbe sapere il motivo di tale antipatia per Roberto Saviano.

Per concludere, devo dire che è un libro che consiglio a tutti perché apre la testa, fa pensare. Si può essere d'accordo o meno, ma non rimanere indifferenti.

Quando una diagnosi non basta...



Alfonso Frasnedi, Asoltani, pennarello e tempera su carta, 1966

# POLIAMBULATORIO DEL SECONDO PARERE

Le novità nella medicina e nella cura  
in collegamento con i centri d'eccellenza in Europa

**POLIAMBULATORIO DEL SECONDO PARERE**, V.le Reiter 14, Modena, tel. 059 238362  
Gruppo Modenassistenza, V.le Reiter 38, Modena, tel. 059 221122, [www.modenassistenza.it](http://www.modenassistenza.it)

## IL MORALISMO DELLO SPIRITO GIACOBINO

L'idea di queste "lettere immaginarie" nacque dall'impegno assunto con l'agenzia "Il Velino" di commentare i fatti politici e culturali del giorno e dal desiderio di frapporre fra me e una materia spesso deprimente una distanza ironica ed eventualmente beffarda. Di qui la decisione di affidare ogni volta alla voce di un più o meno illustre defunto l'espressione delle mie idee. Un espediente che fra l'altro mi ha permesso, credo, di cogliere meglio un aspetto del nostro tempo che non cessa di stupirmi: la montagna di menzogne sulle quali riposa la nostra storia ufficiale degli ultimi due secoli. Ne ricordo solo alcune.

Ormai dovrebbe essere evidente a tutti che alcune delle principali caratteristiche del fascismo (partito unico, stato etico e interventista, stanziazione di vasti comparti dell'economia, estensione del suo intervento a quasi tutti gli ambiti dell'esistenza, mobilitazione permanente delle masse mediante il loro arruolamento coatto in una struttura militare suddivisa per classi di età, gestione del tempo libero, ecc.) sono comuni ai regimi comunisti. Due sole glorie del comunismo il fascismo non conobbe: gli eccidi di massa e il Gulag, ragion per cui si può dire che nel XX secolo è stato l'unico esempio di socialismo dal volto umano. Ma per la nostra cultura ufficiale questa inoppugnabile evidenza è una bestemmia.

Un'altra menzogna che ormai tre generazioni di italiani hanno appreso sui banchi di scuola è il mito che la nostra repubblica democratica sia nata dalla resistenza.

Recentemente si è ammesso che la resistenza fu una guerra civile durante la quale le bande partigiane commisero infamie non meno atroci di quelle perpetrate dai repubblicani. Ma il vero problema della resistenza non è questo. Il fatto davvero grave non è la pretesa, coltivata a lungo, di negare il suo carattere di

guerra civile, ma la favola secondo la quale fu lei ad abbattere il fascismo e a liberare il paese dal nazismo e dal fascismo. Ovviamente tutti sanno che la vera causa di quella liberazione fu la micidiale batosta che le armate americane e inglesi, verso la fine della seconda guerra mondiale, vibrarono all'Italietta fascista e alla Germania nazista. Ma riconoscere questa inoppugnabile evidenza equivarrebbe ad ammettere che il fascismo non fu battuto affatto dall'antifascismo ma dall'amico angloamericano, e questo è un segreto di Pulcinella che la cultura dell'antifascismo non può permettere che sia svelato.

Un'altra grande panzana del nostro tempo è l'idea, vecchia ormai di circa due secoli ma tuttora molto diffusa (anch'io purtroppo la condivisi a lungo), che la grande centrale del discorso sessuofobico nella cultura italiana, europea e occidentale, fosse la Chiesa. Quale madornale pregiudizio! La grande centrale di quel discorso, dei suoi effetti persecutori e virtualmente assassini, e persino delle attuali derive gossipare nella nostra lotta politica, è l'ideologia della sinistra illuminista e laicista.

Mai infatti la Chiesa ha manifestato nei confronti dei costumi sessuali degli umani la stessa insaziabile brama di gogne, processi e condanne dimostrata negli ultimi due secoli dalle agenzie del discorso laicista e progressista. Innumerevoli sono gli indizi storici che confermano questa misconosciuta ovvietà. Ne ricorderò solo due.

Il primo è il potente contributo che un odio gonfio di sessuofobica moraloneria diede allo stile della Rivoluzione Francese. Che in effetti non incominciò affatto con gli eventi dell'Ottantanove (Stati generali, giuramento della Pallacorda, presa della Bastiglia, ecc.), ma alcuni anni prima col celebre scandalo della collana: quel turpe complotto che nel

1785 una cricca di impostori e di babbei, tra i quali l'invidioso cardinale di Rohan, ordì contro la regina, e che ne sfregiò per sempre la figura incoraggiando la fama di dissolutezza, dissipazione e superbia, che già da un pezzo si era diffusa fra il popolo di Parigi, creando così le premesse del processo che la mandò al patibolo, e durante il quale le fu fra l'altro rivolto l'insulto più infamante: quello di aver corrotto sessualmente il figlioletto undicenne. Quale sublime espressione della natura psico-patologica della famosa "virtù" giacobina...

Il secondo è il soave sonetto con cui pochi anni dopo Eleonora Fonseca Pimentel, la mitica musa di quella tragica farsa che fu la Rivoluzione Napoletana del 1799 – rivolgendosi a Maria Carolina d'Asburgo, sorella di Maria Antonietta e, in quanto moglie di Ferdinando IV di Borbone, regina di Napoli, che l'aveva un tempo onorata della sua benevolenza ammettendola anche a corte, e invitandola persino a scrivere e declamare delle odi in onore di Re Nasone, dopo averle simpaticamente affibbiato gli appellativi di "Rediviva Poppea" e "tribade impura", ossia puttana e lesbica – le promise che anche la sua testa, come quella di sua sorella, sarebbe stata ben presto offerta alla ghigliottina. Ecco la gentile poesiola: "Rediviva Poppea, tribade impura, / d'imbecille tiranno empia consorte, / stringi pur quanto vuoi nostra ritorta, / l'umanità calpesta e la natura. / Credi il soglio così premer sicura / e stringer lieto il ciuffo della sorte? / Folle! E non sai ch'entro in nube oscura / quanto compresso è il tuon scoppia più forte? / Al par di te mové guerra e tempesta / sul franco oppresso la tua infame suora / finché al suolo rotò la indegna testa... / E tu, chissà? Tardar ben può, ma l'ora / segreta è in ciel ed un sol filo arresta / la scure appesa sul tuo capo ancora".

È irraguardoso scorgere in questi versi orripilanti una potente espressione di tutte le nobili passioni (risentimento, ingratitudine, invidia, bigottaria, ferocia sanguinaria, ipocrisia, grotteschi miraggi utopici, brama di potere) che s'intrecciano e si confondono nello spirito giacobino di tutti i tempi?



**VICTIM DESIGN**

ARTE DEL XX SECOLO

## OCCASIONI D'ARTE PER NATALE



Ettore Sottsass, *Alioth & alcor*, 1983 - produzione Cenedese Murano - cm 17 x 40 h e cm 19,7 x 48 h

# HARRY WU

geologo, dissidente cinese

## L'ORRORE CINESE

*Nel suo libro Laogai. L'orrore cinese (Spirali), lei racconta della sua esperienza nei campi di concentramento cinesi, i laogai, dove venne mandato nel 1960. Istituiti da Mao nel 1949, i laogai cinesi – diversamente dai lager nazisti che furono chiusi nel 1945 e dai gulag sovietici che sono in disuso dagli anni novanta – esistono ancora oggi, nel terzo millennio...*

Sono intorno a mille i laogai ancora operativi verificati dalla Laogai Research Foundation, ma è probabile che il numero sia maggiore, e si calcola che dal 1949 a oggi siano circa cinquanta milioni le persone imprigionate nei laogai.

Il termine *laogai* deriva dalle parole cinesi *lao*, che significa "lavoro", e *gai*, che significa "riforma", perciò vuol dire "riforma attraverso il lavoro". I laogai sono tuttora strettamente funzionali allo stato totalitario cinese per un doppio scopo: perpetuare la macchina dell'intimidazione e del terrore, con il lavaggio del cervello per gli oppositori politici, e fornire un'inesauribile forza lavoro a costo zero.

Uomini, donne e bambini sono attualmente costretti al lavoro forzato in condizioni disumane a vantaggio economico del governo cinese e di numerose multinazionali che producono o investono in Cina.

*Quindi, i prodotti del lavoro dei prigionieri possono arrivare sui mercati di tutto il mondo e non essere riconoscibili?*

All'epoca in cui ero prigioniero, il campo era diviso in diverse imprese: una fattoria, una miniera, una società industriale, un'impresa di costruzioni, una manifattura, ecc. Per legge, ogni campo aveva due nomi diversi: uno per l'impresa e uno per la prigione; normalmente, sulla facciata non appariva il nome della prigione, ma solo quello dell'impresa.

Ma, anche in epoca più recente, nel 1994, alcune aziende californiane importavano i motori diesel dalla prigione numero 1 di Yunnan, che, però, figurava sotto il nome dell'im-

presa Golden Horse Diesel Manufactory. Noi della Laogai Research Foundation ne avevamo le prove, così lo segnalammo alla dogana, che fermò i prodotti. Le società americane hanno rapporti che durano da quarant'anni con queste imprese. Al confine, però, la dogana vide quarantanove grandi motori diesel su cui non c'era scritto "Fatto nella prigione numero 1 nella provincia di Yunnan", ma "Fatto in Cina, presso la Golden Horse Diesel Manufactory". Il tribunale aveva bisogno di prove. La società americana ingaggiò un avvocato perché portasse una telecamera in Cina; i cinesi cooperarono con l'avvocato, togliendo i prigionieri che facevano i motori diesel e sostituendoli con lavoratori normali. Poi, filmarono le risposte che quei lavoratori davano alla domanda: "Ehi, come stai? Sei un prigioniero?". "No, sono un lavoratore. Mi sono diplomato, ho un reddito. È tutto". Questo nastro fu mostrato alla corte. A quel punto, cosa si poteva fare? Il console americano a Guangzhou si recò sul posto. Dopo una prima visita alla struttura, in cui tutto sembrava regolare, tornò il giorno successivo e chiese alla gente: "Sto cercando la Golden Horse Manufactory". "È laggiù". Disse: "Sembra molto diversa. C'è del filo spinato. Ma questo è un campo di prigionia!". Poi, testimoniò in tribunale, e i prodotti furono confiscati e distrutti.

*Quindi l'organizzazione da lei fondata a Washington nel 1992, la Laogai Research Foundation U.S.A., ha dato e sta dando un contributo essenziale alla battaglia per i diritti civili...*

Ci occupiamo della diffusione di notizie intorno ai laogai e alle altre violazioni dei diritti umani in Cina come le esecuzioni capitali con relativa vendita di organi freschi, lo sfruttamento dei bambini sottoposti ai lavori forzati, le rappresaglie nei confronti delle varie Chiese, gli aborti e le sterilizzazioni forzate e la continua repressione contro il dissenso. C'impegniamo perché non



*Harry Wu (Fiera del libro di Francoforte)*  
abbiamo il diritto di dimenticare coloro che sono stati privati della libertà e della vita nei laogai. Siamo alla ricerca della verità, con la speranza che queste orribili e disumane pratiche cesseranno presto di esistere e non si ripresenteranno mai più. Questa è la nostra missione.

In nessun altro luogo l'abisso in cui versano i diritti civili in Cina è più evidente che nei numerosi casi di cittadini scomparsi dalle loro case, che si sono ritrovati nella vasta rete dei laogai formata da campi di lavoro, reparti psichiatrici amministrati dalla polizia e centri di detenzione. Nei laogai spariscono, con i criminali comuni, sacerdoti e vescovi cattolici, monaci tibetani, religiosi di ogni confessione, uomini, donne, bambini, oppositori politici, figure invisibili, condannate con iniqui processi o spesso catturate a caso per strada dalla polizia.

Attraverso la nostra estesa rete di sostenitori sia dalla Cina sia dal resto del mondo, il nostro obiettivo è quello di scoprire il velo di segretezza che copre i laogai.

*Esiste una sede della vostra Fondazione anche nel nostro paese?*

Sì, la Laogai Research Foundation Italia, che organizza mostre di foto, conferenze stampa e convegni per sensibilizzare i media e le autorità politiche italiane ai laogai e alle continue violazioni dei diritti umani nella Cina comunista, come le esecuzioni pubbliche di massa e la vendita di organi. La sua azione è stata determinante, per esempio, nell'approvazione di tre risoluzioni di condanna del sistema carcerario cinese nell'ottobre 2007 da parte del Parlamento italiano.

## PREETI GILL

direttrice della collana "Conflict Studies" alla Zubaan editrice, Nuova Delhi

# LA BATTAGLIA, LE DONNE E LA SCRITTURA NEL NORDEST DELL'INDIA

*La collana da lei diretta alla casa editrice Zubaan, di Nuova Delhi, pubblica le opere di scrittrici che si occupano dei problemi delle donne nelle aree interessate da conflitti bellici e delle conseguenze che questi conflitti hanno per le donne...*

Sì, soprattutto nel Nordest dell'India, i conflitti con il governo indiano durano da oltre cinquant'anni, da quando abbiamo conquistato l'indipendenza dagli inglesi, perché queste regioni non si considerano parte dell'India. Per sedare le ribellioni, il governo indiano manda l'esercito e bombarda queste zone, molto distanti da Nuova Delhi e quindi dall'attenzione dei media nazionali, che ne parlano pochissimo.

Nello stato del Manipur, per esempio, anche se è stata firmata una tregua fra il governo indiano e i ribelli, le milizie possono fare irruzione nelle case in qualsiasi momento e, con il pretesto di effettuare controlli, possono violentare e uccidere le donne.

Per questo la nostra casa editrice ha voluto dare voce alle donne scrittrici che vivono in queste aree. Le donne attiviste hanno avuto un ruolo importante nel promuovere i diritti umani in India, spesso diventando l'obiettivo di attacchi da parte dello Stato. Durante le manifestazioni, le donne sono spesso isolate in modo da poter essere molestate e maltrattate dagli agenti di polizia, e persistono forme di tortura sessuale: oltre allo stupro, molte testimoniano di essere state colpite sui genitali in modo da non

riportare lividi visibili.

Tra i libri che abbiamo pubblicato di recente, ce n'è uno di poesia di una giovane donna che sta facendo lo sciopero della fame e della sete da nove anni, è tenuta in cattività dal governo, il quale decide chi e quando deve incontrarla, oggi è molto debole fisicamente ma molto forte intellettualmente, perché ha un coraggio tremendo, è diventata un simbolo di protesta, è molto sostenuta dalle donne e da tutti i movimenti d'indipendenza che sono nati



Preeti Gill

attorno a lei. È chiaro che il governo non può permettersi che lei muoia, perché si scatenerrebbe una sommossa popolare in tutto il paese.

Un altro libro recente che narra di conflitti è una raccolta di racconti brevi, sono storie vere scritte da una donna che ha deciso di dare voce a quanto è accaduto negli anni cinquanta, sessanta e settanta, quando i villaggi furono distrutti e bruciati. Dà voce a persone che non sono ascoltate da nessuno, nessun editore

voleva pubblicare queste storie.

*Appreziamo molto il vostro lavoro, è un atto di audacia, anche perché molti editori addirittura non ammettono che in India ci siano scrittori dissidenti: "L'India è una democrazia – precisano – come possono esserci dissidenti?"...*

Ovviamente, l'India è una democrazia e le persone godono della libertà di parola, ma tutto dipende da quanti aspetti e fatti svelano riguardo la zona in cui vivono, perché le differenze sono enormi. Il sistema di trasporti, lo sviluppo dei collegamenti è molto debole ancora oggi, magari non in tutta l'India, ma nelle regioni più isolate il sistema di comunicazioni non è ancora ottimizzato, per questi motivi è difficile per le persone che vivono in quelle zone far sentire la loro voce e far conoscere la loro storia. Oltre alle regioni del

Nordest, anche alcune zone nel cuore dell'India e altre che confinano con la Cina sono troppo lontane per essere prese in considerazione. Sono zone di difficile accesso. Se gli stessi cittadini indiani vogliono andare nel Manipur, per esempio, devono richiedere un permesso speciale al governo indiano, che non ha una validità limitata, ma è necessario per recarsi in quella regione. Gli indiani si vedono diversi gli uni dagli altri e questo crea problemi. Allora, è vero che l'India è una democrazia, in cui tutti sono uguali,

ma è anche vero che alcuni sono più uguali di altri.

*In queste regioni, la religione e le tradizioni hanno un'influenza sulla vita delle donne?*

No, le tradizioni di queste regioni sono più progredite di quelle induiste, perché sono società tribali in cui le donne hanno una maggiore considerazione, addirittura rispetto agli uomini: in una di queste tribù, per esempio, è la donna, la figlia minore della famiglia, a ereditare.

## ABBAS MAROUFI

giornalista, scrittore e drammaturgo iraniano

### UN PAESE DOVE LA STAMPA NON È LIBERA

*Nel 1996 lei ha lasciato l'Iran e si è trasferito in Germania. Perché?*

In Iran ho lavorato dal 1987 al 1990 al Dipartimento di musica nella City Hall di Teheran e dal 1990 al 1995, dopo aver pubblicato il mio romanzo più noto, *The Symphony of the Dead*, sono diventato redattore capo della rivista letteraria "Gardoon magazine". Già ventisette anni fa avevo scritto un romanzo, che raccontava la storia di un famoso scrittore rinchiuso nella cella del carcere di Evin (la prigione di Teheran dove principalmente vengono rinchiusi i dissidenti) e sottoposto a quella che in Iran viene chiamata "tortura cinese": gocce d'acqua vengono fatte cadere sulla sua testa, mentre è sdraiato e legato. Mostrai il libro a un editore che, dopo averlo letto, disse: "È un capolavoro, ma non lo pubblico, perché ti voglio bene. Se lo facessi, moriresti". Quel libro non è mai stato pubblicato, cosa di cui ancora oggi mi rammarico. Successivamente, per avere scrit-

to qualcosa che a qualcuno non era piaciuta, la mia rivista fu chiusa e io venni condannato a morte, nonostante la battaglia del mio avvocato di allora, Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace nel 2003.

*Poi la sua condanna fu tramutata in sei anni di reclusione e venti frustate. Cos'è accaduto?*

Mi trovavo ancora a piede libero quando Seyyed Mohammad Khatami, l'ex presidente iraniano, chiese d'incontrarmi e mi rivelò un segreto: disse che quando aveva saputo della mia condanna a morte, aveva subito pensato alla realizzazione di un progetto per la creazione di una commissione indipendente di revisione dei reati a mezzo stampa, proprio per evitare che io fossi condannato a morte. Era la prima volta che accadeva una cosa simile, in centosettantatré anni dall'esistenza della stampa in Iran. Fui il primo direttore di un giornale a essere processato davanti alla Commissione indipendente, che tramutò la mia condanna



Abbas Maroufi

a morte in pena. In quell'occasione seppi che se avevo avuto salva la vita era perché molti anni prima avevo scritto un romanzo.

Convivo con un paradosso: uno scritto ha provocato sia la mia condanna a morte sia la mia salvezza. Io stesso sono un paradosso. Conduco una vita doppia: vivo in un mondo libero e parlo di libertà, e nello stesso tempo il mio pensiero va all'Iran, un paese dove nulla è libero e non si può parlare di libertà. Un paese dove la stampa non è libera. Nella seconda parte della mia esistenza vivo questa doppiatezza, con un piede di qua e l'altro di là.

# WEPICÒ s.r.l.



## DISTRIBUTORE WABCO

### COMPONENTI SISTEMI DI CONTROLLO FRENI AD ARIA COMPRESSA PER VEICOLI INDUSTRIALI

COMPRESSORI • FRENI A DISCO ED A TAMBURO • MOLLE AD ARIA • AMMORTIZZATORI • ACCESSORI  
ELETTRONICA DI BORDO (ABS, ECC.) • CONTROLLO A BORDO PRESSIONE SINGOLI PNEUMATICI

Via della Tecnica, 70 - Loc. Cicogna - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)  
Tel. 051.6257774 - Fax 051.6257804  
www.wepico.it - E-mail: [wepico@wepico.it](mailto:wepico@wepico.it)

Per vivere e arredare in modo unico i tuoi spazi all'aperto



La ditta Rinaldi Service nasce con l'esperienza di essere l'unico centro di assistenza per la ditta Corradi. Il nostro scopo è soddisfare il cliente, utilizzando i migliori e più tecnologici prodotti presenti sul mercato.

Con il nostro personale specializzato ci occupiamo di tende da sole, tende Ermetika per l'inverno, pergolati in legno classici, box auto, tutta la gamma Pergotenda e arredamenti per esterni, Impact, Coverpact e zanzariere.



**Corradi**  
OUTDOOR LIVING SPACE

Rinaldi Service offre la possibilità di realizzare inoltre tende da sole senza più cuciture, dispone di prodotti certificati col marchio CE e tutti i prodotti godono di una garanzia che varia da 5 a 10 anni.

**Corradi**  
OUTDOOR LIVING SPACE

## LA LETTERATURA DELLA VITA

Per censura s'intende comunemente il controllo esercitato da un'autorità sulla comunicazione verbale, soprattutto nella forma scritta, per immagini o attraverso altre forme di espressione. Tale controllo è stato ritenuto applicabile, nella maggior parte dei casi, all'ambito della comunicazione pubblica, per esempio quella a mezzo stampa o di altri strumenti di comunicazione, ma, in non pochi casi, anche al controllo dell'espressione dei singoli. Nei secoli, con l'aumento del numero di media, con l'invenzione della stampa, della fotografia, del cinema, della radio e della televisione, di internet, sono aumentati i campi a cui la censura comune si applica. Se una volta la stampa era il bersaglio privilegiato della censura, ora lo sono i media più moderni.

La censura comune è da sempre uno strumento del potere, praticato con tanta più forza e capillarità quanto più viene inteso in modo assoluto da parte di chi lo esercita. Quando parliamo di censura rivolta al pensiero e alla sua espressione, il riferimento va tradizionalmente alla chiesa, ai regimi totalitari e alle dittature del XX secolo; nell'ambito della sicurezza, il riferimento va ai periodi di guerra o alle grandi calamità e, nell'ambito della morale, va all'espressione e alla comunicazione per immagini. La battaglia contro queste forme di censura comune, in direzione della libertà di espressione, è una battaglia condivisa nel pensiero e nella cultura occidentali, quasi una marca della sua specificità, messa tuttavia immediatamente in questione quando sentiamo minacciata la nostra sicurezza sociale, i nostri convincimenti, le nostre certezze, o quando viene introdotto un nuovo sistema di valori o un nuovo media.

Esiste un'altra forma di censura comune, quella che incontriamo, fin dalla primissima infanzia, da parte dei genitori, della famiglia, della scuola: la censura del comportamento, quella che, sul versante privato, ci rimanda più direttamente all'Ufficio del Censore dell'antica Roma, che, secondo l'etimo *censeo*, "valuto", giudicava il comportamento pubblico dei cittadini. E qui c'è un'altra battaglia, che riguarda il diritto alle libertà più individuali, al desiderio, all'invenzione, alla scrittura, alla sessualità. Rispetto alla questione della censura, il contributo di Freud e della psicanalisi è stato notevolissimo: a lui si deve un'altra lettura della nozione di censura,



Alfonso Frasnèdi, *Frammento nel sole*, 1957

centrale nella sua elaborazione. Esiste una censura per ciascuno, non soltanto quando ci sembra di metterla in campo intenzionalmente sull'opportunità sociale dei nostri comportamenti e delle nostre espressioni verbali, ma soprattutto quando non avvertiamo questa intenzione: nei lapsus, negli atti mancati, nelle omissioni, nelle dimenticanze, nella difficoltà a raggiungere un obiettivo, nei sogni. È qui che Freud reperisce il primo modello di censura: quello nella traduzione dal contenuto "latente" al contenuto "manifesto".

Secondo alcune ricerche antropologiche recenti, la nozione comune di censura è molto remota, addirittura difficile da storicizzare, sicuramente preromana e riguardante il passaggio dalle società matriarcali mediterranee a quelle patriarcali. La battaglia contro la censura non è stata prerogativa solo di alcune epoche storiche, come il Settecento e l'Ottocento, ma ha attraversato la storia e non può dirsi certo conclusa. Se è vero che i roghi dei libri sono spesso andati di pari passo con i roghi delle persone, oggi per i primi, come per qualsiasi altra forma di espressione, ci sono altre modalità più sottili di eliminazione, forme moderne di censura: l'arma economica, il nascondimento, l'esclusione, l'oblio.

E c'è la censura che quotidianamente ciascuno rivolge verso se stesso. La scrittura e la sua libertà, attraverso i vari media, come il libro e, oggi, internet, sono il risultato di una battaglia che ciascuno affronta quotidianamente anche in altri termini e che non può dirsi mai conclusa. Anche perché la scrittura, quella che non parte da una competenza e da una facoltà, ma da ciò che si dice, da ciò che si fa e da ciò che si conclude, riguarda ciascuno e la pulsione che lo concerne, con importantissimi risvolti clinici, come sottolinea la cifrematica, attinenti la felicità, la salute, la sessualità, il fare, la riuscita, la vita.

La casa editrice Spirali pubblica oggi il *Libro della origine delli volgari proverbi* del medico veneziano del '500 Aloyse Cynthio de gli Fabritii – prima opera messa nell'indice dei libri proibiti dalla Repubblica Veneta, su intervento di alcuni frati francescani, perché considerato lesivo della *maiestas divina* della Chiesa, ma anche perché in contrasto con la morale e con il costume dei tempi. Si tratta di un'operazione non solo di recupero letterario, ma anche di testimonianza di una battaglia e del modo in cui la letteratura, in particolare nel rinascimento, possa essere una letteratura della vita, al di là di ogni censura.



**TELIER**

Pellicceria Tassinari

Capi su misura - Preventivi gratuiti - Riparazioni  
Pellicceria Tassinari - Via XXI Aprile 9/B - Bologna - Tel. 051-6142121

## MASSIMO PAVARINI

ordinario di Diritto penitenziario e di Istituzioni di diritto penale, Università di Bologna

# LA CENSURA COME DISPOSITIVO DI GOVERNANCE

Quando sono stato invitato a questo incontro (*Della origine delli volgari proverbi. Censura, sessualità, scrittura*, Bologna, 8 luglio 2008) mi sono domandato dove un penalista potesse incontrare Aloyse Cynthio de gli Fabritii e il suo *Libro della origine delli volgari proverbi* (Spirali), cioè dove potesse incontrare quella che è stata definita la prima censura preventiva della stampa. Questa censura si dà all'incrocio di tre decisive emergenze, tutte, significativamente, all'inizio della modernità, in particolare agli inizi del XVI secolo. La prima riguarda l'invenzione della stampa: con la stampa a caratteri mobili, il libro si fa economicamente accessibile e si incomincia ad avvertirne la pericolosità, in ragione diretta del potenziale universo dei suoi lettori. La seconda si verifica quando incomincia a modificarsi anche il lessico, che diventa sempre più comprensibile nella forma scritta volgare. Con la diffu-

sione della Bibbia, dei Vangeli e via via di altri testi religiosi, per la prima volta, nella cattolicissima Europa, si può leggere il libro senza la mediazione e l'interpretazione dell'autorità ecclesiastica. La terza emergenza interviene con la propagazione della peste riformista, che contagerà l'intera Europa proprio attraverso la stampa a caratteri mobili e la diffusione dei testi religiosi.

La censura preventiva e i testi messi all'indice dei libri proibiti fanno parte, insieme all'Inquisizione, degli strumenti utilizzati dalla Controriforma, in uno scontro che allora rimase a lungo incerto e che rallenterà l'affermazione della modernità.

Tuttavia, proprio nella giurisprudenza, in questo stesso periodo si registrerà il primo tentativo di uscita dal diritto penale medievale, fondamentalmente mite e di natura prevalentemente compensatoria nei

confronti del danneggiato. Soltanto nel XVI secolo incominciarono a emergere i famosi *crimina lesae maiestatis*, in cui il delitto non risiede nel danno determinato all'altro, ma nella disobbedienza all'autorità. Per la prima volta, si puniscono come delitti azioni considerate d'infedeltà o di disobbedienza all'autorità. Diventa soggetto privilegiato della repressione penale non tanto chi viola la legge vigente, ma chi non può offrire – come usa tradursi l'espressione tedesca del penalista contemporaneo Jakob – “sufficiente fiducia cognitiva delle proprie azioni”, in altre parole, colui di cui non ci si fida. Da ora in avanti, chi non è più considerato affidabile, chi non merita la nostra fiducia, è penalmente pericoloso: tra gli altri, sicuramente chi scrive libri e per questo solo è temibile, perché è il libro stesso, strumento appetito da un mercato ancora vergine, ma già vasto, che chiede, invoca, urla la voglia di potere essere letto e, finalmente, letto da soli. Dunque, come fidarsi degli scrittori? Vanno regolamentati il libro e la sua diffusione. Si introdusse così la censura preventiva, sia ecclesiale sia dei principi, i quali fecero anch'essi in molti casi divieto di mettere alle stampe qualsiasi

## Haiku Sushi Bar & Restaurant

*Il cibo è poesia, la poesia è cibo...*



### SUSHI BAR HAIKU

bar, caffetteria, aperitivi, cocktail, take away  
aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 24.00  
Via Irnerio, 21/a - Bologna - Tel. 051-0456118

HAIKU Japanese & Asian Restaurant  
Via Stalingrado, 16 (ang. via S. Serlio) - Bologna  
solo a dicembre SEMPRE APERTO  
Tel. 051-357958

H  
A  
I  
K  
U



SUSHI BAR HAIKU - via Irnerio, 21/a - Bologna - Tel. 051-0456118

HAIKU Japanese & Asian Fusion - via Stalingrado, 16 (angolo via S. Serlio) - Bologna - Tel. 051-357958

Cerchi la cucina,  
ma hai bisogno  
del bagno?



# acquaesale

BAGNI E CUCINE DA VIVERE

**VENITE A CONOSCERCI PER TROVARE TUTTE LE SOLUZIONI: DAL PROGETTO ALLA REALIZZAZIONE DI BAGNI, CUCINE E DI TUTTA LA CASA.**

Benvenuti a casa vostra! Perché con noi potete stare tranquilli: abbiamo tutte le soluzioni per ogni esigenza della vostra casa. Dalla progettazione completa all'installazione, ai collegamenti degli impianti idraulici ed elettrici accurati e sicuri. Dalle opere murarie professionali alle soluzioni benessere e tecnologia del relax con bagno turco e hammam. E dopo il piacere, il dovere con le nostre proposte di arredamento per l'ufficio. Cosa aspettate? Ti aspettiamo!

**Bagni delle migliori marche e cucine Scavolini** Via del tuscolano 16 - 1° piano - bologna ☎ 051 041 74 40  
Orari: da martedì a venerdì 9.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00 📅 sabato orario continuato 10.00 - 18.00 🚪 chiuso il lunedì

**SCAVOLINI**

scritto potesse delegittimare il loro potere.

La censura preventiva, tuttavia, nella maggior parte dei casi non fu in grado d'impedire l'evento maggiormente temuto: la diffusione del libro e di ciò che poteva minacciare l'autorità. Questa circostanza presenta un'altra, profonda analogia con il sistema più generale della giustizia criminale, che si esprime, in modo manifesto, con finalità preventive: contrastare la criminalità, contenere la recidiva. È sotto gli occhi di tutti però che l'efficacia tanto generale quanto speciale preventiva della legge penale lasci più di un dubbio. Eppure, nonostante tutto, il diritto penale esiste, nonostante professi ufficialmente una fede che non può essere empiricamente suffragata. Lo stesso vale per la censura preventiva. I libri vietati circoleranno, eccome, nell'Europa della modernità, in barba alla censura e in barba, anche, all'imprigionamento degli stampatori.

La questione dunque non è centrata sull'efficacia della censura rispetto allo scopo manifesto di impedire, o anche solo di contenere, la produzione e la diffusione di idee e di scritti indesiderati. Penso piuttosto che censurare sia, e non è detto che non lo sarà di nuovo in futuro, una sorta di dispositivo di governance, come si usa dire oggi, in grado di strutturare campi di azione collettiva. Per intendere questa nozione di dispositivo di governo, basta ritornare al libro, al libro stesso di Cynthio. Cosa c'era da temere, quindi da censurare, in queste migliaia di versi? È possibile che tutto, come si narra, sia stato generato dalla diatriba con alcuni frati, che poi, a causa del loro trafficare con l'autorità, ha portato alla censura del libro. Tuttavia, credo che questa sia la contingenza. Il libro è esplicitamente messo all'indice perché accusato di oscenità, e per oscenità viene censurato. Qui non c'era il pericolo di diffusione di eresie o di teorie volte a delegittimare il potere della Chiesa o del principe. Qui si accusa uno scrittore di scrivere in maniera scurrile, di scrivere di pornografia in senso etimologico, di scrivere intorno, in particolare, al sesso. Eppure, la pornografia a scopo ludico è stata riconosciuta per lungo tempo un

genere letterario: scrivere del piacere della carne e illustrarlo è un esercizio assai prossimo a quella che viene chiamata arte totale, assoluta. Non si tratta quindi della legittimità poetica della pornografia, bensì del fatto che l'arte pornografica, in ciascuna sua forma, può essere accettata a patto di non essere divulgata. La letteratura pornografica, come qualsiasi altra forma di manifestazione d'arte pornografica, è lecita fintanto che non si divulga, non si democratizza, cioè non confligge con quelle forme sociali fondate sulla disciplina delle pulsioni sessuali, come ci ha insegnato l'ultimo Foucault. Il governo della sessualità è stato quel formidabile dispositivo disciplinare che ha consentito, o ha ritenuto di consentire, il governo delle masse e degli individui.

A seguito di queste considerazioni possiamo comprendere l'ossessione del censore, soprattutto quando

giunge a vertici inusitati di fantasia. Ma, come abbiamo visto, la diffusione della pornografia si alimenta e diventa sempre più vorace, a partire dalla censura stessa. Se, tuttavia, la censura non ha potuto impedire la diffusione, anche a livello popolare, dell'osceno e del pornografico, è riuscita in un esercizio più complesso: quello di delegittimare l'osceno e il pornografico, di trivializzare la questione del sesso. In questo si palesa la volontà politica egemone, capace d'imporre un ordine, una gerarchia, uno spazio alle cose, ossia di strutturare un campo di azione attraverso le leggi, esattamente come avviene nella legge penale, che non è interessata a impedire la criminalità, e non ne è comunque capace, ma è in grado di definire alcune condotte come criminali, anche in quanto ne consegue una particolare strutturazione dei rapporti sociali e del governo di questi stessi rapporti.



### “LA CITTÀ DEL SECONDO RINASCIMENTO”

è in vendita presso le seguenti librerie:

Il secondo rinascimento (via Porta Nova 1/a, Bologna),  
Librerie Feltrinelli di Bologna, Milano, Modena, Padova,  
Parma e Ravenna, Libreria Mondadori di Forlì, Spazio Libri  
di Rovigo, La Tarantola di Udine, La Goliardica di Urbino.

Oltre che nelle librerie, i numeri arretrati e gli abbonamenti si possono richiedere alla redazione di Bologna, via Galliera 62,  
Tel. 051 248787 e-mail [info@lacittaonline.com](mailto:info@lacittaonline.com)

Per la consultazione on line  
[www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com)  
[www.ilsecondorinascimento.it](http://www.ilsecondorinascimento.it)

## IL POTERE, L'ORALITÀ E LA SCRITTURA

A distanza di tanti secoli, intraprendere la lettura di un testo come il *Libro della origine dell' volgari proverbi* di Aloyse Cynthio de gli Fabritii (Spirali) immette in una situazione a metà tra l'oralità simulata e il racconto. Probabilmente, la messa in stampa rende non sempre agevole individuare la voce e, in ogni caso, sembra che il ritmo sia quello del raccontare ciò che è stato raccontato. I proverbi, dunque, si presentano come una macchina sofisticata della ripetizione. Potrebbero farsi molteplici confronti e, forse, il più suggestivo è un salto quasi vertiginoso al Flaubert dei due copisti *Bouvard e Pécuchet*, che aveva l'ambizione e il desiderio di ricopiare il mondo. Tra le sue carte fu trovato un piano di lavoro intitolato *Sciocchezzaio*, che prevedeva l'elenco e la denuncia di tutta la stupidità umana. Dopo Gutenberg, queste opere "tagliano" la vocazione al racconto orale, e, in realtà, questo taglio era già avvenuto con Boccaccio, che scriveva: "Comincia il libro chiamato *Decameron*, cognominato prencipe Galeotto". Galeotto, secondo Gabriele Frasca, in *La lettera che muore* (2005), non è il nome di una persona, ma, come nel noto modello dantesco, indica la complicità dei

lettori e allude al leggere assieme, quindi a una funzione collettiva. Fin qui, ci siamo mossi lungo una linea esterna di oralità e memoria.

Ma questo c'entra con Cynthio e i suoi proverbi? Impossibile non trovare nei proverbi passaggi simili al *Decameron*, anche se i modelli rilevati da Francesco Saba Sardi, nella sua eccellente prefazione, sono Aristofane, Menandro, Claudio, Terenzio. I proverbi, dunque, s'inscrivono di diritto tra i libri maledetti.

Censurato nei tempi antichi e moderni, Cynthio Aloyse de gli Fabritii scrive i suoi 41.999 endecasillabi in terza rima in concorrenza con l'Aretino, con Dante, con il Boccaccio di molte giornate del *Decameron*, soprattutto la terza, con Galileo Galilei, Giovanni Della Casa e il Leonardo delle "facezie" di un prete. Di Cynthio, una volta arruolato nel rinascimento carnale, non si sa più nulla e l'opera sua viene dispersa, anche se è presente in alcune biblioteche. I suoi proverbi comunicano un'Italia crudele e furbissima, in cui si campa gabbando il prossimo, e le donne sono maliziose e ingenuie, come quella madre che pensa di essere costretta a insegnare l'*ars amandi* al marito della figlia, il quale, essendo stato respinto pro-

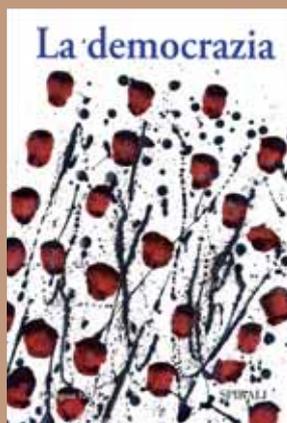
prio da lei, si prende in una volta sola spasso e vendetta.

I proverbi si presentano al lettore di oggi come un'enciclopedia delle nostre radici. Colpisce che alla malizia si unisca l'ingenuità. Dopo il *Seminario sulla Lettera rubata* di Jacques Lacan, viene da chiedersi se non ci sia complicità tra le grossolane astuzie dei frati, delle donne e degli altri personaggi, anche se si tratta di un mondo arcaico e un po' incantato, dove, tra selve e boschi, si banchetta per un'intera giornata e basta lo sguardo di una bella donna perché i sensi vadano in fiamme. È un mondo con istinti ancora primitivi, decisamente preconsumistici, dotato di un'immaginazione semplice e complessa, solitaria, quanto a consapevolezza, e corale, quanto a espansione dell'io e della propria affettività.

Da dove proviene, si chiede Saba Sardi, questa valanga di stravaganze, buffonerie e mostruosità? Dalle favole dell'antichità, ma anche dai racconti di cui il mondo è pieno. È un tumultuoso fiume di affabulazione, forse il lacanian grande Altro. Il grande Altro, nell'elaborazione di Slavoj Žižek, filosofo di Lubiana, denota il potere in tutte le sue forme e anche il lato *osceno*, "fuori dalla scena", ovvero il codice delle leggi non scritte o l'insieme delle convenzioni non sempre definite. Proseguendo per questa strada, l'inaffidabilità degli eventi delle favole e dei proverbi, invece di creare disorientamento, potrebbe anche essere la chiave per comprenderli meglio.

### NOVITÀ SPIRALI EDIZIONI

[www.spirali.com](http://www.spirali.com)



Il principio della fine del regime dello Scià di Persia, nel 1979, ebbe luogo ad un incrocio, forse un trivio, dove un cittadino rifiutò di obbedire all'ordine di un poliziotto. La notizia si diffuse in un lampo: l'uomo aveva smesso di aver paura del poliziotto, aveva smesso di aver paura del rappresentante del grande Altro. Qui, si propone che il grande Altro non è il potere dei Dieci, non è il Papa, non è Venezia, ma è l'incomprensibile caos proprio dei proverbi.

Gli storici francesi parlano anche di una necessità difensiva della Chiesa, che, sentendosi circondata da streghe e maghi, inasprisce le leggi della sua inquisizione. Analogamente, anche se in modo rovesciato, ed estremizzando quanto dice Saba Sardi sui motivi della censura, forse l'eccesso di difesa è dovuto non tanto alla licenziosità o al dilleggio dei frati parassiti e approfittatori, quanto al mondo incontrollabile e caotico che i proverbi, nel loro insieme, propongono. Forse si tratta solo di letteratura orale, cioè di storielle che tutti conoscono e che alimentano il buon umore generale. Tuttavia, questa tradizione oscena e carnale è raccolta in un libro che la traduce in caratteri tipografici e leggibili, anche se non tutti i conti tornano. Quante copie potevano essere stampate e diffuse? Quanti erano in grado di leggere? Gli inquisitori lessero davvero i proverbi? Come mai in una sentenza successiva non si parlò più di brani da cancellare o da togliere?

Il tratto comune a ciascun momento di collasso del grande Altro, scrive ancora Slavoj Žižek, è l'assoluta imprevedibilità: niente di veramente grande accade, tuttavia, ciò che era percepito come motivo per obbedire, improvvisamente, funziona come motivo per non farlo. Non si metterebbe la mano sul fuoco su questa pur suggestiva osservazione, ma è certo che l'imprevedibilità nei proverbi esiste e apre uno strano paesaggio in cui regna la favola. Tuttavia, è del libro che i dottori inquisitori avevano paura. Il libro agisce come autorità, non è comunicazione orale, *flatus vocis*, ma si tratta di carta stampata, di verità trasmissibile in un contesto non orale ma autoriale, quindi, dotato di una sua autorità. Il funzionamento del

potere, scrive ancora Slavoj Žižek, si basa sulla spaccatura tra la nostra consapevolezza della sua impotenza e la nostra credenza inconscia che sia onnipotente. Quello che spesso mi sorprende è che su cose delicate noi sappiamo tutto, anche se, poi, ci comportiamo come se non lo sapessimo. Nel libro *I greci hanno creduto ai loro miti?* Paul Veyne scrive che i greci ci hanno creduto nel modo in cui i bambini credono a Babbo Natale: da una parte, sanno che i regali li portano i genitori, ma, dall'altra, continuano a fingere che lo faccia Babbo Natale. C'è coesistenza, quindi, di svelamento e di occultamento della cosa. Slavoj Žižek scrive che il potere cambia faccia: prima, è minaccioso, poi, ad un trat-

to, è indulgente. Tutto questo ci ha portato a un confronto tra censura e proverbi.

Essere in ascolto significa essere aperti, al tempo stesso, dal di fuori e dal di dentro. Il senso, quando c'è, non è mai dentro, anche quando è scritto. Una voce dà il senso virtuale alle parole. A scrivere questo è un filosofo francese, Jean-Luc Nancy, nel libro *All'ascolto*. Non si sa quando il senso è percepito come una voce, viene, però, il sospetto che, ai tempi di Cynthio, il rapporto tra oralità e scrittura fosse ancora vivo e ricco di reciproci scambi e ausili. Non è che lui abbia scritto oralmente, ma è come se nelle orecchie avesse, in una sorta di cripto-amnesia, la letteratura orale.



Prendi La vita con Più Bio

Tutto il profumo, la vitalità e l'energia del caffè, della cioccolata, del tè prodotti dai nostri agricoltori in **Costa Rica, Nicaragua, Perù, India...**  
Sono più di 5000 le famiglie di produttori che in diverse zone del mondo coltivano e producono legati da un unico obiettivo: realizzare prodotti buoni, puliti e giusti!

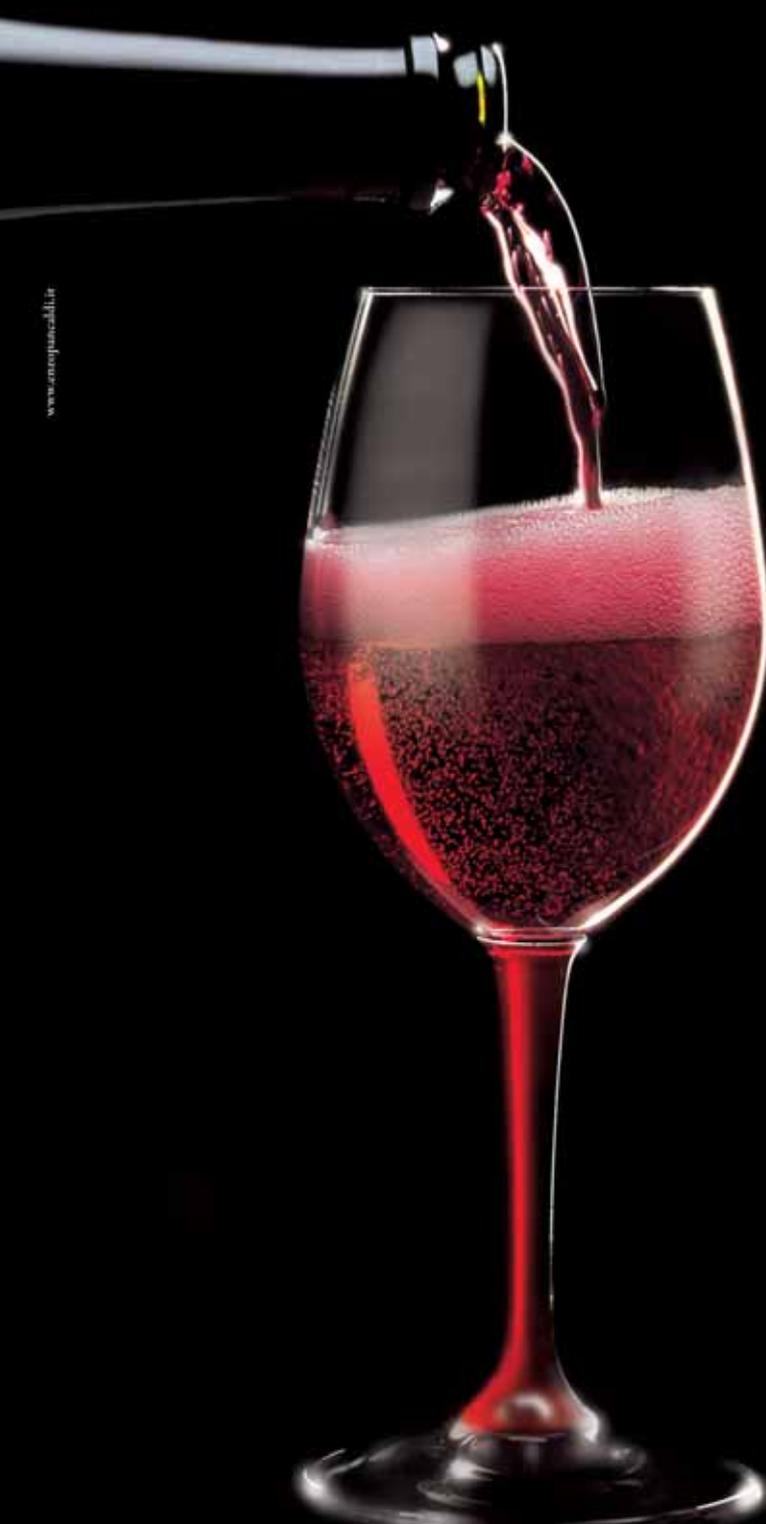
Scopri il gusto dei prodotti biologici **Alce Nero** e prendi la vita con più bio!

Scopri tutti i prodotti su [www.alcenero.it](http://www.alcenero.it) o scrivi a [info@alcenero.it](mailto:info@alcenero.it)

**alce nero**  
IL BIOLOGICO ITALIANO

MODENA, IL TERRITORIO DEI LAMBRUSCHI DOC

Lambrusco di Sorbara  
Lambrusco Salamino di Santa Croce  
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro  
Lambrusco di Modena



www.anspincald.it

**Aziende consorziate**

CHIARLI 1860 - Pr.I.V.I. Srl  
anselmo@chiarli.it - www.chiarli.it

CANTINA DI S. CROCE  
info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it

CANTINA SOC. LIMIDI SOLIERA E SOZZIGALLI  
cantinasocialelimidi@libero.it

CANTINA SETTECANI  
cantssc@tin.it - www.cantinasettecani.it

CANTINA DI SORBARA  
info@cantinasorbara.it - www.cantinasorbara.it

CANTINA SOC. DI CARPI  
info@cantinasocialecarpi.it - www.cantinasocialecarpi.it

CAVICCHIOLI U. & FIGLI S.p.A.  
cantine@cavicchioli.it - www.cavicchioli.it

CANTINA SOC. FORMIGINE PEDEMONTANA  
info@lambruscodoc.it - www.lambruscodoc.it

CANTINE RIUNITE & CIV - Stab. di Modena  
info@civeciv.com - www.riuinite.it

C.A.V.I.R.O. - Stab. di Savignano s. P. (MO)  
caviro@caviro.it - www.caviro.it

CANTINA SOC. MASONE-CAMPOGALLIANO  
Stab. di Campogalliano (MO)  
info@cantinamasonecampogalliano.com  
www.cantinamasonecampogalliano.com



www.lambrusco.net

## CYNTHIO: LA POESIA NON È UNA FACCENDA DI POETI

Nella primavera del 1938 il poeta Osip Mandel'stam chiede di essere ricevuto da Vladimir Stavskij, segretario generale dell'Unione degli Scrittori Sovietici, per sollecitare un sostegno intellettuale al suo lavoro letterario, nonché un aiuto economico per lui e per la sua famiglia. Al termine di un colloquio fra i due, apparentemente cordiale, Stavskij redige una lettera in cui denuncia Mandel'stam al Commissario del Popolo, celebre istituzione delle purghe staliniane. Le conseguenze della denuncia si tradurranno in una condanna a trentaquattro anni di lavori forzati in Siberia. Mandel'stam morirà di stenti poco tempo dopo l'internamento. Le motivazioni della sentenza emessa dai funzionari del Commissario del Popolo sono da ricondurre allo stile dei versi di Mandel'stam ritenuti, cito le parole testuali: "osceni e calunniosi contro la dirigenza del partito e tutto il popolo sovietico. La lingua è oscura, e complessa, manca l'elemento fondamentale, manca il temperamento, manca la fede".

Il commento prosegue trascrivendo i versi più significativamente incriminati: "...questi versi non possono considerarsi modelli di chiarezza: *Dov'è il gemito legato e inchiodato?/Dov'è Prometeo-della roccia soccorso e sostegno?/E dove è il nibbio, e la corsa giallo-occhiuta/Delle unghie, e il loro volo trasversale?* [...] Non capendoli mi è difficile recensire questi versi". Non li capisce però li giudica. E ancora: "Mandel'stam non è un poeta, ma un versificatore [quale sarà mai la differenza?]. Sono poesie sovietiche? Sì, naturalmente. Ma solo nei *Versi su Stalin* lo percepiamo schiettamente [...] alla domanda bisogna pubblicare questi versi? No, non bisogna".

Insopportabile la poesia, l'opera in quanto tale, il poeta potrebbe anche convertirsi a composizioni più consone alla vulgata dominante. Ma è la Poesia a sfuggire alle intenzioni, anche le migliori. Ciò che noi chia-

miamo poesia non è semplicemente un genere letterario. Riguarda in modo specifico e particolare il nesso che intercorre tra la parola, il linguaggio e il discorso raziocinante.

Mandel'stam è stato faticosamente riabilitato in tempi recenti, molti anni dopo la caduta del muro di Berlino. A lui, in Russia, è stata intitolata una strada, mentre la sua opera, comunque, resta ancora oggi perlopiù inedita.

Basta semplicemente non pubblicare. Fare scomparire l'opera. Aloyse Cynthio de gli Fabritii è rimasto al bando per cinquecento anni. Una secolare negligenza ha riposto il suo *Libro della origine delli volgari proverbi* lontano dalla nostra memoria, per riconsegnarcelo oggi come caso editoriale per la casa editrice Spirali, la quale ha osato infrangere l'annichilente ossequio dell'accademismo italiano alla mortificazione moralistica di opere di valore.

Occorre, dunque, arguire che l'avversione nei confronti della poesia non riguarda soltanto i regimi totalitari. La sua problematicità supera i singoli episodi di dominio e coinvolge la relazione fra potere e arte. Il come si deve correttamente parlare, versificare, comporre attraversa la storia della nostra civiltà, anzi, sembra che ciò che noi chiamiamo civiltà sia una retorica che si struttura nella riduzione al guardiano unico: il pensiero logico discorsivo, chiamato *logos*, discorso, pensiero razionale, ecc. Un dispositivo linguistico efficacissimo con tante impersonazioni: personaggi papi, personaggi Stalin, personaggi poeti, i quali, questi ultimi se scrivono in modo trasparente, chiaro, (se si affidano cioè al dogmatismo testuale, se ripetono quello che già si sa) in modo confermativo, e se fanno spettacolo, ne avranno in cambio un palcoscenico sul quale esibirsi. Ma l'opera, no, quella deve rimanere sullo sfondo: uno sfuggente bisbiglio.

Cynthio ha versificato in lingua volgare, giocando sulle combinazio-

ni colte e popolari, rendendo il suo poema un distillato di sfacciata raffinatezza, certamente di ardua lettura non solo per noi che lo riceviamo dall'oblio, ma anche per i suoi contemporanei.

Il *Libro della origine delli volgari proverbi* è una miniera della lingua italiana, ricca d'invenzioni e trovate. L'abbondanza dei termini è di per sé un atto debordante, irriverente di quella semplificazione discorsiva inquisitoria che annienta le sfumature. I proverbi di Cynthio sono favole allusive, buffonesche per chi legge, oscene per il censore. Nell'opera sembra prevalere la provocazione beffarda verso i poteri costituiti: dunque quello che un tempo si usava chiamare il contenuto (la separazione fra contenuto e forma è una storiella che riguarda la filosofia, non certo l'arte), ma per raffinatezza è lo stile ad essere straordinario in Cynthio: i proverbi sono il sapere dell'ovvio, il comune, la sentenza sulla bocca di tutti, il giudizio popolare, il cortile e la sua zoologia eretta a virtù sapiente. Cynthio prende i vessilli del potere costituito e ne ribalta i criteri di leggibilità, carnevalizza fuori dal calendario ufficiale il sapere-ordine costituito e ne fa un *ludus*, portando un ordine simbolico alla sua infunzionalità: alla sua insignificativa inservibilità originale. Un gioco in cui il dire apre all'inaspettato, al riso, all'avvenire in atto del narrare, sicché non apre ad altri poteri già pronti per istituire nuovi ordini nella sequenza cosmomondana del ciclo morte-rinascita.

Per essere chiari, Cynthio non è un comico di partito, non è un demolitore critico della società in cui vive, e quindi di volta in volta favorevole alla rivisitazione rivoluzionaria o riformista, che dir si voglia, della politica e dello stato. Ragione, questa, che lo ha reso invisibile a un numero estesissimo di suoi contemporanei e per ironia ha potuto contare su avversi estimatori, intimoriti dal suo diletto. Cynthio è un moderno che non sarà mai di moda: inutile per la società, un miracolo per l'arte e per gli artisti. A differenza degli epiteontici generalizzati, Cynthio è un buffone per il piacere della buffonerie, inservibile al re, alla regina, e anche ai fanti.

Mandel'stam non era un dissiden-



# OTTAGONO

## SHOW ROOM A COLORI

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI  
ARREDOBAGNO

Via Persicetana Vecchia, 7/4  
40132 BOLOGNA  
Tel. 051.6460610 - Fax 051.728558  
[www.ottagono.eu](http://www.ottagono.eu) - [info@ottagono.eu](mailto:info@ottagono.eu)

te antistaliniano, a inquietare il regime era la sua opera, la sua scrittura oscura. Di Cynthio a un certo punto perdiamo le tracce, la sua opera apparentemente chiara è comunque oscura, non si presta a essere citata, è slittante, eccedente nel dilagare delle forme astruse dell'italiano. A sfuggire è lo scopo della sua beffardaggine. Il potere è un'esca, in cui solo gli osservanti si fanno catturare. Per che cosa e per chi scrive Cynthio? La poesia non è dunque una faccenda di poeti. Riguarda l'Altro e che altro incontri e intervenga in combinazioni ignote. I poeti si possono anche convertire e in quel caso scrivono secondo un canone, Mandel'stam lo farà senza ricavarne benefici. Cynthio resterà irriducibile.

Aristotele, molto prima di dittatori vari, aveva decretato quale fosse la misura-canone del valore dell'arte. Non essendo l'arte sfiorata dalla verità, e dunque non essendo uno strumento di conoscenza, non era da considerarsi pericolosa come lo era invece per Platone. Aristotele teorizza nella catarsi terapeutica delle passioni, e nel piacere alla maggioranza la destinazione principale dell'arte, il suo scopo, la sua innocenza. La neutralizza facendone un servizio di pubblica utilità.

La problematicità della poesia è irrisolvibile e supera l'avversione che i singoli regimi in modo più o meno efferato le rivolgono di volta in volta, caso per caso. E supera anche la dedizione dei singoli poeti. La filastrocca di un bambino esiste senza aspirazioni di sorta, tranne quella di venire cantata. Essenziale il Canto.

La lingua nel suo dirsi, la parola che appare non implica nessuna necessità, non è noumeno e neppure fenomeno che dominiamo. La potenza della parola è la forza che ci è data per vivere, null'altro, non è potenza d'oggetto e neppure sull'oggetto, non è potenza dell'Altro o sull'altro. Il linguaggio non è un nostro possesso, ci determina senza appartenerci. La poesia è questo parlare erratico, l'atto in cui la parola non si oggettivizza a strumento, a mezzo comunicativo destinato a significati riduttivi e li costretti ad esaurirsi.

L'oscurità della lingua poetica che

talvolta verrebbe decantata come virtù, altre volte come difetto, sembra infrangersi di fronte alla domanda: davvero esistono parole chiare? Le parole oscure sarebbero quelle che non sono contestuali a un codice? Se la poesia apre alla dimensione originaria del linguaggio, apre cioè a qualcosa che non ci appartiene come mezzo per determinare e definire cose, l'oscurità, in tal caso, non riguarderebbe il fare artistico poetico, bensì la definizione che il pensiero logico razionale dà del linguaggio che non ha introiettato un codice.

La poesia mostra, esprime, indica che il linguaggio non è originariamente al servizio della significazione, è inesauribile al filo che tesse, ed è indeterminante al suo stesso dirsi.

La logico discorsività finalizza l'atto linguistico al sapere e alla conoscenza dell'atto stesso di parola, onde fornirne un sistema di significazioni. La parola poetica è enigmatica semplicemente perché non ripete il semantema, appare nella sua arbitrarietà inestinguibile. Non ha bisogno di verità né singole, né collettive, perché non è destinata a organizzare consenso intorno alla rivelazione.

La forza della poesia e dell'arte è di rendere manifesto che l'atto di parola come la vita non ha bisogno di giustificazioni per esistere. Un assoluto non sottoponibile a relativismo. Oggi si è soliti pensare alla poesia come apertura, come dimensione di apertura dello stesso pensiero raziocinante, una sortita, questa, di derivazione heideggeriana per non cedere ad una concezione totalizzante del linguaggio filosofico, scientifico, tecnico. La poesia dunque come suprema istanza, perché suprema apertura di singolarità di pensiero che si sottrae. L'apertura però non è rappresentabile e per questo motivo non è nemmeno ascrivibile all'arte.

Ma, ribadisco, anche in questo caso, comunque si volga la questione, resta un tentativo di arginare il mitico indistruttibile che ci accompagna per il solo fatto che siamo in vita, la sua insondabilità insignificante trova posto nelle categorizzazioni più svariate: follia, idiozia, selvaggia, restando comunque una componente radicalmente estranea al dominio. Ammettere la *poiesis*

comporterebbe ammettere l'inconsistenza di ogni forma di potere. Cynthio, nel suo rocambolare, sembra rendersi conto che: *même la raison a des raisons que la raison ne connaît pas*.



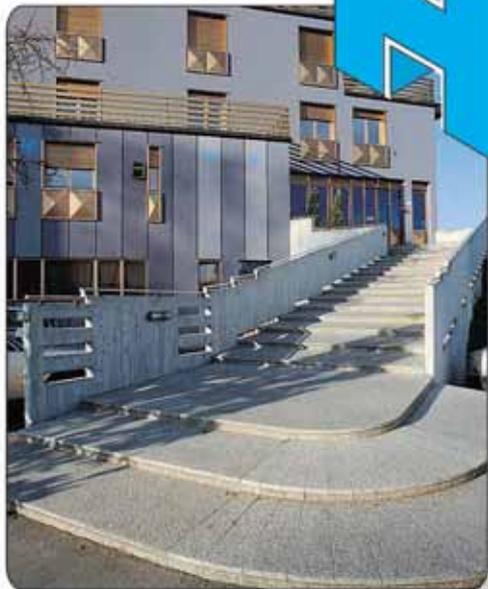
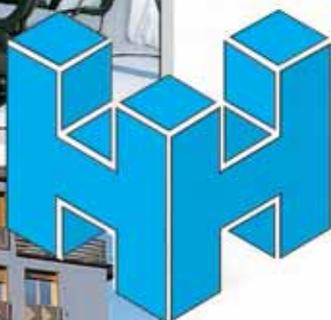
Intervista a  
**FEDERICO DONATI**  
fondatore della Effedi Broker

*In questo periodo di crisi, quali sono le sicurezze su cui i clienti della compagnia di assicurazione crediti come Effedi Broker possono contare?*

Nei prossimi anni assisteremo a un'evoluzione di questo tipo di copertura assicurativa perché, dopo un periodo di crisi come quello in corso, gli imprenditori vogliono lavorare tranquilli, perciò più è presente questo strumento assicurativo e migliori saranno le condizioni applicabili, oltre ad un controllo più capillare degli acquirenti nei vari settori.

Le imprese che si avvicinano all'assicurazione del credito, oltre ad avere la copertura assicurativa in caso di mancato pagamento da parte dei propri clienti debitori, si aspettano un partner affidabile che li aiuti nella prevenzione dei sinistri. Il premio assicurativo viene visto come un piccolo sinistro costante e budgettizzabile all'inizio del periodo assicurativo, a fronte del quale l'assicurato può lavorare in modo tranquillo, con la certezza di riscuotere dai propri clienti, e togliere le punte di rischio in caso di default del debitore. In seguito alla crisi economica e finanziaria, le aziende che vorrebbero avvicinarsi a questo strumento e utilizzare i suoi servizi sono aumentate, perché hanno visto che è importante avere un partner organizzato per le informazioni commerciali in tutto il mondo e una rete di consulenti legali specializzati, che promuovono azioni più incisive per il recupero dei crediti di quanto potrebbe fare il singolo imprenditore.

# Scegli la tua Salute



## HESPERIA

Un nome affermato  
nella realtà sanitaria nazionale.  
Un grande Gruppo attento  
ai minimi dettagli.  
La più moderna forma  
di tutela della salute.  
Uomini e tecnologie di spicco  
a Vostra disposizione.  
Ospedale privato accreditato  
polispecialistico.

Sede distaccata  
della Scuola di Specializzazione  
in Cardiocirurgia dell'Università degli  
Studi di Bologna e dell'Università  
degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Sede europea dell'Arizona Heart Institute  
altamente specializzato in Cardiocirurgia  
Cardiovascolare ed Endoluminale.

Centri Diagnostici multidisciplinari  
d'avanguardia.

Un dubbio pressante,  
una esigenza immediata?  
Rivolgetevi all'HESPERIA.  
La soluzione esiste.



### HESPERIA HOSPITAL OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO POLISPECIALISTICO

Via Arquà, 80/A - 41100 Modena  
Tel. 059.449.111 - Fax 059.39.48.40  
*Direttore Sanitario Dr. Stefano Reggiani  
Medico Chirurgo Specialista in Cardiologia  
ed Igiene e Medicina Preventiva*

### HESPERIA DIAGNOSTIC CENTER

POLIAMBULATORIO PRIVATO  
Via Arquà, 80/B - 41100 Modena  
Tel. 059.39.31.01 - Fax 059.449.153  
*Direttore Sanitario Dr. Paolo Pisi  
Medico Chirurgo Specialista in Radiologia*

SINCERT



## LA SCRITTURA RIFUGGE I GENERI

Capita assai di rado che riveda la luce un'opera come questa, di sontuose proporzioni, di singolarissimi contenuti e forma, e che a lungo, per ben cinque secoli, sia rimasta più che dimenticata, volutamente ignorata, accuratamente nascosta, tenacemente deprecata. Per ragioni estranee al suo vigore poetico.

Quanto alla *descouverte*, ne va dato universale merito alla casa editrice Spirali, che ha intuito l'importanza dell'opera e l'ha appunto *descouverte*. E lo dico in veneto, perché veneziana è stata la vicenda, sostanzialmente veneziana la lingua in cui si è proposta.

L'opera di Aloyse Cynthio de gli Fabritii, il *Libro della origine delli volgari proverbi*, che qui chiamo la Cinzieide per assonanza con grandi *epos* dell'antichità classica, impone tutta una serie di riflessioni. In primo luogo, sulla censura e, di conseguenza, sulla differenza, essenziale ma forse di ardua percezione, tra Letteratura e Scrittura. E, di non minore incidenza, una riflessione sul significato di Rinascimento. Anzi, di "Rinascimento e il suo doppio".

Fra il XVII e il XX secolo, Cinzio era stato letto e deprecato. Apparteneva all'altra faccia del Rinascimento ufficiale, che è quello per lo più insegnato nelle scuole. Era cioè un interprete di quello che è stato definito Controrinascimento. Fin dagli esordi del Rinascimento, si era verificata, con il ritorno agli ideali dell'antichità classica, la riscoperta di maestri della letteratura erotica appunto classici. Fu il nuovo clima creato dal movimento rinascimentale che, riportando l'umano in terra, ridandogli carne e sangue, permise il fiorire in Italia di una letteratura erotica che assunse ben presto caratteristiche particolari, e fu prodotta in qualità e quantità tali da non avere paragoni in altri paesi.

"Carnale", il Rinascimento fu perciò stesso esplicito. Si riconobbe la

carnalità del Cristo, la cui umanità spesso prevalse, nella raffigurazione, sulla divinità, e si cominciò a raffigurarlo nudo e addirittura in trionfante erezione persino sulla croce e al momento della Resurrezione, a significarne la rinascita. Gli organi sessuali, gli accoppiamenti normali, abnormi o mostruosi, vennero chiamati col loro nome e puntigliosamente descritti.

Il Rinascimento fu tale a tutti i livelli sociali: villani e signori, poveri e ricchi, plebei e nobili. Donde una rilassatezza dei costumi, un'atmosfera sensuale, gagliarda, nient'affatto estenuata e decadente. Non più le delicatezze e sfumature del troubadorismo e dell'angelicamento dell'amata, ma anzi il recupero della dimensione giocosa e piccante dell'antichità classica. Il Rinascimento, anzi il suo doppio, conteneva ben altri fermenti, era caratterizzato da una giovanile, crudele impertinenza, aveva la pretesa di riscrivere la storia del mondo, di far credere che il sole sorgesse per la prima volta sul primo mattino della nuova età dell'oro e la presunzione, apparsa quasi subito imperdonabile, di pensare che tutto si potesse mutare e rifare, reinserendo la paganità nel cristianesimo, immaginando città solari, fondendo utopie e ridando legittimità al fantastico.

La Cinzieide rientra nella vasta e benemerita categoria dei "libri maledetti", espressione gloriosa di un periodo d'irrecuperabile felicità dell'invenzione poetica, artistica, culturale italiana. E la controrivoluzione consistette nel massiccio intervento dei poteri confessionali che riuscirono ad averla vinta persino nella Repubblica di Venezia, restia a cedere alle pretese di Roma, ma che alla fine dovette inchinarsi a quel Controrinascimento che avrebbe avuto il suo culmine nel Concilio di Trento, concluso nel 1563 e che segnò il definitivo trionfo della censura, della castrazione metodica e accanita: la scure che è piombata

sulla produzione poetica, narrativa, artistica in generale, con conseguenze che continuano a tutt'oggi.

La ragione ne è facilmente comprensibile. La produzione letteraria umanistico-rinascimentale, e l'editoria che ne aveva accompagnato gli sviluppi, ignorava quelli che oggi si definiscono generi. Non c'erano autori specializzati in questa o quella categoria produttiva. Mentre oggi capita, è anzi la regola, d'imbattersi in autori e autrici dediti al giallo, al noir, alla letteratura di viaggio, alla pornografia o al romanzo d'amore, fin dal Dolce Stil Novo e dai rimatori siciliani distinzioni del genere sarebbero improbabili. Conosciamo autori di opere erotiche che sono insieme autori di opere devozionali. Bastano due esempi: a Dante giovane, ancora imbevuto di cultura francese o meglio franco-toscana, si devono *Il fiore* e il *Detto d'amore*, forse parafrasi del *Roman de la Rose*, di contenuto esplicitamente erotico; e allo stesso Dante della maturità dobbiamo il poema della cristianità per eccellenza, la *Commedia*. L'altro esempio è l'Aretino, autore di opere come la *Puttana errante* e le *Sei giornate* contenenti il *Ragionamento della Nanna e della Antonia*, ma anche di *Sette salmi de la penitenza di Davide*, della *Passione di Giesù* e della *Canzone della Vergine*. Ne conseguiva che la censura, avendo di mira autori e opere, condannava indifferentemente al silenzio e a volte al rogo i libri e gli scrittori contrari agli insegnamenti della teocrazia dominante, fossero o meno erotici, oltre che blasfemi. Ne è derivato un inaridimen-





# OFFICINE DEGLI APULI

*cucina e prodotti di puglia*



Da noi la genuinità  
diventa arte

to della produzione in generale.

Gli autori sono stati minacciati e intimiditi. La censura infatti non è semplicemente una serie di imposizioni esplicite, dirette, appositamente formulate, ma anche e soprattutto un coacervo di atteggiamenti che sono il frutto di minute e minuziose imposizioni inesplicite, indirette, marginali. La censura moderna, attuale, non ha quasi più bisogno di proibizioni legali: è insita nel modo di abitare odierno, nel modo di lavorare e produrre, nel fatto che l'aspetto produttivo ha assunto un'importanza che non aveva prima, che il *negotium* ha scacciato e messo al bando l'*otium*, che il binomio *ora et labora* non ha più senso perché l'*orare* (cioè il meditare, il perdersi nella contemplazione) non ha più spazio in un mondo dove il tempo è denaro.

"Si perde tempo": questa è la censura introiettata, il sentimento di colpa che ci prende quando ci dedichiamo a un non-lavoro, ad attività improduttive. Donde, tra l'altro, l'impossibilità di concepire l'eroticismo come un'arte. Fare della sensualità una condizione diffusa – ma chi ci mantiene? Donde, anche, la specializzazione: prostitute e prostituti dediti esclusivamente ai misteri della trivialità, e tutti gli altri a deprecare e cercare di raggiungere la perfezione "amatoria" con il ricorso a manuali o a medicinali, o andando a consultare il sessuologo.

Distinguiamo dunque tra censura *sensu lato* e "censura" in senso ristretto, vale a dire intesa come imposizione.

Questa seconda è nata con la Controriforma e la Riforma. Almeno, così si legge di solito. Ma non è esatto. La "censura" esiste in ogni società gerarchica, vale a dire gruppo umano in cui un ceto dominante ingiunga-proponga ciò che si deve fare; e per poter fare bisogna poter dire, dire a se stessi in primo luogo. Il fare è pensiero tradotto in azione. E il ragionamento dei "censori" è semplice: se castriamo la libertà del singolo, se sostituiamo la sua censura-traduzione con la proibizione, avremo in mano il suo cuore, la sua anima, la sua mente.

Sto parlando, in altre parole, di Letteratura contrapposta alla Scrittura. Una inconciliabilità che si dila-

ta all'intera produzione non utilitaristica, quella che viene detta "arte", e si può ben parlare di musica-letteratura, di danza-letteratura, persino di traduzione-letteratura. Letteratura vuol dire rispetto dei comandamenti sintattico-grammaticali. Vuol dire obbedienza al così si scrive, così si parla, così si pensa se si vuole essere accettati, lodati, ricompensati. La letteratura è il Discorso occidentale, l'affermazione del *logos* a scapito di tutte le altre facoltà intellettive umane. E fin dai tempi antichi, la letteratura ha trovato espressione in un fondamentale passo dell'*Orestia* di Eschilo: "Ah, incomprendibile come una rondine è la lingua oscura dei barbari. Come ridurla, parlando, a ragione?". La letteratura ha la pretesa di inglobare, nella sua attività di normalizzazione e repressione, tutto ciò che attiene alla *poiesis*: tutto va spiegato, l'arte va *capita*, sentirla è del tutto secondario. La produzione estetica deve avere un senso. Uno scopo. L'arte deve confondersi con l'impegno, volta a volta sociale, politico, economico...

L'opera comica, l'irriverente buffonata di Cinzio, è invece Scrittura. Se la letteratura predica di pulpiti, impone dalle colonne dei giornali, propala le notizie opportune dagli schermi, la Scrittura rifiuta qualsiasi tentazione, e anche solo il sospetto, di riduzione all'uno. Non è monistica. Non è monoteistica. Rifugge dall'elaborazione sistematicamente preordinata, si ritrae di fronte alla proposta di un arco di sviluppo nel segno dell'obbedienza, di una valutazione a opera di giudici letterari.

La Scrittura è infedele, non ha sposo né sposa, si sottrae al divieto di riconoscere la Parola che è in essa, che è in noi, che è essa, è noi. La fa in barba alla perentorietà del *cogito*, del Discorso, conosce la scissione insanabile tra mentalità mitopoietica e mentalità critica.

L'opera di Cinzio risponde, mi pare, a questi aspetti. L'intento satirico e ironico è dichiarato dall'autore fin dalla *Prefazione*, richiamandosi a modelli come Aristofane, Menandro, Plauto e Terenzio. Sapendo ciò che doveva aspettarsi, persino nella "liberale" Venezia – in cui pure non era messo al bando l'antipapismo dei riformisti che non avevano

ancora ceduto alla tentazione della sistematicità neodogmatica –, Cinzio reitera il celebre passo di Marziale: "*Lasciva est nobis pagina, vita proba*". Sa di avere usato "voci et... vocaboli... che toscaneamente non si trovano", ma non per questo si sente "delle volgari leggi trasgressore".

Non va dimenticato che la letteratura, specie l'impegnata, è sempre al servizio del potere, e contiene in sé il germe della censura. Anzi, la censura moderna preferisce rifuggire dalle costrizioni e dalle condanne legalistiche, semplicemente nascondendosi nell'esaltazione della pseudodemocraticità della pagina accessibile a tutti, pagina che rifugga da oscurità e da palese disobbedienza alle limitazioni canoniche. La letteratura, in quanto sia accettabile per definizione, cioè "buona", diviene così la maschera della neocensura. Che può sempre trasformarsi in coattiva. Basta poco, basta dire che il rifiuto delle norme pseudodemocratiche della letteratura sono state violate. Il crimine imputabile è facile da imbastire.

L'opera di Cinzio è dunque attuale per molti aspetti. Innanzitutto perché, optando per un linguaggio zeppo di intrusioni non solo veneziane, ma variamente dialettali, latineggianti, ha inventato un'opera frutto in larga misura di invenzioni, fitta di anacoluti, tutta paratattica, intenta a proporre continue dislesie, un'opera deliziosamente imperfetta, imprevedibile. Senza equivalenti non solo nel momento in cui è venuta in essere.

È proprio questo programmatico non rispetto delle norme letterarie e delle preoccupazioni moralistiche a fare della Cinzieide un atto di rifiuto e accusa della censura, senza che l'autore debba dichiararlo espressamente.

Ed è sempre questo a rendere più che mai attuale l'opera. Al lettore odierno essa svela il carattere repressivo della normalità d'ogni tempo e luogo, e la sua pretesa di essere necessaria e ineluttabile.

Le storie, le favole che Cinzio racconta in versi non appartengono a un genere. È la letteratura che impone i generi. La Scrittura spontaneamente ne rifugge. La Cinzieide non risponde ad alcun genere.

## L'URLO

Anche se oggi incominciamo a raccogliere i primi frutti di un processo di valorizzazione del made in Italy nel mondo – soprattutto nei settori alimentare, abbigliamento e arredamento –, siamo ancora lontani da una politica industriale che identifichi il made in Italy nella combinazione fra estetica e tecnologia “personalizzata”, tipica delle nostre PMI, a cui faceva riferimento lei nel numero precedente di questo giornale, ricordando che la SIR è riuscita a inventare nella meccatronica una “standardizzazione della personalizzazione”. Quali sono le iniziative che le istituzioni dovrebbero intraprendere perché questa specificità divenga una carta vincente dell'italianità nel mondo e qual è la battaglia di imprese come SIR per l'acquisizione di nuovi clienti in nuovi settori, per esempio?

La battaglia intrapresa da SIR e dalle piccole imprese in genere è combattuta unicamente contando sulle proprie forze, senza alcun aiuto esterno: si giunge anzi al paradosso d'incontrare, strada facendo, difficoltà e intralci creati da un sistema politico e burocratico che tende a rallentare le iniziative delle aziende, mortificando il nostro propellente principale, la voglia di realizzare. La ricetta migliore consiste nell'investire in nuovi prodotti e settori, commercialmente e tecnicamente, malgrado il momento di estrema sofferenza. Sebbene in televisione tutti continuino a rassicurare la popolazione che il peggio è passato, occorre comprendere che ci troviamo ancora nel pieno di una recessione drammatica. Il termine *battaglia* è quanto mai appropriato: questa crisi è paragonabile ad una guerra e la mia personale impressione è che sino a oggi abbiamo solamente spostato le truppe al fronte, trasferimento che ci ha fatto disperdere energie e finanze. Ma il vero combattimento, che prenderà luogo nei prossimi due o tre anni, perché questi sono i termini temporali in cui va correttamente inquadrato, deve ancora andare in scena: sarà una lotta senza

pari, con l'aggravante che molte imprese non avranno più le armi per combatterla. E, anche se potranno disporre, saranno dardi spuntati dinanzi al subdolo nemico del cambiamento epocale.

Oggi, qualsiasi piccola e media impresa sta sopravvivendo, marciando esclusivamente con le proprie gambe: la stessa SIR ha affrontato di petto le avversità, avviando una serie di investimenti importanti non solo per superare lo scoglio, ma per avere nuova forza e potenza nel



Davide Passoni

momento in cui tutto riprenderà vigore. Tra le tante iniziative, abbiamo dato vita a una nuova divisione per la produzione di impianti automatizzati nel comparto dei sanitari, denominata Sanitaryware DPT, che dovrebbe permetterci di divenire il secondo competitor mondiale nel settore; abbiamo poi aperto un'ulteriore divisione per la progettazione e la realizzazione di automazioni robotizzate nel comparto del packaging, fondando un vero e proprio reparto di Robotic & Logistic. A ciò si aggiungano gli investimenti per la standardizzazione dei prodotti più tradizionali, al fine di garantire da

un lato una maggiore razionalizzazione e qualità, dall'altro una riduzione dei costi. Anche da un punto di vista commerciale, SIR sta ampliando i propri orizzonti, assumendo nuove figure chiave, che le consentiranno una maggiore internazionalizzazione e un crescente impatto sul mercato estero. Si tratta di sforzi importanti condotti, come quelli di tanti altri capitani coraggiosi, nel più assoluto silenzio: siamo abituati a rimboccarci le maniche e a cavarcela da soli, perché in noi si agitano il cuore e la mente dei veri imprenditori. Se fossimo sterili manager attenti solamente al bilancio, avremmo messo in atto la decisione più facile e comoda, tirando i remi in barca e ridimensionando drasticamente l'attività. Ma il vero imprenditore è caratterizzato da un profondo senso di responsabilità, verso la propria creatura e i propri dipendenti. In tal senso, SIR è orgogliosa di aver mantenuto inalterata la sua forza lavoro, ricorrendo come tanti altri all'esaurimento delle ferie regresse e in ultima istanza alla cassa integrazione, utilizzata quasi con pudore, con vergogna. Ma non possiamo limitarci a sfruttare gli ammortizzatori sociali passivamente, anche perché rappresentano una soluzione temporanea. Forse, osservando dall'esterno, si crede che gli imprenditori stiano qui ad aspettare che la tempesta passi: in realtà, a differenza dei politici, noi tutti invece di attendere abbiamo deciso di *fare*. Il coraggio di agire in queste situazioni è fondamentale, non bisogna farsi prendere da un atteggiamento passivo che non porta a nulla. Sul campo, a guerra finita, troveremo molti cadaveri: centinaia di realtà scompariranno, distruggendo professionalità e opportunità, ma soprattutto abbassando il livello di benessere di tutti noi. Il problema maggiore sarà rappresentato dalle migliaia di persone che non potranno più contare su un'occupazione certa, e ciò causerà notevoli tensioni a livello sociale. La forza lavoro del paese dovrà riappropriarsi di quei mestieri che anni fa sono stati abbandonati a favore dei lavoratori extracomunitari: il falegname, il muratore, l'ope-

raio di fonderia. Ecco perché continuiamo a ribadire l'importanza del fare, la necessità di un risveglio collettivo, non solo degli imprenditori, in alcuni casi troppo appagati o addormentati sugli allori, ma di tutte le categorie.

*Lei ha accennato al problema dell'occupazione e, quindi, ai nuovi mestieri. Possiamo dire che SIR è pioniera in questo perché, in realtà, inventando nuove soluzioni, dà lavoro a chi ama fare cose nuove, anziché restare sempre nei soliti schemi?*

La capacità di uscire dagli schemi e di dare concretezza alle nuove idee dovrebbe rappresentare la caratteristica peculiare dell'imprenditore: ma a volte questa spinta interiore sembra assopita e appiattita, con la conseguenza che le aziende piano rallentano per poi fermarsi. È tempo di sostenere le nostre creature e condurle per mano verso la strada del rilancio, invece di giocare la parte dei manager in barca a vela, che si recano al lavoro qualche giorno al mese o che, come sanguisughe, hanno privato l'azienda di ogni forma di utile negli anni delle vacche grasse: signori, così è troppo comodo. Ma non dovremo solo combattere la crisi: i nuovi investimenti, la ricerca di nuovi prodotti e processi dovrà essere sostenuta anche nella fase successiva alla ripresa, sempre e comunque. Nulla sarà come prima, perché i paesi emergenti produrranno ciò che finora era di nostra competenza. Come potranno farlo? Semplicemente replicando le tecnologie che noi stessi abbiamo loro insegnato, esportando le produzioni all'estero alla ricerca dell'utile nel breve periodo. Poiché ci siamo trasformati in nazioni dedite solamente ai servizi, abbiamo perduto la capacità di *realizzare* a livello pratico, con la conseguenza che un bel giorno ci sveglieremo dal nostro grande sogno di benessere, scoprendo che la Cina è divenuta la fabbrica del mondo, anche per quanto riguarda le tecnologie avanzate, trovandosi così nella posizione di potere ricattarci pesantemente. Ma la vera sconfitta sta nel fatto che a farne le spese saranno le innumerevoli piccole e medie imprese che da sempre rappresentano il patrimonio inestimabile dell'economia italiana. Imprese che stanno soffrendo

in silenzio in questi mesi di assoluta depressione economica, guidate da uomini che rischiano il proprio capitale, che amano il proprio lavoro e lo portano avanti con impegno e caparbietà, che danno occupazione alla nostra gente senza trasferire la produzione all'estero. Quelle stesse realtà che non hanno mai usufruito di aiuti, che non trovano spazio in televisione o sui giornali, che in poche parole sono costrette ad *arrangiarsi*: possibile che i nostri politici di destra e di sinistra non sappiano che la stragrande maggioranza dell'imprenditoria italiana sta vivendo questo momento senza uno straccio di aiuto? Ma non si rendono conto che l'edilizia, la ceramica, la meccanica, la robotica, la produzione di macchine utensili stanno conoscendo un calo drammatico di ordinativi? O che il distretto di Sassuolo, il primo al mondo nel settore ceramico, con migliaia di lavoratori a rischio, versa in grave sofferenza? Per le piccole e medie realtà, il governo non ha fatto niente: in compenso ha pensato di lanciare un corposo salvagente alle grandi multinazionali che da sempre ricattano la sfera politica con la minaccia di migliaia di licenziamenti. I famosi incentivi che ogni volta ci vengono propinati, tra l'altro ottenuti grazie al denaro dei contribuenti, vanno in massima parte a favorire gli investimenti in filiali produttive dislocate all'estero, che non fanno altro che diminuire il livello di occupazione nel nostro paese. E lo stesso vale per le banche, che nel 2009 pare raggiungeranno utili più importanti degli anni precedenti: già, perché i primi attori del disastro globale, gli inventori di quella finanza creativa che ha ridotto sul lastrico migliaia di risparmiatori e di realtà industriali, sono stati molto fortunati. Hanno potuto contare su uno stato che ha ripianato le loro malefatte con i soldi dei cittadini. In compenso, questi signori non si degnano di concedere alcun credito a chi desidera investire nello sviluppo per superare la crisi globale. Oltre al danno, la beffa quindi. Ma, dall'altra parte della barricata, c'è forse qualcuno che stia porgendo un paracadute di sopravvivenza a quella piccola impresa che rappresenta il 95 per cento del tessuto industriale del nostro paese? Nessuno, assolutamente nessuno.

Pare che non ci sia alcun tipo di problema: la stampa e la televisione appaiono più interessate alle signore frequentate dal Premier che ai veri drammi di questa nazione; i sindacati sono ancora impegnati a richiedere aumenti contrattuali o a difendere i salari, senza chiedersi se domani le imprese ci saranno ancora; le associazioni di categoria sembrano assopite, incapaci di far sentire la propria voce, se non per quelle poche grandi aziende che in Italia si contano sulle dita di una mano. Forse la colpa è anche nostra: il tipico imprenditore è solitamente individualista, pensa a lavorare e non ha tempo per frequentare convegni a cui partecipano i soliti noti. Ma è possibile che nessuno riesca a udire la richiesta di aiuto che giunge dalle aziende, dagli artigiani e dai commercianti? È possibile che si pensi al rispetto delle direttive europee senza comprendere che è necessario imporre, come sistema Italia, il nostro volere e il nostro tornaconto almeno una volta? Forse la nostra classe politica non si rende conto che siamo noi i veri creatori e distributori di ricchezza: distruggendo il tessuto produttivo italiano, toglieremo ricchezza e benessere a un intero popolo, che non avrà più denaro per acquistare vetture o semplicemente per alimentare i meccanismi del risparmio, facendo sprofondare in una crisi ben più grave case automobilistiche e banche. Certamente esiste una parte del paese che non accusa minimamente la depressione: statali, parastatali, dipendenti comunali e altri settori del pubblico impiego sono stati aggrediti dallo tsunami in modo marginale, tra l'altro con posto di lavoro assicurato e stipendio inalterato. Ma ricordatevi, la vera ricchezza deriva dal produrre. Eppure, chi produce viene abbandonato al suo destino. Ci si ricorda di noi solo quando dobbiamo pagare le tasse: in quei momenti diveniamo importanti e indispensabili. Già, le tasse, tra cui l'IRAP, dovuta anche quando l'azienda è in perdita. La sua immediata e completa abolizione sarebbe il primo segnale di un cambiamento, ma sono certo che il nostro ministro dell'Economia, molto attento a rispettare i parametri imposti dall'Europa, si opporrà per il timore di un declassa-



Geosaving Srl

Via Emilia Est, 159  
41010 Cavazzona di Castelfranco Emilia (MO)  
Tel. +39.059.932009 Fax. +39.059.932328  
[www.geosaving.it](http://www.geosaving.it) - [info@geosaving.it](mailto:info@geosaving.it)

mento causato dall'aumento del debito pubblico. Ma perché la politica europea deve essere dettata da due o tre paesi (Germania, Francia e Gran Bretagna) mentre l'Italia deve sempre subire? Questa è una situazione straordinaria, di estrema emergenza, e dobbiamo davvero domandarci se vogliamo guarire il malato con misure drastiche o se al contrario vogliamo farlo morire.

Il sistema sembra tra l'altro favorire il peggioramento della situazione, grazie ad alcune trovate veramente indegne, utilizzate in alcune grandi aziende da manager arretranti e privi di scrupoli, i classici personaggi dalle scarpe a punta, molto abili a condire la lingua italiana con altisonanti termini in inglese. La più astuta delle trovate consiste nell'acquistare impianti e macchinari in quantità importante, indebitare di conseguenza l'azienda e chiedere il concordato preventivo, rigirando i debiti sui fornitori, costretti a pagare gli errori altrui. Lo strumento del concordato serve poi a giustificare eventuali tagli all'occupazione: ho il chiaro sospetto che esso venga spesso utilizzato in perfetta malafede. A costoro, che ne abusano, andrebbe impedito di fare impresa: sarebbero anzi necessari adeguati processi

penali, perché non è pensabile che questi imprenditori godano dell'immunità, o che vengano osannati alle conferenze come creatori di modelli di gestione o come edificatori di grandi imperi. La bella trovata si diffonderà a macchia d'olio, e i soliti furbi risaneranno e ridimensioneranno le loro aziende a costo zero, magari trasferendo la produzione all'estero: chi pagherà il conto saranno, come sempre, centinaia di piccole imprese, artigiani, commercianti e lavoratori. Questo è il mondo in cui noi operiamo.

Ma possibile che ministri e titolari esperti di economia non conoscano questo stato di cose? Ma in che mondo vivono?

Noi crediamo che sia necessario reagire immediatamente, cambiando strategia, aiutando *ora e adesso* il vero tessuto produttivo del paese, senza mezze misure, con azioni forti e lungimiranti, senza preoccuparsi di essere impopolari o controcorrente: la battaglia è appena iniziata e l'esercito va rifornito subito, per evitare che soccomba in pochi mesi. Quando ci si trova dinanzi a situazioni straordinarie, si deve trovare la forza di superare i meri calcoli ragionieristici e buttare il cuore oltre l'ostacolo. Noi chiediamo ad alta

voce, anzi *urliamo*, a governanti, forze politiche, banche e sindacati di occuparsi di noi, senza inutili elemosine, ma con aiuti veri e a lungo termine. Affinché il nostro enorme patrimonio di conoscenze non vada disperso nel vento, occorre creare incentivi e agevolazioni, di tipo fiscale e non, che perdurino per almeno due, tre anni e non per il solito e inutile paio di mesi. Occorre agire con lungimiranza, ideando strumenti che concedano alle aziende il tempo necessario per riconvertire la loro produzione, formando nuove professionalità all'interno. Vogliamo infine che venga data voce a tutti quei sani imprenditori che quotidianamente lottano e combattono, che hanno amato la propria azienda al punto da lasciarle l'ossigeno necessario per sopravvivere, rifiutando di spolparla intascando tutti i guadagni. Siamo stanchi di essere lasciati soli in trincea, stanchi di un sistema che aiuta i soliti nomi. Dobbiamo respirare a pieni polmoni e urlare con quanto fiato abbiamo in gola la nostra richiesta di aiuto, una richiesta densa di preoccupazione ma colma di sano orgoglio. Dovrà essere un urlo forte, potente e inequivocabile: *l'urlo del piccolo imprenditore*.

# SP IMPIANTI

di **Salvatore Petralia**  
*oltre 20 anni di esperienza*

**Installazione e riparazione impianti  
idro-termo sanitari**

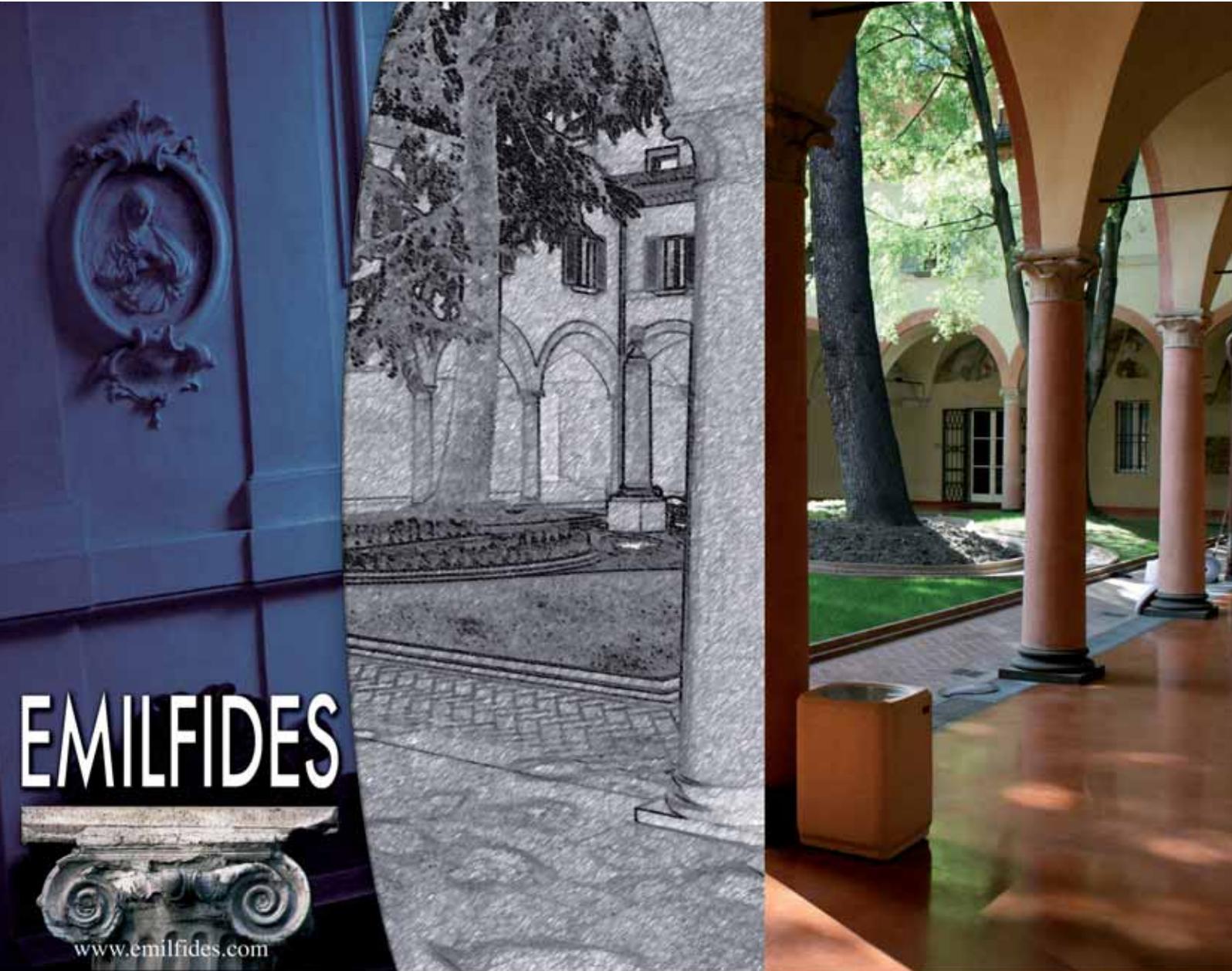
**Installazione caldaie - Impianti a gas  
Condizionatori e climatizzazione**



**PREVENTIVI GRATUITI**

**Cell. 349.6341883**

Via Benassi, 12 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - P.IVA 02364941209



Esperti nel restauro architettonico e nel recupero conservativo



EMILFIDES - Via Della Selva Pescarola 6/2 - 40131 Bologna  
Tel. Fax 051.6343264 - Cell. 335.334518  
www.emilfides.it - info@emilfides.com

## LA BATTAGLIA PIÙ DIFFICILE È CONTRO L'IGNORANZA

*In questo numero della rivista discutiamo della battaglia per la riuscita che ciascun imprenditore sta conducendo in un momento estremamente delicato dell'economia. Quali sono le strategie della Maison du Monde per vincere nell'attuale mercato immobiliare?*

Il Gruppo La Maison du Monde sta avviando collaborazioni con alcuni professionisti del settore che gestiscono i propri immobili con un contratto in esclusiva, mantenendo ciascuno il proprio marchio e la libertà d'iniziativa. Tali, infatti, sono i valori alla base dei progetti che il nostro Gruppo promuove. Questo ci consente di ampliare ulteriormente le proposte immobiliari e di perseguire il nostro progetto secondo cui gli immobili di qualità che curiamo entrano nel mercato con prezzi equilibrati alla richiesta economica dei compratori. È importante trovare sinergie che permettano di velocizzare e rendere più semplice e vivace questo mercato, valorizzando le esigenze dei compratori.

Vendere immobili di rilevante valore storico-artistico è un lavoro complesso che richiede grande professionalità, ma talvolta può non bastare, considerando che sono tanti gli elementi che rendono difficile il settore. Semplificare l'iter d'acquisto, la vendita e la locazione giova alla riuscita di un'operazione, mentre mantenere procedure complesse non può che incidere sul risultato finale.

Bologna non è più una città ambita nel mercato immobiliare internazionale. È una bellissima città,

soprattutto dal punto di vista storico, ma non è una meta per l'americano, il russo, il francese o il giapponese, che preferiscono investire su Roma o Milano, che divengono centri di riferimento per il mercato internazionale. Si vende più facilmente la villa sui colli toscani che costa milioni di euro, piuttosto che una casa a Bologna, perché all'estero c'è il mito di Siena e del Chianti. Occorre che gli immobili di Bologna abbiano prezzi coerenti, considerando anche che il mercato è composto da un 60 per cento di privati – che vendono ma che hanno acquistato casa in un momento in cui l'economia permetteva una visione sopravvalutata degli immobili – e un 40 per cento di pochi grandi proprietari che detengono oltre la metà degli immobili presenti sulla piazza, determinandone il prezzo.

*La sua esperienza di imprenditore nella compravendita di palazzi di rilevanza storica e artistica trova integrazione anche con un'intensa attività di scrittura. In che misura l'integrazione tra attività differenti e varie giova alla riuscita dell'impresa?*

Il mio lavoro d'imprenditore nasce e si sviluppa in concomitanza con la mia passione per i cavalli e la poesia, da cui prende ispirazione. Una personalità artistica con inclinazioni mistiche e una tradizione medio-orientale molto antica sono alcuni degli elementi che mi hanno consentito di dare rilievo a quella che chiamo "l'Anima delle Cose". L'opera d'arte ha la capacità di trasmettere emozioni, in questo senso penso che le case siano opere d'arte, e ho sempre attribuito un carisma agli immobili. Rilevo tuttavia come il valore artistico dell'immobile sia estremamente connesso agli aspetti pragmatici del mio lavoro: per intendere l'arte occorre un'inversione di mar-

cia, perché la valorizzazione che esige l'opera d'arte non avviene senza il pragma, senza la concretezza. L'Italia è un paese complesso e gli italiani hanno tanti pregi, ma nell'impresa devono affrontare anche tante complicazioni, che in altri paesi europei non esistono: per esempio, nel settore immobiliare, le procedure sono molto più snelle, le persone più preparate, gli atti per esempio non si stipulano presso i notai, e tutto è più semplice e libero. Da questo nasce un mercato vivace e, di conseguenza, con un numero maggiore di vendite.

Per quanto riguarda la poesia,



CiroLorenzo Mājzoub Longato Qajar

devo dire che dal 1999 ho vissuto scrivendo e dedicandomi alla contemplazione e al misticismo orientale. Ho avuto poi la fortuna di avviare questa impresa che, anche se è nata in un momento forse non felice del mercato e la battaglia è incessante, mi dà molte soddisfazioni. Constato però che la battaglia più difficile è quella contro l'ignoranza e l'egoismo, perché quando ci sono intelligenza e buon senso si riescono a trovare opportunità anche nei momenti di crisi, come quello attuale, in cui vediamo che il mercato immobiliare a Bologna non è in grado di spiccare il volo. La poesia per me è uno strumento di comunicazione, in quanto è pura espressione. È così che nascono la mia impresa, i miei libri, come l'ultimo, *Risvegli*, che raccoglie la mia vita negli ultimi diciotto mesi in sessantaquattro poesie dedicate, che traggono ispirazione dall'esperienza.





SISTEMI DI COPERTURA BREVETTATI

**COVER-ALL**

Capannone estensibile per aree dedicate.



**QUICK-DOOR**

Porte a chiusura rapida: da 0 a 5 secondi!

**PARKING**

Coperture aree di parcheggio per proteggere i veicoli dalle intemperie.



**POWER-COVER**

Sistemi di copertura su piccole e grandi aree per la produzione di energia con pannelli fotovoltaici integrati.



**GEO-TARP**

Sistemi di copertura che facilitano le operazioni di carico e scarico del materiale posto in vasche di stoccaggio.



**Settore TRANSPORT**

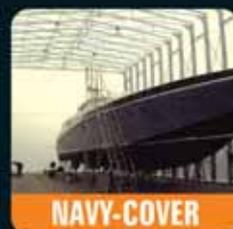
Una vasta gamma di protetti per ogni esigenza.



CRAMARO ITALIA s.r.l.  
Via Quari Destra, 71  
37044 Cologna V. (VR) ITALY  
Tel. +39 0442 411 688  
Fax +39 0442 411 690  
E-mail: info@cramaro.com



[www.cramaro.com](http://www.cramaro.com)



NAVY-COVER



QUICK-DOOR



SNOW-PARK



PROMO-PARK



POWER-PARK



POWER-PARK



SIGILLANTE

C o v e r y o u r

W o r l d

## LA NOSTRA BATTAGLIA IN SOLITUDINE

*La battaglia per Tec-Eurolab è sempre stata per la riuscita, non contro presunti nemici o competitors. Non è un caso che di recente abbia aumentato la propria area d'influenza, attraverso l'acquisizione di due laboratori: Labmet, a Maniago (PN), aggiudicandosi la gara per la sua gestione, in partnership con Agemont (Agenzia per lo sviluppo della montagna della Regione Friuli Venezia Giulia), e Alpilab, a Buttigliera Alta (TO), di cui detiene il 70 per cento. Allora, qual è la battaglia che le aziende come la vostra stanno compiendo in questo momento?*

Quando un'azienda cresce, uno dei compiti dell'imprenditore è essere lungimirante e predisporre piani triennali. In questo momento, però, l'assenza di certezze impone anche alla media impresa di guardare al breve periodo. Quindi, purtroppo, spesso le aziende sono costrette a combattere solo la battaglia campale quotidiana. Quando parliamo di battaglia, la prima cosa che viene in mente è l'esercito che deve combatterla. E l'esercito è composto di persone, del loro know-how, delle loro competenze, e di finanza (anche nel senso delle risorse che occorrono per comprare un carro armato). Se parliamo di finanza in questo senso è risaputo quanto, in questo momento, siamo sofferenti soprattutto noi piccoli imprenditori. Per la valorizzazione del capitale umano abbiamo sempre cercato di lavorare e, oggi, stiamo raccogliendo qualche frutto, mentre per la finanza, invece, non ci saremmo mai aspettati d'incontrare le difficoltà che stiamo attraversando, e l'esercito ne risente, tanto che incomincia a prevalere la paura del domani, una paura che negli anni scorsi non abbiamo mai avvertito a questo livello.

La seconda cosa a cui pensiamo quando parliamo di battaglia è il territorio di combattimento, in base al quale l'esercito prepara le proprie azioni. Ebbene, oggi siamo spiazza-

ti: il territorio, il contesto economico, i clienti, ciò che dobbiamo conquistare con le capacità del nostro esercito cambiano continuamente e completamente e sono venuti meno quasi tutti i punti di riferimento che avevamo in passato. Stiamo cercando di individuare i nuovi, ma, come tutto ciò che è nuovo, non sappiamo ancora se quanto abbiamo seminato e stiamo annaffiando sarà un cespuglio, una pianta o una quercia e attendiamo speranzosi. Per Tec-Eurolab questo è stato un anno di grande semina, ma devo dire che

imprese che ci aprono nuovi territori, confermando quella che è un'indicazione molto attuale: cercare di aumentare le proprie dimensioni, puntando sul fatto che l'azienda ben patrimonializzata ha tutte le carte in regola per giocare bene e combattere questa battaglia per la riuscita.

*Ma, oggi, chi sta spezzando una lancia a favore delle piccole e medie imprese che investono?*

Al contrario, capita di leggere sui giornali inviti di responsabili sindacali, per esempio, relativamente alla riduzione dell'IRAP, a smettere di aiutarle: "Basta aiuti alle imprese, cominciamo ad aiutare le famiglie e i lavoratori". Sono assolutamente concorde sulla necessità di fornire aiuti alle famiglie e ai lavoratori, ciò che non mi trova d'accordo è la frase: "Basta aiuti alle imprese", perché non ci sono stati aiuti alle imprese. Sulla ricerca sono stati tagliati i fondi e abbiamo, inoltre, dovuto



Paolo Moscatti

avevamo due possibilità: conservare o crescere, tenere le nostre bombole di ossigeno per poter resistere in apnea, sperando che qualcosa cambiasse autonomamente e, quindi, si tornasse naturalmente alle situazioni degli anni passati, oppure, utilizzare gran parte di questo ossigeno come propulsione per sfruttare appieno il minimo accenno di corrente ascendente. Abbiamo fatto questa seconda scelta e abbiamo investito nell'acquisizione di altre

subire l'umiliazione del "click day", meccanismo attraverso il quale in pochi secondi sono stati bruciati gli interventi da qui al 2012. La definizione umiliazione perché, dopo aver lavorato su un progetto per il quale sono state investite risorse, siamo stati giudicati in base alla velocità di trasmissione di una domanda per via telematica. È scandaloso. Come lo è il fatto che noi, nonostante chiuderemo in pareggio – e questo di per sé è un successo in questo momento

**Formazione**

**Consulenza tecnica**

**Programmi formativi e scadenziari**

**Valutazione rischi**

**Incarico RSPP**

**Valutazione rumore**

**Campionamenti chimici**

**Valutazione vibrazioni**

**Sistemi gestione sicurezza**

**S & L** SRL

**sicurezza e salute nei luoghi di lavoro**

Via G. Bovini 41 - 48123 Ravenna

Tel. 0544/65084 Fax 0544/239939

info@sicurezzaoggi.com www.sicurezzaoggi.com



ISO 9001:2008 CERTIFICATO DAL CSQ

–, dovremo pagare 120 mila euro di IRAP. Indipendentemente dal fatto che chiudano in pareggio o in perdita, le aziende dovranno trovare i soldi per le tasse, mentre lo stato non si preoccupa di trovare i fondi per affrontare le politiche industriali di cui ci sarebbe bisogno.

Allora, è chiaro che non c'è nessuno che spezzi una lancia a nostro favore, siamo soli, lo siamo sempre stati e lo siamo anche in questo momento. E sarebbe opportuno che smettessero di fare dichiarazioni alle quali non seguono azioni concrete. Ormai, evitiamo di leggere persino i giornali per non trovarci dinanzi ad articoli intitolati *Basta spese improduttive*, dove apprendiamo che nel nostro paese ci sono circa quindici miliardi di euro di spese improduttive. Noi abbiamo un progetto di ricerca che permetterebbe di realizzare cose straordinarie, ma se volessimo portarlo avanti dovremmo finanziarlo totalmente da soli perché non c'è modo di ricevere finanziamenti né dalle banche né dallo stato. Soli eravamo, soli siamo e soli saremo. Certamente questa è una caratteristica degli imprenditori, non sto lamentandomi della cosa in sé, ma

non possiamo far passare un'idea diversa, quella di aiuti e sostegno alle imprese. A disposizione c'è stato lo strumento della cassa integrazione, per chi ne ha usufruito, noi non ne abbiamo usufruito nemmeno per un minuto e speriamo di riuscire a procedere in questo modo.

*Quindi, nella battaglia occorre trovare ciascuna volta la via, sempre procedendo dall'apertura, senza pensare di avere davanti né il nemico né, tanto meno, qualcuno che possa essere amico...*

Si vive una condizione di solitudine, diversamente da ciò che viene propugnato continuamente: "Fare sistema, fare territorio". Quando abbiamo la prova che un sistema funziona? Nei momenti di crisi. Per questo dobbiamo concludere che nel nostro caso non c'è un sistema. C'è una grande industria – piccola se confrontata con quelle di altri paesi – che per tanti anni o ciclicamente ha fatto sviluppare un indotto di aziende di sub-fornitura, alcune delle quali sono diventate di eccellenza e sono riuscite addirittura a svincolarsi dalle commesse iniziali. Però, in un momento di crisi, il primo tassello sul quale si rivale è il sistema che

essa stessa ha creato: fino a tre mesi prima invitava i fornitori a fare investimenti, ad acquistare nuove macchine, a lavorare di notte per vincere la concorrenza, poi, improvvisamente, annulla gli ordini e, successivamente, effettua pagamenti dilazionati fino a costringere le piccole imprese dell'indotto a non riuscire più a far fronte ai debiti. Questo è il sistema del nostro territorio? Questa è la *Motor Valley*?

Nonostante tutto, quando ci caliamo nella realtà di ciascuna singola impresa, vediamo l'imprenditore che lavora, s'impegna, è costretto a essere ottimista, investe e cerca di ottenere crediti, in una battaglia continua ciascun giorno.

Si dice che questo approccio all'impresa sia la grande forza del nostro territorio. Io dico che questa è la grande forza di migliaia di piccoli imprenditori che lottano tutti i giorni. E a chi dice che il modello Emilia-Romagna è da esportare, rispondo che non è possibile, se non esportando i ventimila imprenditori che lavorano in questo territorio. Non si può esportare una politica che è solo l'osservazione di ciò che accade nel mercato.

**PACIFICI**  
**MATERASSI**

**TEMPUR**  
MATERASSI E INSONNI PER ALLEVIARE LA PRESSIONE

**dorelan**  
SCHIUMA A MEMORIA DI FORMA

**bedding**  
MATERASSI

**MIGLIORIAMO IL RIPOSO**  
Materassi anatomici, a molle, in lattice  
Reti motorizzate - Cuscini per cervicale  
Letti - Tende di arredo su misura per casa e per ufficio  
SHOW ROOM: BOLOGNA - Via Porrettana, 15  
**☎ 051 436 590**

# MANUELA sceglie sempre il meglio



Manuela Arcuri:  
una passione per Caffitaly.

**PUOI AVERLO ANCHE TU!**  
ACQUISTA UNA MACCHINA DA ~~159~~ €  
A SOLI **129 €**  
E CAFFITALY TI RESTITUISCE LO STESSO VALORE IN CAPSULE.\*

Solo con Caffitaly puoi provare la varietà delle miscele di 3 esperti torrefattori e avere il più ricco e completo sistema in capsule.



Prova le 12 differenti miscele di caffè e le tante specialità fra cui thè, camomilla e orzo.



**Caffitaly:** una tecnologia tutta italiana, anni di studi e numerosi brevetti esclusivi per offrirti il primo grande espresso italiano in capsule, direttamente a casa tua.

#### Nautilus S01HS

è l'unica macchina da caffè a capsule ad avere la doppia pre-infusione che garantisce il massimo dell'aroma. Disponibile in 3 colori.



rosso

bianco

silver

\*Iniziativa promozionale valida dal 20 ottobre 2009 al 31 gennaio 2010.

Insieme alla macchina da caffè riceverai, senza ulteriori costi, le prime 200 capsule assortite del valore di oltre 67 € e 2 sconti del valore di 31 € cad. da utilizzare per i 2 successivi acquisti di almeno 250 capsule cad., da effettuarsi entro 12 mesi dalla data di acquisto della macchina. Info su [www.caffitaly.com](http://www.caffitaly.com).

Il sistema più comodo ed economico per ordinare:



o visita il sito  
[www.caffitaly.com](http://www.caffitaly.com)

Caffita System Spa, Via Panigali 38  
40041 Gaggio Montano (BO)



## LA STRATEGIA PER LA RIUSCITA

*Mai come in questo periodo, ricorre l'appello ai raggruppamenti in vari settori, per combattere la crisi. Senza nulla togliere all'importanza di consorzi e associazioni di imprese che possono avere un impatto maggiore sui mercati internazionali, constatiamo sempre più come alcune tra le imprese oggi più solide siano state costituite da uomini che si sono esposti in prima persona, rischiando in solitudine...*

Alcuni imprenditori hanno il merito di trasformare le difficoltà in occasioni di riuscita che rilanciano il loro progetto. Ci sono aziende, infatti, che continuano a investire in qualità e innovazione, nonostante le difficoltà a cui le espone il mercato. Altri imprenditori, invece, che non hanno le forze economiche, tecniche e d'innovazione e non hanno saputo o voluto investire su persone che, all'interno del gruppo di lavoro, si occupassero di marketing e di strategie per promuovere il prodotto oltre i confini nazionali, oggi sono in crisi. Occorre che l'imprenditore si avvalga di persone che valorizzano le qualità dell'azienda comunicandole in tutto il mondo. Conosco alcune aziende che sono cresciute grazie all'invenzione e alla registrazione di brevetti di grande interesse e all'investimento in capitale intellettuale, che ha consentito loro di formare squadre efficaci per la valorizzazione dei prodotti in vari paesi. Oggi non è più tanto importante se un'impresa produce in fondo all'ultima valle dell'Italia, ma se e come comunica il valore dei propri prodotti, avvalendosi di collaboratori che lavorano con entusiasmo e trasmettono questo valore ai clienti in Italia e all'estero.

Credo che in questo momento sia in atto una trasformazione culturale che modificherà in maniera decisiva la politica, l'economia, la scuola e il modo di governare il paese e l'impresa. Per questo, la politica industriale del nostro paese per combattere la crisi dovrebbe avere programmi chiari e favorire le imprese di varie dimensioni, non sempre e

soltanto le grandi. Investire sui progetti delle piccole e medie imprese oggi è essenziale, occorre una logica diversa da quella che ha improntato finora l'intervento delle istituzioni, le quali dovrebbero avere la conoscenza dei problemi delle aziende prima che sia troppo tardi. Credo che sia compito degli amministratori visitare le imprese anche nei periodi di prosperità, perché chi fa impresa, chi ottiene risultati e vuole investire dev'essere premiato piuttosto che penalizzato. Se questo non accade, l'imprenditore non può che diventare un "animale in estinzione".

*Quindi è importante secondo lei aprire un dibattito sull'impresa oggi?*

Nella nostra regione si sta modificando la geografia industriale: non c'è più l'imprenditore che rischia in proprio e continua a fare impresa perché scommette nella riuscita e molti giovani preferiscono svolgere ruoli dirigenziali in vari settori, anziché rischiare, perché sta diffondendosi il luogo comune che a rischiare debba essere qualcun altro (chissà chi?). Se continuiamo a applicare questa mentalità, avremo una crisi importante dell'imprenditoria. Non è un caso se non esistono più alcune aziende bolognesi che hanno fatto la storia del nostro tessuto industriale. Qualcuno si è chiesto perché?

La mia è un'esperienza emblematica: quando ho concluso la mia opera nell'impresa che avevo avviato, mi sono rimesso in gioco con un'altra attività che oggi dà risultati soddisfacenti. Questo indica che chi vuole può fare, ma soprattutto riesce se non si priva della capacità critica. A questo proposito, nella mia esperienza personale – che per molti versi è stata bellissima perché mi ha reso più forte, ma per altri è stata molto difficile, soprattutto sul piano umano –, più volte mi è stato contestato di avere spirito critico. Ma penso che lo spirito critico sia proprio ciò che occorre nell'impresa: è importante che gli imprenditori rac-

contino della loro realtà. Avere spirito critico non vuole dire contestare, semmai è un modo per dare un contributo.

*Il titolo di questo numero della rivista è La battaglia...*

È un bel titolo. Prima di fare una battaglia occorre pensare alla strategia perché ci sia riuscita ma, poiché spesso non conosciamo ciò che dobbiamo affrontare nell'impresa, è importante elaborare una buona strategia. Nella mia azienda per tre anni abbiamo dovuto combattere e, continuando a lavorare con i nostri mezzi, siamo giunti oggi a ottenere risultati importanti. Non bisogna mai esimersi dalla battaglia nel timore di non raggiungere il risultato, perché il risultato si ottiene solo con la tenacia.

*In questo momento di grandi cambiamenti, occorre ripensare i compiti di ciascuno nei vari ambiti dell'impresa, e non solo. Quali sono le specializzazioni che occorreranno ai giovani?*

Gran parte del mercato oggi chiede giovani tecnici preparati. Non dimentichiamo che l'Italia, negli anni del dopoguerra, ha visto la nascita di aziende importanti a opera di tecnici che conoscevano il prodotto e le tecniche di lavorazione. Attualmente, questo manca in Italia. Non c'è più una classe dirigente intermedia che sia dotata di grande capacità tecnica, tecnologica, d'innovazione, di studio e progettazione.

Occorre sempre più rendersi conto del fatto che scuola e impresa non sono due opposti. La formazione, sia media superiore che universitaria, deve essere in grande sinergia con le aziende e prevedere periodi di tirocinio prima della laurea.

Credo, inoltre, che il personale di un'azienda sia un patrimonio che ha un valore superiore a tutto il resto, perciò è un investimento per l'imprenditore. Certamente occorre che ci sia grande spirito di collaborazione da parte dei giovani. Il posto fisso è frutto di un'ideologia, perché chi è preparato non rimarrà mai senza un lavoro in un'impresa. D'altra parte, mettersi ciascuno giorno alla prova è la grande sfida che l'uomo ha con se stesso. Per queste ragioni ritengo che un imprenditore abbia anche il compito di divenire quello che l'allenatore è per una squadra.



# La Sicurezza è di casa!



La stessa sicurezza che vi garantisce FAPA Allarmi, giovane e dinamica realtà sul territorio bolognese, mettendovi a disposizione sopralluoghi accurati e gratuiti, preventivi chiari e trasparenti e inoltre tecnici professionali e qualificati che garantiscono un'efficace attuazione e un'esperta consulenza sui propri settori di competenza.

FAPA Allarmi si occupa di Sistemi di sicurezza civili e industriali, antifurto, antintrusione e antiscasso. Impianti di rilevazione fumo, incendio e gas. Impianti TVCC per piccoli e grandi spazi commerciali, domestici e industriali. Teletrasmissione immagini e sistemi integrati di sicurezza. Inoltre, per ampliare la gamma delle nostre offerte, garantiamo manutenzioni programmate e verifiche sul posto con un servizio professionale di qualità. Fatti furbo chiama subito così, ci pensi prima!



**Antifurti Filari**



**Antifurti Onde Radio**



**Impianti TVCC**



**Impianti Antincendio**



**FAPA**  
ALLARMI  
*Sicuramente!*

**FAPA Allarmi Srl - Via Emilia, 138 Ozzano Emilia (BO)**  
tel. 051799612 fax 0516521620 - info@fapa-allarmi.it

# SOCIETÀ CONSORTILI E FUTURO DEL TRASPORTO

*Nel numero precedente del giornale, lei faceva appello alle risposte concrete che le istituzioni dovrebbero dare alle imprese, affinché possano meglio governare la trasformazione in atto. In qualità di presidente della SACA, di Coop. E. R. Fidi e, da maggio di quest'anno, anche del consorzio Nuova Mobilità, lei nota qualche novità in questa direzione?*

Nella nostra regione, l'Emilia Romagna, che è una mosca bianca rispetto alle altre, le istituzioni hanno preso atto del fatto che la trasformazione va governata e, pertanto, gli interventi – prima con la cassa integrazione in deroga e adesso mettendo a disposizione risorse per lo sviluppo – hanno creato una situazione che consente alle aziende che vogliono proseguire d'innovarsi, anche nel senso di rendersi più leggere per essere più competitive, visto che la marginalità dei prodotti, ma anche dei servizi, oggi è sempre più in calo e per guadagnare quello che si guadagnava ieri si devono mettere in moto leve differenti. Quindi, il contributo delle istituzioni e del sistema economico c'è stato. Il problema sono i tempi: se i tempi non sono certi e gli obiettivi non sono condivisi, diventa difficile ottenere il risultato sperato, ossia un nuovo posizionamento delle aziende.

Pochi considerano il fatto che in Italia il 71 per cento delle imprese opera nei servizi, non nella produzione: servizi alla persona, alle aziende, servizi turistici, tutta una serie di attività che andrebbero rivalorizzate proprio in questo momento di crisi del settore produttivo, che tra l'altro non paga più come una volta, perché oggi, chi vuole aumentare il proprio margine di utile delocalizza la produzione nei paesi a basso costo di manodopera. Allora, quale migliore proposta per favorire l'occupazione nel nostro paese di quella che mirasse a portare quel 71 per cento di aziende che impegnano manodopera nei servizi all'80 per cento, per esempio, attraverso una

grande rivoluzione che interessi il Sud Italia? Sarebbe un beneficio enorme non solo per il PIL, ma anche per il fisco e le opere pubbliche.

*Spesso ricorre l'appello alla costituzione di consorzi fra piccole imprese, proprio perché la dimensione di quelle che in Italia costituiscono il 96 per cento del tessuto industriale non diventi un punto di debolezza. La nascita del consorzio Nuova Mobilità può essere una risposta a questo appello, per aggiungere valore al servizio del trasporto pubblico locale?*

Lei ha citato Nuova Mobilità, ma la stessa Saca è un esempio di azienda consortile alla quale partecipano 204 imprese, in cui lavorano 535 persone, fra dipendenti e collaboratori esterni. Certo, questo è un modello che dovrebbe essere perseguito da noi che abbiamo tanto la piccola e media impresa e abbiamo l'esigenza di confrontarci con realtà in cui la responsabilità è al primo posto. Una società consortile è formata da tante piccole aziende, che rispetto alle grandi sono più reattive alle richieste di mercato, più flessibili e più pronte ai cambiamenti che si rendono necessari. Inoltre, poiché oggi dobbiamo confrontarci con un mercato sempre più competitivo, riuscire a fare massa critica vuol dire abbattere i costi, con un vantaggio per tutti i soci.

Con la costituzione del consorzio Nuova Mobilità, abbiamo voluto dare un segnale al trasporto pubblico locale, per il momento in Emilia Romagna, ma pensiamo anche ai collegamenti su tutto il territorio nazionale, considerando che è formato da quattro grandi gruppi di cui tre in Emilia Romagna e uno in Toscana (Cosepuri, Modena Bus, Saca, Cap di Prato e Coerbus), che insieme rappresentano la quinta azienda a livello nazionale e possono conquistare quote di mercato che da soli non sarebbe stato possibile conquistare. Nuova Mobilità coprirà in totale 22 milioni di chilometri



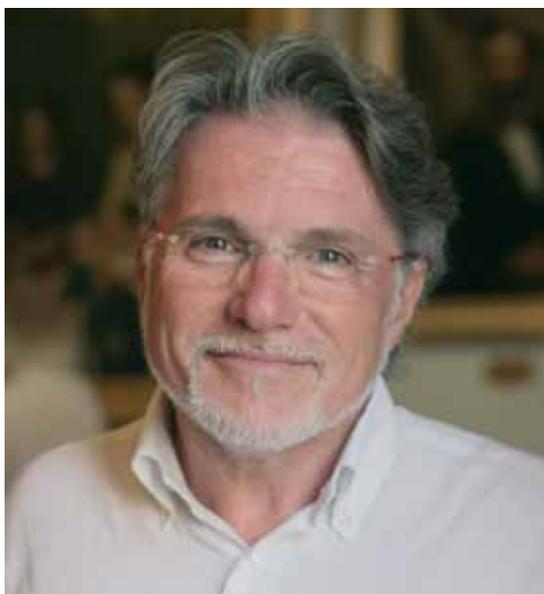
Daniele Passini

all'anno in Emilia Romagna e 12 milioni in Toscana, con tre grandi target: il trasporto extraurbano, quello scolastico e il trasporto "punto-punto" (il collegamento diretto da un punto specifico ad un altro delle città), che consente di contenere tempi e costi, abbattendo il numero di vetture private in circolazione.

Grazie al nostro modello, innovativo nell'organizzazione dei trasporti, riusciamo ad aggregare l'azienda che fa trasporto pubblico locale a Bologna o in una grande città a quella che lo fa nel comune di tremila abitanti, con costi abbastanza contenuti e un know-how rilevante – se consideriamo la massa critica –, che consente di superare le problematiche, specialmente nei piccoli comuni. Teniamo presente che spetterebbe alle amministrazioni comunali offrire questi servizi alla propria cittadinanza e nello stesso territorio potrebbe crearsi una sperequazione tra un comune considerato di serie A, come la piccola e media città, e uno di serie B o di serie C, che ha duemila abitanti. Quindi il nostro è un mix veramente interessante. Gli enti pubblici dovrebbero prendere in considerazione questo modello – nella nostra regione molto esaltato in altri settori – anche per i trasporti, perché questo è il futuro: un bravo amministratore dovrebbe rendersi conto che prima di tutto darebbe lavoro alla propria impresa locale e, in secondo luogo, avrebbe servizi garantiti, che vanno dallo scuolabus al noleggio con conducente di pullman o di autovettura, alle linee di trasporto pubblico locale, una serie di servizi per la mobilità delle persone che contribuiscono a migliorare la qualità della vita di migliaia di cittadini.

# PENSIERI E PROGETTI PER MODENA

*La politica adottata dal suo assessora-  
to si è sempre basata sul bilancio dell'av-  
venire, anche se ha sempre tenuto conto  
della memoria storica: basti pensare alla  
collaborazione con architetti come  
Mario Botta o Paolo Portoghesi, che  
valorizzano nelle loro opere la combina-  
zione fra tradizione e invenzione.  
Inoltre, attraverso il cosiddetto Labo-  
ratorio della città, è cambiato l'approc-  
cio alla programmazione urbanistica,  
che ha visto coinvolti i cittadini e l'uni-*



Daniele Sitta

*versità, al punto che da varie città  
docenti e ricercatori sono stati invitati  
non solo a intervenire nei convegni e nei  
festival di architettura e urbanistica, ma  
anche a redigere progetti per aree speci-  
fiche della nostra città, dando così un  
contributo alla dissipazione di ogni pro-  
vincialismo. Ma quali sono i progetti  
avviati e le trasformazioni principali che  
attendono la città di Modena nei pros-  
sime anni?*

L'importante lavoro di ricerca che abbiamo compiuto sulla nostra città in questi anni con i cittadini e varie università è riepilogato nella pubblicazione *Modena guarda lontano... Pensieri e progetti per la città*, che riguarda sia il recupero – compresi alcuni interventi di riqualificazione di aree del centro storico, a partire dalle piazze principali (Mazzini,

Roma e Matteotti) sulle quali abbiamo chiesto la collaborazione dell'architetto Mario Botta –, sia l'espansione sul nostro territorio, e che proponiamo alla città per il futuro. Ci siamo concentrati sul prossimo piano regolatore della città, che è stato recentemente aggiornato, ma che di fatto risale al 1989, vent'anni fa. Adesso che è venuto il momento di proporre uno nuovo, che guardi al futuro del nostro territorio, si apre una fase di confronto non facile, perché le opinioni sono molteplici, ma ci auguriamo che il dibattito sia serio e nel merito. Su alcuni punti credo che tutti gli interlocutori siano assolutamente d'accordo: innanzitutto è necessario pensare con attenzione a come recuperare e riqualificare le parti della città già costruite, mentre per le aree dedicate allo sviluppo e all'espansione della città si dovranno utilizzare metodologie nuove, dal punto di vista urbanistico ed edilizio, che portino al minor spreco possibile di territorio, considerato che,

negli ultimi trent'anni, abbiamo concepito l'espansione della nostra città con criteri che hanno utilizzato molto più territorio di quanto non fosse necessario.

È la prima occasione che abbiamo, al di fuori del centro storico, di creare le stesse condizioni che hanno reso il centro storico quel luogo magnifico e magico, che è il risultato di un processo di stratificazione e di ricostruzione che, secolo dopo secolo, ci ha consegnato il meglio dell'operare virtuoso di urbanisti e architetti. Abbiamo l'occasione di rifare la stessa cosa fuori le mura. L'abbiamo già fatto con il primo intervento di recupero urbano della nostra città, uno dei primi grandi recuperi nella nostra regione, quello della Fascia Ferroviaria dove, cessate le attività

industriali che erano cresciute agli inizi del secolo scorso intorno all'asse ferroviario e dismesse le aree, si è creata l'opportunità di costruire un nuovo pezzo di città, cercando allo stesso tempo di salvaguardare alcuni significativi elementi di natura architettonica, storica e tipologica che l'avevano caratterizzata.

Dunque oggi stiamo costruendo una parte nuova di città, che non vuole essere semplicemente periferia, ma vuole svolgere un ruolo attivo nella vita cittadina, puntando su luoghi collettivi importanti e un mix di funzioni che riguardano la residenza, le attività artigianali, terziarie e commerciali. Questa è la filosofia che ci ha guidato anche per gli interventi in altre aree, come l'ex Mercato Bestiame, le Vinacce e la zona delle ex Acciaierie, tutti progetti in corso.

La prima proposta alla città sarà quella di avviare un secondo grande piano di recupero, dove ancora una volta sarà protagonista la ferrovia, che si sposterà dalla sua sede storica. Il primo progetto riguarda la riconnessione del territorio, tra la Madonnina e il Villaggio Artigiano, un processo che si focalizza sulle nuove modalità di costruzione intorno all'asse della ferrovia dismessa, che vogliamo rimanga una infrastruttura strategica, destinata al trasporto pubblico locale. Cerchiamo di essere virtuosi e di mettere a disposizione un trasporto pubblico ad alta efficienza attorno al quale riorganizzare un pezzo di città. Per quanto riguarda il Villaggio Artigiano, dovremo redigere un apposito progetto per definire le modalità di trasformazione e le regole che consentono il mantenimento dell'insediamento artigianale accanto a nuove attività di carattere terziario e alla residenza.

Gli altri grandi interventi di recupero sono rivolti alle due stazioni ferroviarie (Stazione Centrale e Stazione Piccola). Per quanto riguarda la Stazione Centrale, verrà spostato lo scalo merci e si aprirà l'opportunità di creare il centro pulsante della mobilità della nostra provincia. Per questo motivo abbiamo previsto che in quella zona sarà collocata la stazione delle autocorriere, così che in un unico punto avremo la possibilità di arrivare e partire con

tutti i mezzi di trasporto pubblico: l'obiettivo finale è quello di aumentare la frequenza sulla tratta Modena-Bologna, sfruttando anche il progetto della città di Bologna di collegamento della stazione dei treni con l'aeroporto Marconi e con il Fiera District. Contemporaneamente sarà anche l'occasione per riconnettere la zona della città a nord della ferrovia con quella a sud, in modo che si possa accedere al centro storico attraverso un percorso di qualità dal punto di vista urbanistico ed edilizio. Altrettanto sarà fatto per la Stazione Piccola, dove è previsto un progetto di potenziamento del collegamento ferroviario con Sassuolo e il suo comprensorio di notevole interesse. L'unico ostacolo sono le intersezioni con la viabilità cittadina e per questo motivo è contemplata la soluzione dell'interramento della ferrovia almeno fino a Via Panni. Sarà quindi avviato un grande progetto infrastrutturale di ammodernamento della ferrovia, che verrà sostenuto economicamente attraverso la valorizzazione delle aree della stazione inutilizzate e degradate. Un'opera che, anche dal punto di vista architettonico e paesaggistico, dovrà essere importante e dovrà cogliere l'occasione di assestare il collegamento tra il centro storico e il Parco della Resistenza, il secondo grande parco di Modena.

Questi sono i progetti principali, seguiti da progetti minori, come la riqualificazione dell'area delle scuole Marconi e dell'ex polisportiva Villa d'Oro. Tutte zone interessate a un grande progetto di recupero che stiamo definendo in queste settimane e che abbiamo intenzione di presentare al Consiglio e alla Regione in tempi brevi.

*Lei ha fatto spesso appello all'esigenza di una collaborazione costante tra amministrazione e sovrintendenza, nell'opera di recupero del centro storico e dei beni vincolati. In questi anni è cambiato qualcosa nella collaborazione?*

*Inoltre, in che modo lo sviluppo di progetti di valorizzazione dei beni culturali potrebbe dare avvio ad attività che favoriscano anche iniziative di giovani in questo settore? Esistono opportunità per sfruttare il ritrovamento di reperti archeologici e creare nuovi percorsi turistici per attirare nuovi visitatori nella nostra città?*

Nei rapporti con la sovrintendenza, qualcosa è cambiato in modo positivo, ed è doveroso un ringraziamento anche alla vostra associazione e agli incontri che avete organizzato con la vostra rivista: sono state utili occasioni di confronto e di grande interesse, che hanno stimolato una predisposizione a confrontarci con più serenità e con maggiore conoscenza dei problemi, delle esigenze e di tutte le caratteristiche degli interlocutori. Oggi sono molto soddisfatto del rapporto che abbiamo con la sovrintendenza, il livello di collaborazione è cresciuto, sia con la Sovrintendenza ai Beni archeologici sia con quella ai Beni architettonici e con la Direzione Generale. In questo periodo, per esempio, stiamo affrontando uno degli interventi più importanti per la nostra città, il Novi Park, il parcheggio interrato che stiamo costruendo nel parco Novi Sad, sul quale stiamo collaborando con intensità straordinaria. Lo scavo al Novi Sad è una grande occasione di ricerca e di studio da parte della Sovrintendenza e ha portato ad aumentare il livello di conoscenza della storia della nostra città: stanno emergendo elementi interessanti che potranno essere valorizzati in un secondo momento, perché questo nuovo approccio ci sta portando da una parte a creare le opportunità per un'analisi e uno studio di carattere storico culturale, dall'altra nuove condizioni per ragionare insieme su come valorizzare i ritrovamenti che emergono durante il percorso. Non sappiamo ancora come la So-

vrintendenza vorrà valorizzare ciò che è stato riportato alla luce, però stiamo discutendo la possibilità di collocare questi ritrovamenti all'interno del parco Novi Sad, così da costituire un'attrattiva sia a livello di analisi e studio sia a livello turistico. Credo che sia un modo molto proficuo per completare una fase di lavori importanti, che può portare un'opportunità di conoscenza per i cittadini e per quanti sono interessati all'arte, alla storia e all'archeologia. Lo stesso discorso è valido per Piazza Roma, dove abbiamo ritrovato il muro romano delle origini della nostra città.

Sicuramente, sono elementi che possono portare una maggiore attrazione turistica e diverse occasioni di lavoro per i giovani. Siamo consapevoli che questo progetto da solo non è sufficiente a produrre un afflusso turistico sulla nostra città di dimensioni notevoli, però si sta lavorando a una serie di iniziative che possono creare condizioni per un'interessante opportunità di visita alla nostra città, ad esempio con il Museo Casa Natale Enzo Ferrari, con il Museo Pavarotti e con un'ulteriore capacità di mettere a disposizione il patrimonio storico culturale e enogastronomico della nostra città. Questo insieme può creare l'occasione e l'opportunità di produrre un'offerta di Modena di grande interesse. Siamo certi che il numero di visitatori della nostra città possa aumentare e diventare di conseguenza occasione di impegno e di lavoro per tanti giovani.



Progetto del Museo Casa Natale Enzo Ferrari (Studio Future System, Londra)

**GUARDIAMO OGNI DETTAGLIO CON PARTICOLARE ATTENZIONE**



Il Cliente oggi è molto cambiato, è più esigente e consapevole. Cerca e pretende la Qualità. La Luppi Serramenti con il Progetto Atlante riconferma lo spirito di innovazione e propone non solo serramenti ad alte prestazioni, ma anche nuove soluzioni di montaggio e piena collaborazione con tutti i Tecnici coinvolti nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni. Nel rispetto per l'Ambiente e con particolare attenzione al Risparmio Energetico.



**Luppi**

Serramenti in legno dal 1960



**PROGETTO ATLANTE**

© ThinkUp. Fotografie © Sandro Serafini

www.luppiserramenti.it  
Via Zambelli, 39  
41043 Magreta (MO)  
Tel. 059 555337

## VALERIO SCIANTI

ingegnere, presidente dell'Impresa Costruzioni Scianti SpA, Modena

# COME INDUSTRIALIZZARE I BENI CULTURALI

*Attraverso il restauro di alcuni dei più importanti monumenti di Modena (dal Palazzo Ducale al Teatro Storchi, per citarne soltanto due), eseguiti nel corso di centocinquant'anni di attività nel settore edile, l'Impresa Scianti ha contribuito alla valorizzazione anche economica dei nostri beni architettonici. Se è vero che, come lei sottolineava in un recente articolo sul nostro giornale, i beni architettonici e artistici sono la vera materia prima dell'Italia, in che modo potremmo farli divenire parte del PIL e qual è la politica industriale che dovremmo adottare?*

Purtroppo l'Italia è disunita, c'è uno scollamento, anziché quella sinergia di forze che servirebbe per un processo di industrializzazione della nostra "materia prima", del nostro "petrolio", come possiamo definire i beni culturali. Questo accade in tutti i settori, compreso quello manifatturiero, dove l'imprenditore vende il suo prodotto nel mondo attraverso azioni individuali, senza una struttura pubblica alle spalle che le supporti, come invece accade in altri paesi come per esempio la Germania o la Francia, che da questo punto di vista sono molto organizzate. Noi abbiamo il difetto di essere solitari in qualsiasi cosa e anche i beni che costituiscono il nostro patrimonio sono "solitari", nessuno li organizza in modo che divengano un valore economico e un valore di storia e memoria utile alla collettività. Questo avviene perché vige una visione sociale ristretta, aperta solo apparentemente, ma nella realtà è la più retrograda e conservatrice che possa esistere, perché non è in grado di mettere i nostri beni a disposizione della comunità sia nazionale sia internazionale. I nostri musei, che sono i più belli al mondo, non hanno la stessa fama di alcuni musei di altre nazioni, che sono di quart'ordine rispetto ai nostri; tra l'altro, occorre dire che mentre i nostri musei ospitano opere prodotte nel nostro paese, i musei americani, per esempio, devono acquistarle. Se i nostri musei fossero inseriti in un circuito tale da suscita-

re un richiamo forte, questo potrebbe comportare una valorizzazione, non solo dell'arte in sé, ma anche delle attività turistiche e alberghiere che vi ruotano intorno.

Un altro aspetto in cui il nostro paese è ancora carente è quello della viabilità, delle infrastrutture, che rappresenterebbero un catalizzatore e un volano per l'industria turistica in generale e la promozione dell'arte in particolare. Ma questo non è ammissibile in un paese civile, che deve avere collegamenti veloci e sicuri, soprattutto se consideriamo che la chiave di volta del futuro per noi è il turismo. Altre nazioni, come la Grecia e la Spagna, hanno fatto passi notevoli in questo senso, sottraendo quote di mercato al nostro paese, proprio grazie alla loro capacità di offrire maggiori servizi e una viabilità efficiente, che consente di raggiungere in poco tempo le loro località balneari, oltre che i loro siti archeologici e artistici.

Eppure, noi disponiamo di entrambi i tipi di attrazione e, per di più, in misura di gran lunga maggiore, se pensiamo al numero di città d'arte, di musei e di beni paesaggistici distribuiti lungo l'intera nostra penisola. Per non parlare delle opere di cui abbondano i depositi dei musei: un esempio fra tutti è quello della nostra Galleria Estense. Ma si calcola che, addirittura, l'80 per cento delle opere d'arte che costituiscono il patrimonio italiano sia conservato nei depositi dei musei, anziché nelle sale espositive.

Allora, non possiamo non rammaricarci di questo spreco, di questa politica – o assenza di politica industriale – che continua a trascurare una materia prima che non costa, non inquina e potrebbe aumentare in modo interessante la nostra ricchezza. Al contrario, quella in atto è una politica burocratica di dinieghi e di vincoli,

da una parte, e di conservazione indistinta di qualsiasi oggetto purché sia antico, dall'altra. E così le sovrintendenze sono sommerse di lavoro e non riescono a rispondere nei tempi brevi che richiederebbero importanti attività come, per esempio, il restauro di un palazzo storico che deve essere restituito alla vita della città.

*Quali attività potrebbero sorgere a partire dal vostro lavoro di restauro?*

A Modena, non appena si avviano gli scavi per eseguire un lavoro stradale, si scopre un'intera città sotterranea: in via Saragozza, per esempio, sono stati rinvenuti diversi reperti romani e, addirittura, un tempio dedicato a Minerva. Poiché la Provincia ha in programma un'opera di ristrutturazione in quella zona, occorrerebbe approfittarne per raccogliere questi e altri reperti di cui la nostra città è ricca ed organizzare un parco archeologico in un'area verde, che andrebbe ad aumentare la nostra offerta turistica.

*Forse, un altro modo per valorizzare il nostro patrimonio sarebbe quello di favorire l'iniziativa di giovani che, avendo visitato musei in tutto il mondo, potrebbero sviluppare business nel settore dell'arte nel nostro paese...*

Sicuramente sarebbe auspicabile coinvolgere i giovani. A Modena, la Promo, una società promozionale pubblica, ogni due anni indice un concorso, *Intraprendere*, rivolto ai giovani che hanno idee da proporre per attività imprenditoriali. Questa iniziativa dovrebbe essere estesa a tanti settori e dovrebbe nascere un nuovo mecenatismo – di privati, banche e imprese –, capace di scommettere sulle idee dei giovani.



Camillo Scianti e altri imprenditori (posa delle statue di Giuseppe Graziosi sul Palazzo Ducale, Modena), in una foto di Umberto Orlandini (Fotomuseo Panini), 1926

## ARCHITETTURA E MADE IN ITALY NELL'INVENZIONE DELLA CERAMICA MODERNA

*Com'è emerso nel convegno I distretti del made in Italy nell'era della globalizzazione (tenutosi il 19 settembre nella sede di Confindustria Ceramica, con l'intervento di Alberto Piantoni, project manager del bando Industria 2015 del Ministero dello Sviluppo Economico, sul tema Innovazione industriale per le nuove tecnologie del made in Italy), il made in Italy non ha soltanto un contenuto distintivo di estetica, ma anche di tecnologia, d'innovazione e, non ultima, di responsabilità sociale d'impresa. Quali sono le novità intervenute di recente in proposito anche grazie alla vostra Associazione?*

Confindustria Ceramica si è impegnata nella tutela del made in Italy fin dal 1974, con l'istituzione del marchio Ceramic Tiles of Italy. In settembre dello scorso anno, abbiamo approvato un codice etico e il relativo regolamento attuativo, che prevede un impegno, individuale e volontario, da parte delle aziende associate, di dichiarare l'origine dei prodotti. Soprattutto nel caso di prodotti che incidono sulla sicurezza, conoscerne l'origine mette il cliente in condizioni di effettuare una scelta quanto più consapevole e quindi di valutare se un prodotto è fabbricato in un paese in cui vigono regole che mirano alla qualità della vita dei lavoratori e alla salvaguardia dell'ambiente, oltre che alla propria. L'indicazione del "made in" sul prodotto è sempre più apprezzata dai consumatori, anche se in ambito comunitario alcuni paesi ostacolano la proposta di istituire l'obbligatorietà: sono gli stessi paesi che delocalizzano la produzione e quindi preferiscono mantenere l'equivoco. A maggior ragione, allora, occorre insistere per colmare questa grave carenza legislativa, che impedisce di valorizzare in pieno il made in Italy. In particolare nel nostro settore – che vede nell'Italia il luogo d'origine della stessa inven-

zione del prodotto ceramico, da un punto di vista tecnologico, estetico e culturale –, questo deve diventare un valore aggiunto e un motivo in più per puntare su questa identificazione specifica.

Il nostro impegno, quindi, prosegue in questa direzione e, anche al recente convegno di Confindustria Tutela e valorizzazione del Made in Italy: trasparenza e competitività (Roma, 20 ottobre 2009), con l'intervento del nostro vice presidente Emilio Mussini, abbiamo posto in rilievo l'importanza e la sensibilità che riveste, per un settore votato all'export e fortemente caratterizza-



*Franco Manfredini*

to per estetica e design come quello della ceramica italiana, l'indicazione dell'origine dei prodotti in commercio, ricordando che i comitati tecnici in seno al CEN ed ISO hanno recepito il requisito dell'indicazione dell'origine del prodotto nella norma tecnica del settore. In quell'occasione, abbiamo anche condiviso l'importanza dell'impegno italiano per arrivare ad una regolamentazione a livello europeo, che il vice ministro Adolfo Urso aveva sottolineato anche durante l'ultimo Cersaie e, nell'auspicio che tale soluzione possa riguardare tutti i settori del made in Italy, abbiamo indicato il lavoro di preparazione svolto dal settore ceramico per arrivare preparato a questo importante appunta-

mento.

*Se consideriamo, come lei notava, che l'Italia è il paese in cui la ceramica è stata inventata e rivestita di contenuti non solo tecnologici, ma anche estetici e culturali, non è casuale che il Cersaie oggi sia definito "Salone della ceramica per l'architettura" e non più, come qualche anno fa, "Salone della ceramica per l'edilizia"...*

Gli imprenditori del nostro distretto sono gli inventori della ceramica moderna per l'edilizia e tuttora siamo leader dell'innovazione. Ma l'innovazione ha portato l'evoluzione del prodotto a un punto tale che oggi non si parla più di piastrelle, ma di lastre e rivestimenti, che hanno una valenza sempre più come elementi di architettura e hanno superato il concetto di ceramica con un utilizzo sanitario o igienico protettivo, per aumentare gli impieghi in ambiti sempre più vasti: dal bagno alla cucina e poi a tutti gli ambienti della casa, fino all'arredo urbano e soprattutto ai rivestimenti esterni dei fabbricati moderni, ambiti in cui l'architetto e il progettista trovano sempre più interessante e conveniente l'impiego del prodotto ceramico sia per la sua durata nel tempo e inalterabilità senza bisogno di particolare manutenzione, sia per la gamma enorme di tipologie, formati e superfici che offre e che non ha pari in nessun altro prodotto.

*A proposito della collaborazione con gli architetti, il Cersaie quest'anno ha ospitato una lectio magistralis di Renzo Piano, che è stata seguita da cinquemila persone...*

Abbiamo voluto organizzare questo evento e istituire una collaborazione con la Fondazione Renzo Piano – che prevede l'assegnazione di borse di studio a giovani studenti di architettura – per sottolineare l'interesse del nostro settore per la comunicazione con progettisti e architetti. L'evento ha avuto un impatto mediatico notevolissimo e io ho concluso sottolineando che abbiamo apprezzato l'arte, la poesia e l'intelligenza di un uomo che ha una grande umiltà. Tra l'altro, ha citato i vari casi in cui ha usato la ceramica, fra cui la sede del New York Times: "È un materiale antico –

diceva –, ha un valore importante e va reinventato. Utilizzo spesso la ceramica nei miei progetti. Come nella sede del New York Times che con la sua ceramica bianca è in grado di catturare la luce. L'uso della ceramica in questo caso risponde a precise esigenze pratiche. La ritmica degli elementi ceramici in forma di baguette è stata studiata con cura". Renzo Piano ha dimostrato che apprezza la ceramica proprio per le qualità intrinseche del prodotto, per la versatilità d'impiego che riesce a ottenere con forme e colori, e poi perché è un prodotto che ha anche una valenza ecologica: è un prodotto naturale, ecocompatibile, quando lo si demolisce diventa materia inerte che non produce inquinamento. La ceramica è il manufatto più antico dell'umanità e non disturba la natura.

*Il ruolo di Confindustria è sempre stato quello di affiancare le imprese nella trasformazione. Oggi, in un momento così difficile...*

L'anno della grande crisi, passerà alla storia come l'anno della crisi globale. Ma forse anche quella del 1929 era globale, questa invece è la crisi della globalizzazione. In questi anni c'è stato l'avvento della globalizzazione della tecnologia, dell'economia, dei mercati. Poi naturalmente, come accade nelle pandemie, la crisi è partita da un piccolo focolaio e poi si è propagata in tutti i paesi, ha seguito gli effetti della globalizzazione.

*In questo periodo, alcune aziende virtuose anche in questo distretto stanno lottando in solitudine, senza sostegno da parte delle banche, che sono ancorate a parametri antecedenti la crisi. Per di più, queste aziende rischiano di vedere vanificati i propri sforzi dalle azioni di chi approfitta della difficoltà, per non attenersi alle regole nei pagamenti e negli accordi contrattuali. Allora in questo anno di crisi della globalizzazione, la vostra Associazione può avere un ruolo di sostegno, di tutela o di riferimento per queste aziende virtuose?*

La nostra è un'associazione virtuosa, per la sua storia che ormai è decennale e credo che sia anche un buon esempio di associazionismo: è già ammirevole il fatto che si tratti di un'associazione tra aziende in concorrenza fra loro, che hanno trovato un minimo comune denominatore

per associarsi e curare gli interessi comuni. E avere resistito ed essere ancora oggi l'associazione che raggruppa la grandissima maggioranza di tutte le aziende in un settore monosettore credo che sia un esempio virtuoso e ammirevole. Virtuoso anche perché noi siamo stati e siamo un mezzo per i produttori nel loro cammino di espansione nei mercati di tutto il mondo, per il supporto che abbiamo dato loro attraverso manifestazioni di vario genere. In questo momento di crisi globalizzata, l'Associazione è il punto di mediazione per gestire prima di tutto la crisi che indubbiamente pesa sulle aziende, anche se complessivamente il settore sta tenendo meglio di altri e meglio dei nostri concorrenti di altri paesi. Gestiamo la crisi assistendo le aziende anche nella riduzione della produzione, nel confronto con le controparti sindacali. E devo dire che complessivamente questo ha funzionato abbastanza. Un esempio significativo sono i contratti di solidarietà, che sono stati messi in campo in una misura e in una forma mai utilizzate prima e soprattutto con la convinzione di tutte le parti, senza contrasti. Certo, il contratto di solidarietà e la cassa integrazione sono provvedimenti provvisori che prevedono un ritorno alla normalità, però in questo momento di difficoltà di tutta l'economia è stato positivo che tutti abbiano dimostrato una sensibilità molto forte per attenuare gli effetti di questa crisi sull'economia complessiva e anche sulla situazione sociale del territorio, che altrimenti avrebbe subito un impatto molto più forte. Adesso, speriamo di avere toccato il punto più basso e di vedere presto qualche segnale di ripresa,

che nel nostro settore dipende molto dall'evoluzione dei mercati in vari paesi. Anche se con caratteristiche differenti, qualche segnale sta arrivando e, nella misura in cui si concretizzerà, anche noi dovremmo percepirne l'impatto positivo, con una precisazione: il nostro settore ha avvertito la crisi con qualche mese di ritardo e probabilmente avrà qualche mese di ritardo anche nella ripresa. Man mano che si consolidano queste evoluzioni positive dell'economia e quindi anche del settore immobiliare – nel ciclo della costruzione, noi ci situiamo nella parte finale –, potremo recuperare i volumi che abbiamo perso e superare questa situazione di ricorso eccezionale agli ammortizzatori, che comunque sono stati provvidenziali.

*Lei diceva che il vostro settore ha tenuto più di altri...*

Se ci riferiamo, per esempio, all'industria metalmeccanica delle province di Modena e Reggio Emilia, persino le aziende più innovative e all'avanguardia hanno avuto cali enormi, fino al 70 per cento, mentre noi alla fine dell'anno avremo al massimo un calo che non supera il 20 per cento. Anche i nostri concorrenti europei – non parliamo della Cina, che meriterebbe un discorso a parte – hanno subito un impatto superiore al nostro, anche per il fatto che la nostra crescita è dovuta all'esportazione, mentre la loro è concentrata nel mercato interno, allora l'impatto è stato più forte per chi aveva un mercato più limitato.

*E poi la tenuta dipende anche dalla qualità del prodotto?*

Se vendiamo in tutto il mondo è proprio perché abbiamo un prodotto di qualità, siamo al top dell'innovazione e della qualità.



*Sede di Confindustria Ceramica, Sassuolo*

## I SERVIZI DI REAL CLEAN ANCHE AL CERSAIE

*Negli ultimi anni Real Clean è partner di alcune tra le più importanti aziende ceramiche che partecipano al Cersaie. Anche nell'edizione 2009 ha contribuito in maniera importante alla riuscita della manifestazione...*

Rispetto allo scorso anno l'azienda ha registrato un aumento di fatturato del 40 per cento, nonostante il settore ceramico stia vivendo un momento di crisi. Il 70 per cento dei nostri clienti ci contatta direttamente, mentre un'altra percentuale è rappresentata dalle aziende che si occupano di allestimento stand e devono reperire imprese di pulizie come la nostra.

*Che tipo di servizi offre Real Clean durante il Cersaie?*

Il nostro servizio incomincia il giorno prima dell'apertura al pubblico della fiera e prosegue con la pulizia dello stand per l'inaugurazione e la pulizia di manutenzione ordinaria per tutta la durata della

manifestazione. Negli ultimi anni si sta diffondendo sempre più la tendenza, da parte delle aziende più importanti molto attente all'immagine, a richiedere il presidio giornaliero di uno o più operatori Real Clean all'interno degli stand, in modo che siano sempre puliti e in perfetto ordine. Non a caso quest'anno abbiamo acquisito tra i nostri clienti un'azienda ceramica a cui è stato conferito il premio come migliore stand della manifestazione. È stata una bella sorpresa che l'azienda abbia richiesto il nostro immediato intervento di pulizia perché attendeva fotografi e giornalisti per ricevere il premio.

*Quali sono le esigenze che hanno le aziende che partecipano alle fiere?*

Il Cersaie è una fiera molto particolare perché espone prodotti di qualità con marchi importanti, quindi le aziende ceramiche e gli allestitori che ci contattano chiedono un

servizio che superi la soglia massima della qualità e della precisione. Per questo aspetto il Cersaie è una fiera che si situa sulla stessa lunghezza d'onda dei nostri criteri di qualità e precisione.

*Real Clean cura il servizio di pulizie anche in ambiti non fieristici...*

Oltre alle fiere e alle aziende, offriamo servizi specifici anche ai condomini: soprattutto nei primi anni di attività, le pulizie di condomini rappresentavano circa l'80 per cento del nostro fatturato. Lo scorso sette novembre abbiamo festeggiato il decennale dell'azienda, e ci auguriamo di festeggiare presto anche il ventennale e il trentennale, perciò è in corso una bella iniziativa per i clienti che chiederanno il nostro servizio.

Credo che tra i nostri punti di forza ci sia anche il fatto che i nostri dipendenti non sono solo seguiti con regolari e periodiche visite mediche, ma anche costantemente aggiornati con corsi annuali di primo soccorso, di antincendio, di nuove tecniche di lavoro e composizione chimica dei prodotti che usiamo. Anche questo fa parte dell'attenzione alla qualità da parte di Real Clean.

**Real Clean**  
Pulizie per aziende, uffici e studi

OSCAR MELE  
339.4977510

**Tu pensa alla tua impresa.  
A darle lustro ci pensiamo noi.**

40138 BOLOGNA  
Sede: Via Due Madonne, 51  
Tel. 051.6013839 - Fax 051.6028951 - Cell. 339.4977510  
www.realclean.it - e-mail: info@realclean.it  
P. Iva 02019601208

## ORIO CATTI

amministratore delegato della Cerplast, Formigine (MO)

### MOTIVI DI UN'INDIGNAZIONE

*Si sente dire spesso che nei momenti più difficili vengano le idee e le proposte più innovative. Come amministratore di Cerplast, azienda leader certificata nello smaltimento e nel riciclaggio dell'imballaggio, una delle aziende del distretto di Sassuolo più attente alla qualità e all'innovazione, qual è la direzione che sta seguendo?*

Gli investimenti che stiamo privilegiando anche per il futuro sono sempre legati all'attività di recupero e di riciclaggio, con l'obiettivo di fornire un servizio completo e offrire un prodotto totalmente riciclato. Mentre nei nostri primi cataloghi presentavamo anche prodotti vergini, oggi forniamo solo prodotto riciclato proveniente dagli scarti degli imballaggi industriali.

Certamente, il calo di fatturato, presente in tutte le aziende clienti di circa il 30 per cento, comporta una perdita rilevante anche per noi, quindi dovremo combattere per continuare la nostra attività nel

migliore dei modi, nonostante sappiamo già che i volumi di vendita saranno decisamente inferiori agli anni passati. Su questo siamo preparati.

Quello che invece solleva la nostra indignazione sempre più in questi mesi è un fenomeno che dobbiamo essere in grado di fermare al più presto, se non vogliamo la rovina dell'intero distretto: alcune aziende, per salvaguardarsi, portano i libri in tribunale per poi riaprire, dopo poco tempo o addirittura senza fermare la produzione, con lo stesso titolare e lo stesso personale, con il vantaggio di non pagare i fornitori, specialmente quelli non tutelati. Per risanare un'azienda che conta cinquecento addetti incrinano un indotto costituito da piccole aziende che, messe insieme, non sono meno rilevanti dal punto di vista occupazionale. Questo è un comportamento che, se non viene fermato subito, produrrà danni enormi. Dall'inizio dell'anno,

molte imprese stanno risolvendo i loro problemi attraverso concordati di questo genere, è questa la situazione anomala generata dalla crisi. I grandi gruppi, e non solo, si permettono trattative simili, che stanno diventando la normalità. Ma, un'azienda che riparte azzerando i propri debiti fa concorrenza sleale.

*Esiste un'istituzione, oltre alla Confindustria Ceramica, che controlli la situazione? Che cosa stanno facendo i sindacati?*

Oggi i sindacati si concentrano solo sulla salvaguardia dei posti di lavoro, senza tenere conto del resto. All'imprenditore che fallisce dovrebbe essere impedito di continuare a fare quell'attività. Il concordato serve per tutelare una parte dei dipendenti, perché non pagando i fornitori si recuperano risorse economiche, d'altra parte però migliaia di persone nell'indotto perdono il posto di lavoro, perché sono coloro che lavorano presso i fornitori che non vengono pagati. Questa è la visione miope di queste operazioni. La situazione dev'essere affrontata velocemente, le istituzioni, i tribunali devono capire che cosa sta succedendo, prima che sia troppo tardi.

**STOP AL PETROLIO.....**

**CERPLAST**

VIA QUATTRO PASSI, 108 - FORMIGINE (Mo)  
TEL. 0595750138 - FAX 059552230  
e-mail: info@cerplast.it

**CERPLAST S.R.L.**  
AZIENDA CERTIFICATA  
ISO 14001

Raccolta e recupero

Granulo rigenerato

Granulo rigenerato

Film

Macchina per taglio e saldatura

**“LA NUOVA ERA DELLA PLASTICA”**

PRODOTTI TECNOLOGICI - ECOLOGICI - CONVENIENTI  
NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

ISO 14001

SINCERT DNV

# ARTE BAGNO VENETA

*Luxury Bathrooms & Hotel Innovation*

Come ha affermato il grande architetto Renzo Piano nella sua lectio magistralis *Fare architettura*, tenuta al Cersaie 2009, l'architettura ha sempre tre dimensioni: una sul piano estetico, una sul piano umano – che investe il rapporto che la persona ha con la casa e la città – e una sul piano dell'invenzione scientifica e tecnologica.

Quando abbiamo visitato lo stand di ARTE BAGNO VENETA, ci siamo subito resi conto che, nelle creazioni di questa azienda, le tre dimensioni s'intrecciano mirabilmente attraverso innovativi percorsi stilistici e soluzioni di classe che abbinano l'alta qualità all'eccellenza estetica e riescono in questo modo ad andare incontro alle nuove esigenze di un pubblico moderno ma raffinato e attento all'eleganza, ai valori dell'Arte come a quelli del comfort e dell'accoglienza.

Nata nel 1976, attiva sui mercati nazionali e internazionali, forte di una solida rete commerciale, l'azienda ha saputo crescere nel segno dell'imprenditorialità più avanzata, senza perdere i valori di un'antica sapienza artigianale, e ha saputo interpretare l'evoluzione del moderno concetto di abitare, in cui la stanza da bagno assume sempre più un ruolo da protagonista.

E nella nuova collezione **Victory**, di cui vediamo alcuni allestimenti nelle foto accanto, ARTE BAGNO VENETA ha voluto racchiudere questo concetto che esalta l'importanza della visione globale estetica, riservando al tempo stesso una particolare attenzione alla funzionalità del bagno di casa o dell'albergo di charme: lussuoso, pratico e all'avanguardia. Il valore aggiunto della collezione deriva anche dalla scelta dei materiali, Mdf rivestito in Foglia Oro e Foglia Argento, o laccato, e pannelli in Idropan con dieci anni di garanzia. Frutto dell'eccellenza made in Italy, i prodotti sono realizzati completamente all'interno degli stabilimenti aziendali, come tutte le altre collezioni. Nella composizione Victory presentata nella foto in alto, è stata utilizzata una delle finiture più pregiate, la Foglia Argento, protetta da finitura trasparente a poliestere. Le altre finiture della collezione – Foglia Oro, Bianco perlato, Tortora perlato, Rosso Amaranzo lucido, Nero lucido, Bianco lucido ed opaco, e colori – sono a campione su richiesta.

Nella seconda foto dall'alto, possiamo ammirare una soluzione abbinata ai lavabi in pasta di vetro nero e decò satinato e nero, nella versione con mobile porta lavabo, più adatta al bagno di casa. Ma è disponibile anche una versione Hotellerie, con staffe a vista e asta porta salviette. L'illuminazione è provvista di Leds ad alto rendimento. La specchiera e l'interno pensile con le due rigature satinato offrono un effetto soft e diffuso. Altro tocco particolare è il disco di luce satinato sotto al piano d'appoggio, che permette d'illuminare i lavabi. In evidenza il piatto doccia "arte" FLAT, realizzato in Cristalplant, installabile filo pavimento o sopra pavimento, tagliabile a misura anche al momento dell'installazione. La sua particolarità risiede nel poter essere ridimensionato dalla misura originale di cm. 180x80 fino a cm. 100x75, permettendo anche il taglio fuori squadra per poter coprire interamente gli spazi disponibili.

Ma l'attenzione del dettaglio che caratterizza il made in Italy delle creazioni ARTE BAGNO VENETA trova la sua massima espressione nella composizione realizzata interamente in Foglia Oro (prima e seconda foto dal basso), in cui l'accostamento del lavabo "Gioiello", realizzato in pasta di vetro satinata con decò Oro, completa la visione del "Luxury Bathroom".

A questo punto, non ci resta che augurare ai nostri lettori architetti buon viaggio sul sito [www.artebagnoveneta.com](http://www.artebagnoveneta.com)



SPECIALE CERSAIE 2009  
a cura di Caterina Giannelli



# IDEA GROUP

## L'invenzione della tradizione

L'edizione 2009 del Cersaie, il Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno, con 83.137 visitatori, ha puntato i suoi riflettori su realtà di eccellenza come quella di Idea Group, emblema del più autentico made in Italy nel nostro e in altri paesi, frutto di un know-how acquisito in vent'anni di arredo bagno e prima ancora nel settore dell'arredamento d'interni. Un itinerario che ha portato a una crescita costante e si è sviluppato attraverso due generazioni, dalla bottega artigiana all'odierna industria affermata in Italia e all'estero. Basti pensare che Idea Group è presente con suoi distributori, oltre che in Italia, anche in Austria, Svizzera, Germania, Olanda, Francia, Spagna, Norvegia, Slovenia, Croazia, Russia, Ucraina, Grecia, Turchia, Portorico, Stati Uniti e Nuova Zelanda.

E anche una semplice visita allo stand di grande impatto, che quest'anno è stato palcoscenico per le creazioni Idea Group, avrebbe contribuito a ispirare i nostri lettori architetti, sempre alla ricerca di novità che riescano a raggiungere un connubio vincente fra tradizione e invenzione, eleganza e sobrietà, design e funzionalità. Risultato non facile né scontato, ma assicurato dall'impegno sempre maggiore di Idea Group nella ricerca, nella qualità industriale, nella tecnologia, nella flessibilità e nella massima integrazione produttiva, e da un team di architetti che mirano ad assecondare l'evoluzione del gusto, proponendo nuovi concetti per arredare e dare personalità agli spazi della stanza da bagno. Non a caso, i mobili di design e le docce di Idea Group, oltre che presentare linee

attuali, talvolta sono precursori di tendenze, dando così un apporto all'affermazione del made in Italy.

Ma vediamo qualche esempio delle realizzazioni del Gruppo con una struttura operativa articolata in quattro unità produttive nella provincia di Treviso – a Gorgo al Monticano con IDEA e DISENIA, a Fontanelle con AQUA e ad Oderzo con BLOB – per un totale di 30.000 metri quadrati coperti.

Il programma **City** (prima foto in alto), prodotto da AQUA, possiede tutte le caratteristiche che contraddistinguono un arredo bagno moderno e di design: flessibilità, grazie alla vasta componibilità e offerta di colori laccati lucidi e opachi; tecnologia, con l'utilizzo di guide e cerniere di ultima generazione; affidabilità e sicurezza, con specchi antinfortunistici e impianti elettrici rispettosi delle normative europee. Con City è prevista un'ampia gamma di top in marmo, cristallo, quarzo e Aquateck, che completano e arricchiscono l'offerta per la giusta scelta dell'arredamento per la stanza da bagno.

Frutto di una progettazione accurata, sensibile ai dettagli di pregio, la collezione **My Fly** (seconda foto in alto) riesce a soddisfare un pubblico dal gusto estetico ricercato. Tra l'altro, nella stessa foto, possiamo apprezzare due cabine doccia della collezione **Walk in** (DISENIA), esempio di parallelismo perfetto fra design e forza vitale, senso di aria e dinamicità.

A misura di ciascuno, la linea **Seventy** (prima foto a destra) si muove e si posiziona liberamente attorno allo spazio abitativo e al rapporto tra le persone e gli oggetti che lo circondano.

E, infine, ammiriamo (seconda foto a destra) un esempio straordinario della collezione **Mistral**, frutto di una progettazione accurata e sensibile ai dettagli di pregio, che riesce a soddisfare un pubblico dal gusto estetico ricercato.

Dopo questi straordinari esempi dell'articolata gamma di creazioni Idea Group, non vi resta che proseguire sul sito:

[www.ideagroup.it](http://www.ideagroup.it)

SPECIALE CERSAIE 2009  
a cura di Caterina Giannelli

# Abitel

## DIAMO STILE AL TUO MOVIMENTO

VENDITA, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE  
ASCENSORI  
PIATTAFORME ELEVATRICI  
SERVOSCALE

SERVIZIO PERSONALIZZATO "CHIAVI IN MANO"



ABITEL ASCENSORI

Via Maccabreccia, 28/a - 40012 Calderara Di Reno

Tel 051 726 745 Fax 051 726 249

E-mail: [abitel.srl@tin.it](mailto:abitel.srl@tin.it)

# PORTE E FINESTRE DA SGARZI: "SÌ ALLE CASE CHIUSE"

*Il Gruppo Sgarzi, da quarant'anni leader nel settore dei serramenti e del packaging, ha attraversato differenti fasi organizzative: prima artigianale, poi commerciale e oggi anche industriale. Qual è il filo che collega strutture così differenti?*

L'azienda Sgarzi è nata dall'esperienza artigianale di mio padre Mario Sgarzi, che si occupava d'imballaggi industriali, serramenti in legno e piccoli interventi di vario genere. Da circa trent'anni, con la collaborazione dell'intera famiglia, abbiamo fatto alcune scelte strategiche, organizzando l'azienda nella divisione Sgarzi Packing, specializzata negli imballaggi industriali, e nella divisione commerciale La Porta e le Finestre, specializzata nell'ambito dei serramenti e dotata della falegnameria per servizi personalizzati. Il nostro slogan "Sì alle case chiuse" sta diventando anche il nostro marchio. La Sgarzi Packing negli anni ha cominciato anche a offrire alcuni servizi all'industria come il confezionamento di macchine e prodotti oltre all'imballaggio su commessa, quindi non standardizzato, presso aziende e presso terzi, oltre alla cura degli aspetti logistici anche in occasione di manifestazioni e fiere. Abbiamo attivato un sistema informatico rapido e preciso per la preventivazione e l'attivazione della gestione ordini e commesse di produzione. Siamo stati tra i primi in Italia ad applicare l'HT (a norma ISPM 15 FAO), uno speciale trattamento termico fitosanitario per gli imballaggi in legno grezzo, che evita la diffusione di organismi dannosi per l'ambiente. Siamo da anni in totale certificazione di qualità di tutti i processi interni all'azienda.

La divisione La Porta e le Finestre offre a tutto il mercato di privati, aziende e professionisti il meglio in termini di serramenti, con i marchi più noti e prestigiosi sul mercato. Puntare alla qualità è stata una scelta strategica per la politica dell'azienda. Poiché non vendiamo solo

prodotti, ma forniamo anche servizi, abbiamo organizzato l'azienda in modo da operare anche con aziende dei settori immobiliare e edile, alle quali offriamo la possibilità di portare i propri clienti presso i nostri show-room per scegliere direttamente i prodotti, allo scopo di personalizzare la vendita degli immobili ai loro clienti nel rispetto di qualità, gamma e innovazione. Siamo sempre attenti a recepire tutte le normative di sicurezza, offrendo a tecnici e professionisti capitolati sempre aggiornati e tutelandoli così dal punto di vista normativo. Nell'ambito dei serramenti, infatti, è in atto una rivoluzione che ha fatto sì che i prodotti abbiano una maggiore qualità e attenzione a specifici requisiti di sicurezza, trasmittanza energetica e isolamento acustico, anche se questo ha comportato una lievitazione dei costi. Perciò abbiamo deciso di scommettere sulla qualità del prodotto, senza rinunciare a un rapporto qualità-prezzo assolutamente interessante. Un'azienda strutturata in questo momento non svilisce i propri prodotti al solo scopo di ridurre i costi, anzi inserisce valore aggiunto. Questa è la logica che identifica La Porta e le Finestre e le aziende partners con cui collaboriamo da oltre venticinque anni e che hanno tenuto conto delle nostre indicazioni apportando continue migliorie ai prodotti. Oggi sul mercato questo ha fatto la differenza consentendoci di crescere.

L'altra nostra carta vincente è fare investimenti costanti nella gestione e nell'organizzazione. Quando abbiamo l'incarico di "chiudere" una casa, indipendentemente dal fatto che abbia una metratura ampia o ridotta, inseriamo dai quindici ai trenta fornitori diversi per porte, finestre in legno e in pvc, maniglie, tapparelle avvolgibili, cassonetti e controtelai e accessori vari. È quindi importante che ci sia coordinamento e strumenti aziendali che consentano ai vari responsabili del-

l'azienda La Porta di rispettare tempi e modi pattuiti con il cliente e di offrirgli un pacchetto integrale di prodotti e servizi.

*L'organizzazione è anche ciò che consente il passaggio dall'attività artigianale a quella industriale...*

Tuttora, non esiste una normativa che obblighi l'installazione di finestre di una determinata misura standard, ma la progettazione edile definisce di volta in volta dimensioni di serramenti che il mondo produttivo dovrà creare su commessa. A differenza di altre aziende posizionate sul mercato dei serramenti, da oltre vent'anni abbiamo deciso di organizzare la nostra struttura con figure specializzate nei vari ruoli: dal venditore che propone prodotti e soluzioni al tecnico che esegue i rilievi, al responsabile di gestione che coordina tempi e modi e post-vendita. Ancora oggi, offriamo alla nostra clientela tutta la ricambistica di porte acquistate venticinque anni fa. È un caso abbastanza unico. Sicuramente questa logica di servizio proviene da una formazione artigianale. In tanti sono capaci di vendere prodotti, ma a gestirli nel modo appropriato ritengo siano in pochi. Abbiamo capito che occorre organizzarsi per trasmettere ai clienti e ai collaboratori la fiducia e l'esperienza tecnica tipica dell'artigiano, senza la quale si ricade nell'appiattimento e nello standard. Quello che ha reso l'Italia unica è proprio questo, e credo che vada salvato e nuovamente interpretato: è il nostro made in Italy.

Io dormo poco, penso molto, qualcuno mi dice che corro troppo, sono molto curioso, sono attento a come si evolvono altri settori merceologici e visito fiere anche di settori diversi dai quali attingo esperienze e idee. Ho avuto la fortuna di operare in ambiti differenti e d'incontrare uomini di talento, e questo mi ha dato modo di sviluppare alcune idee e di valorizzare un potenziale che oggi cerco di trasmettere all'azienda. Tuttavia, è essenziale la passione per il proprio lavoro, l'attenzione, la tenacia e la determinazione in ciò che si fa.

Credo che questo sia il patrimonio culturale che dobbiamo trasmettere ai nostri figli: amare il proprio lavoro.



**NEW TECHNOLOGICAL SERVICE**  
s.r.l.

***Impianti Elettrici - Termoidraulici  
Condizionamento***

---

***Assistenza Caldaie  
e Condizionamento***

---

***Rifacimento Bagni e Cucine***

***Possibilità di Finanziamento***

Via Dello Scalo 6/c, 40131 BOLOGNA  
Tel. **051.375338** - Fax **051.4589048**  
[www.edilristrutturazioni-bologna.com](http://www.edilristrutturazioni-bologna.com)

### I CLIENTI INDIMENTICABILI

*Questo numero del giornale ospita le testimonianze di chi come voi non lavora con l'obiettivo di sconfiggere un nemico, ma conduce una battaglia per la riuscita. In questa direzione è importante la rete di 11.000 clienti che si rivolgono a voi anche a distanza di vent'anni e si possono definire quasi amici di Centrum.*

È vero, e questo è un merito che va a tutto lo staff dell'azienda, alla nostra squadra. Tornando alla battaglia, in questo periodo mi sto rendendo conto di molte cose che stanno avvenendo nel mercato. In primo luogo, le regole di quest'ultima crisi sono completamente diverse da quelle della crisi precedente: adesso non esistono più principi, le battaglie vengono condotte a colpi di abbassamento dei prezzi, senza considerare i costi. Per esempio, è stata vinta una gara per la costruzione di un sistema di videosorveglianza in uno stadio molto importante da un'azienda che ha praticato il 54 per cento di sconto: chi ha preparato quella gara deve aver commesso qualche errore, altrimenti dovrebbe chiedersi che genere di prodotti e servizi vengono forniti dall'azienda vincitrice. Che tipo di sicurezza viene offerta partendo da risorse economiche inadeguate? Non ci sono più regole, l'importante è solo vendere.

È vero che, in generale, quando il fornitore abbassa i prezzi, ne guadagna il cliente, ma in questa battaglia ciò che è sicuro è che l'impresa che taglia i prezzi perde, perché considera la vendita d'impianti come vendita di prodotto, e questo è molto rischioso per il settore.

*Si perde la funzione di consulenza associata al vostro lavoro, perché voi non siete rivenditori di prodotti ma di progetti e servizi. Solo pensarlo sarebbe un passo verso l'azzeramento di un know-how costruito negli anni...*

In questo periodo, purtroppo, constatato che, proprio in conseguenza

dell'abbassamento dei prezzi, molte aziende "dimagriscono", proponendo un servizio di gran lunga inferiore a quello che hanno sempre fornito. Per quanto ci riguarda, invece, preferiamo non accettare un lavoro che rende poco, ma continuare a offrire la qualità nelle commesse che prendiamo in carico, anche se non è facile, perché sul mercato c'è un accanimento, la gara al ribasso è una sorta di accanimento, dove si fa di tutto per "strappare il lavoro" al concorrente. Questa crisi è breve rispetto ad altre, però è diversa per la mentalità che porta con sé, per il luogo comune diffuso anche dai media che suggerisce che tutto deve



Enrico Catellani

costare poco e se qualcosa costa molto non può funzionare. Le regole del mercato non vengono più rispettate se i competitors e, a volte, addirittura i distributori, sono pronti ad accaparrarsi il cliente con sconti elevatissimi.

*Quella dell'abbattimento dei prezzi non può essere considerata una politica aziendale in nessun caso. La vostra politica invece è stata quella d'incentivare il mercato privato e di migliorare alcuni servizi in modo che il cliente potesse trovare nella vostra società un punto di riferimento, chi possa consigliare e dare una direzione nell'installazione di un impianto. Questo è un valore aggiunto di cui la politica di un'impresa deve avvalersi, non può pensare di trovarsi in uno stato di emergenza, che giustifica*

*ogni scappatoia...*

Infatti, oggi è proprio lo stato di emergenza che determina questa tendenza al ribasso. Cosa che invece non fanno le banche, la loro strategia è l'opposto, hanno fatto cartello e non cambiano niente. L'assenza di regole fra imprese comporta anche che i clienti paghino a loro discrezione, anche se bisogna ammettere che non tutti sono uguali, ci sono persone che si attengono alle regole, all'etica, e sono persone indimenticabili, sono quelle che fanno cose che restano, quindi non possono permettersi di essere scorrette. I clienti indimenticabili, però, purtroppo sono pochi.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato in questo periodo di crisi, essendo potenziali fornitori di tutti i settori, noi riflettiamo la situazione del paese. Nei primi mesi siamo andati come nel resto d'Italia, a giugno le vendite sono riprese insieme al fatturato, fino a ottobre, quando si è ricominciato a vedere lo stallo e quindi si è fatta sentire di nuovo la crisi.

*Molte aziende, che hanno puntato sull'innovazione e stanno trasformando il loro business, si rivolgono ai settori delle energie rinnovabili, soprattutto al fotovoltaico. Questo significa investimenti in ricerca e formazione di personale commerciale, per l'acquisizione di nuovi clienti. Magari questo periodo di stallo è dovuto anche alla riconversione, alla trasformazione*

*interna a queste aziende...*

Per noi, fortunatamente, ci sono ancora alcuni settori che fruttano, come la grande distribuzione. Tuttavia, è noto che il fotovoltaico è una grande innovazione ed è in espansione, ma credo che non durerà a lungo, perché sono troppi coloro che vogliono lanciarsi in questo settore, perciò il mercato si saturerà in fretta. Comunque, ci sono molti altri settori di nicchia simili.

Il problema però è che non stanno nascendo nuove aziende. Basti pensare che nell'intero territorio di Carpi, per esempio, si vedono al massimo due cantieri, mentre qualche anno fa si costruivano tre o quattro capannoni per ciascuna area industriale della città.

Vendere casa non è semplice come sembra.

La casa è per ciascuno il bene più prezioso, racchiude sacrifici, ricordi, momenti vissuti intensamente.

Per questo Camerini Immobiliare

vuole dare alla tua casa

la giusta importanza, garantendo la massima visibilità accompagnata da competenza, professionalità e serietà.

Il passaparola sta facendo grande una piccola agenzia.

Chi è pronto ad acquistare casa tua c'è.

Camerini Immobiliare sa come trovarlo.

## LUCKY CONSULTANCY: QUANDO È LA CINA A COMPRARE

*Nata nel settore dei ricambi auto, il cosiddetto "automotive aftermarket", Lucky Consultancy oggi dà un contributo anche alle aziende dei settori emergenti dell'energia e dell'ambiente, nello sviluppo dei loro business in Italia e Paesi emergenti come Brasile, India, Cina, in cui ha uffici, partners, networked players e business friends...*

Quella di Lucky Consultancy è una struttura molto agile e aperta, che consente una crescita costante della rete di relazioni fra i clienti e i settori, con i vantaggi della multinazionale, ma senza il peso e gli oneri dell'organizzazione interna che una società di tali dimensioni avrebbe. A partire dall'esperienza maturata nell'azienda paterna, la FARO, nota realtà produttiva del settore dei ricambi elettrici per auto, dove mi sono occupato di vari reparti – dalla logistica all'ufficio tecnico, dall'ufficio acquisti a quello commerciale e estero –, fino a ricoprire il ruolo di amministratore delegato, attratto particolarmente dal marketing e dalle relazioni con clienti e fornitori, ho fondato, insieme a mio padre, la Lucky Consultancy, che ha ampliato notevolmente la gamma prodotti, fino agli ultimi sviluppi, che hanno portato alla neonata Eco Tec Power, attiva nel settore della rigenerazione di batterie piombo-acido, attraverso un prodotto rivoluzionario biodegradabile, l'ETP, messo a punto in Giappone dopo oltre 20 anni di R&D. Le batterie piombo-acido hanno normalmente bisogno di essere sostituite dopo due o tre anni, ma le ricerche effettuate hanno dimostrato che questo trend può essere cambiato in modo molto radicale, grazie all'utilizzo di ETP, che consente di riattivare e rigenerare batterie piombo-acido fuori uso e a fine vita utile, raddoppiare la vita di quelle nuove, e risparmiare sui costi del piombo in fase di fabbricazione.

*Possiamo aggiungere che date un contributo all'occupazione, con l'invenzione anche di nuovi mestieri legati alla rigenerazione...*

Sì, possiamo dire che questo è un nuovo mestiere, per chi vuole intraprendere una nuova forma di business, è un contributo per i giovani, l'ambiente e la comunità globale.

*Come diceva Niccolò Machiavelli, "Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa". Ma forse non è un caso che Lucky Consultancy abbia ampliato tanto la gamma di prodotti per i quali è in grado di trovare le migliori collocazioni nei mercati internazionali di riferimento, forse, molto dipende dalla sua formazione...*

Infatti, ritengo che siano molto importanti non solo le fiere nei vari settori d'interesse, ma anche le frequentazioni di eventi organizzati da associazioni all'avanguardia, come l'americana APRA (Automotive Parts Remanufacturers Association), di cui sono socio e del cui comitato europeo ho fatto parte. Proprio nell'ambito di uno dei meeting organizzati dall'APRA a Bruxelles, a cui sono intervenuti anche molti dirigenti di industrie automobilistiche, ho incominciato a interessarmi alla rigenerazione.

*Oltre che vendere i propri prodotti in tutto il mondo, sempre più la Cina comprerà i nostri. Alle aziende che vogliono vendere in Cina, che cosa offre la Lucky Shanghai?*

Una serie di servizi che comprendono fabbricazione e rigenerazione per conto terzi, distribuzione, marketing, CRM (customer relationship management), advertising, branding e engineering-design.

Il nostro approccio e la gestione della nostra sezione "fabbricazione e rigenerazione" per conto terzi, per

esempio, è molto precisa e minuziosa. Ogni lotto e ordine viene esaminato accuratamente da un esperto del nostro team. Il nostro controllo qualità inizia in fase embrionale, prima della produzione, assieme alla verifica delle materie prime impiegate, e continua parallelamente durante il ciclo produttivo, fino al prodotto finito, e alla spedizione finale al porto. Un'ottima conoscenza della logistica e delle principali industrie e competenze esistenti in Cina ci consentono di soddisfare pienamente le esigenze del cliente committente, senza mai perdere di vista la qualità totale sia del prodotto che del servizio.

Per avere successo in Cina, sia per prodotti per la telecomunicazione, che per la moda, gli articoli di lusso, o quelli ad alto contenuto tecnologico, è indispensabile studiare con attenzione ciascun segmento del mercato, per capirne le peculiarità, le culture e il *modus operandi*. Spesso occorre fornire al cliente ciò che richiede in tempi rapidi e appropriati, con il giusto prezzo. I tempi, soprattutto, sono molto importanti per tutti gli attori della catena distributiva, siano essi clienti consumatori, grandi distribuzioni organizzate, centri commerciali, grossisti o distributori. Per questo i nostri canali di distribuzione capillare e regionale permettono di consegnare il prodotto al momento della richiesta, sincronizzando la supply chain del nostro cliente e riducendo i costi, senza pregiudicare l'esito finale.

*In breve, possiamo dire che chi affida a Lucky Consultancy il proprio business nei settori di riferimento è letteralmente lucky, "baciato dalla fortuna"...*

Certo, questo è ciò per cui noi c'impegniamo, per contribuire alla riuscita delle imprese che si rivolgono a noi, garantendo la massima flessibilità e qualità, senza costi fissi e a prezzi decisamente adeguati.



# VIAGGIO FRA BOTTEGHE STORICHE E ANTICHE ATTIVITÀ COMMERCIALI DI BOLOGNA

**A** Bologna esistono attività commerciali che costituiscono un importante elemento di memoria



storica, di preziosa testimonianza di cultura, di tradizione, di radicamento nel tessuto urbano e nel vissuto quotidiano dei cittadini che, oltre a divenire parte integrante del patrimonio culturale della città, acquistano valore di bene culturale.

Alcuni negozi sono vere e proprie botteghe storiche, conservano arredi e decori artistici di grande pregio, profumi e colori che rendono il territorio bolognese interessante anche per lo shopping, attraverso la ricerca di testimonianze del passato in cui si possono ammirare gli stili

degli arredi originali, le vetrine ornamentali e seguire profumi, odori e sapori di una volta di prodotti artigianali che vengono eseguiti ancora oggi come secoli fa.

In occasione delle festività, abbiamo visitato quattro attività di settori differenti, che proponiamo ai lettori del nostro giornale.

Partiamo dalla più antica, la **Farmacia San Salvatore** (via Portanova 2), il cui nome è legato al vicino complesso conventuale di San Salvatore, oggi di proprietà del demanio militare. Un tempo era una spezieria teriacante, ovvero autorizzata dalle autorità a preparare la Teriaca, un medicinale che richiedeva una solidità economica notevole e particolari capacità tecniche per essere approntato correttamente. Si racconta che Ulisse Aldrovandi, nel 1574, in occasione di un'ispezione durante la preparazione della Teriaca nella Spezieria di San Salvatore nelle sue funzioni di rappresentante del Collegio Medico, impose una modifica nella composizione che suscitò proteste vivacissime da parte degli speziali.

La **Pasticceria Laganà** a Bologna è sinonimo di tradizione pasticceria e risale agli anni Trenta. È in quegli anni che Michele Laganà, affermato maestro pasticciere nella natia Sicilia, venne chiamato a Bologna presso le migliori pasticcerie della città. Nel 1955

avviò la propria attività in via Santo Stefano 112, dove ancora oggi il figlio Luigi, in collaborazione con i familiari, coniuga le specialità siciliane con l'arte dolciaria bolognese.

**L'Erboristeria Camerlo** (via Lame 47) è da

tempo molto nota ai cittadini bolognesi e di altre regioni, non soltanto per la varietà, la qualità e la serietà della sua offerta, ma anche perché i fondatori, secondo una tradizione che sarà poi proseguita dall'attuale proprietaria Cinzia Ferioli, hanno sempre saputo consigliare e orientare con estrema competenza e



precisione chi si rivolgeva a loro. Molti abitanti di Bologna hanno imparato a conoscere le erbe, i loro effetti e il loro uso dalla frequentazione dell'Erboristeria Camerlo, quasi un "università delle erbe" che ben si affianca alle tante specialità scientifiche dell'Alma Mater nel campo della salute.

In Strada Maggiore 8/B, infine, per respirare l'atmosfera raffinata di case di altre epoche, visitiamo **l'Antichità Il Leone**, fondata da Giampiero Maglia e nota anche sul territorio nazionale per il suo repertorio di articoli estremamente vasto e la sua specializzazione in preziosi dipinti, sculture e ceramiche.



## STORIA E SVILUPPI DELLA FOTOGRAFIA A MODENA

*Com'è nato il Fotomuseo Giuseppe Panini e quali attività svolge?*

L'interesse per la storia locale ha indotto Giuseppe Panini a collezionare nel corso degli anni fotografie e figurine antiche.

Le figurine della sua collezione costituiscono il nucleo principale dell'attuale Museo della Figurina di Modena, nato negli anni novanta in seguito alla donazione al Comune di Modena. Il Museo della Figurina è nato dall'appassionata opera collezionistica di Giuseppe Panini, fondatore, nel 1961, dell'omonima azienda, insieme ai fratelli Benito, Franco Cosimo e Umberto. Nel corso degli anni, egli ha raccolto centinaia di migliaia di piccole stampe a colori che nel tempo sono andate a costituire questa straordinaria collezione diventata museo all'interno dell'azienda nel 1986.

La sua collezione di fotografie, invece, si è avviata con l'acquisto degli archivi degli antichi studi fotografici Orlandini e Bandieri e di numerosissime cartoline d'epoca. Il Fotomuseo è nato per iniziativa di Paolo Battaglia, nipote di Panini, con la missione di trasformare la collezione fotografica in un archivio online che arricchisse le ricerche intorno alla storia della città e della provincia di Modena, grazie a un vastissimo repertorio d'immagini. Da qui, il Comune, la Provincia e molti privati hanno incominciato a depositare i loro fondi fotografici più antichi negli archivi del Museo, adeguatamente climatizzati per garantirne la giusta conservazione. Le foto più antiche sono più resistenti di quelle contemporanee, però, vanno conservate in apposite scatole con carte non acide, che non intacchino i sali d'argento e le gelatine.

*Quali sono le altre realtà che si occupano di fotografia storica a livello nazionale?*

Sicuramente la Fratelli Alinari è la più antica azienda al mondo operante nel campo della fotografia, dell'immagine e della comunicazione. La nascita della fotografia e la

storia dell'Azienda sono legate da un percorso comune di evoluzione e crescita, testimoniato oggi dall'immenso patrimonio di 4.000.000 di fotografie di proprietà, raccolto negli attuali Archivi Alinari. Nel 1852, Leopoldo Alinari, con i fratelli Giuseppe e Romualdo, fondava il laboratorio fotografico cuore di quella ditta che ancora oggi porta il suo nome: era l'inizio di un'esperienza unica che, specializzandosi nei temi del ritratto fotografico, delle vedute di opere d'arte e di monumenti storici, riscosse un immediato successo nazionale e internazionale. Oggi Alinari è un marchio che garantisce un secolare bagaglio di esperienza unito a un'aggiornatissima professionalità tecnologica. Nel 2001 si è inaugurato l'archivio digitale, che continua ad espandersi con un aumento costante ed in progress delle immagini consultabili online.

Tuttavia, senza eguagliare una simile eccellenza, valide realtà nel campo dello studio e della ricerca sono presenti anche a livello regionale, citiamo per esempio la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia o la Cineteca di Bologna, entrambe le istituzioni custodiscono e conservano archivi fotografici di pregio e li valorizzano attraverso la catalogazione.

*Che cosa l'attira in modo particolare degli antichi strumenti della fotografia?*

Le lastre di vetro, ovvero i negativi, differenti dai rullini della macchina analogica, sembrano oggetti magici, danno l'impressione di vedere la scena di un film fantasy. Della fotografia antica rimpiango l'aspetto artigianale e le enormi macchine fotografiche in legno, che stavano su un piedistallo. Negli archivi e nei musei si trovano spesso anche gli arredi degli studi fotografici, con l'immane fondale, ma anche la colonna a cui potere appoggiarsi, perché prima dello scatto occorre ben otto minuti di posa. Ma dell'arte fotografica antica ciò che da sempre mi ha affascinato in modo particolare sono i dagherrotipi,

vere e proprie immagini d'argento in cui l'ombra di una persona vivente viene fissata per sempre, in una trasposizione *mesmerica* dell'essenza umana che tanto affascinava gli uomini della fine del XIX secolo.

*Come fare ad attirare il pubblico giovane in un museo di fotografia?*

È sicuramente molto difficile portare i giovani ai musei, certamente uno staff giovane come quello del Fotomuseo ha più chance di coinvolgere i coetanei alla partecipazione. Tuttavia, la fotografia storica è un tema abbastanza sentito anche dai giovani. Nel nostro settore godiamo di grande considerazione e riceviamo molte gratificazioni in particolare dal mondo universitario. Certo, rimane un settore di nicchia. Occupandomi di didattica nel corso della mia esperienza professionale, ho notato come i giovani, più che come spettatori passivi, preferiscano essere coinvolti attivamente e in modo creativo. Ecco quindi spiegato il successo di iniziative che li stimolano al contatto con i materiali originali, magari relazionandoli con una loro trasposizione virtuale, mi riferisco ad esperienze come quelle del "sensitive wall" del Museo di fotografia contemporanea di Cinisello Balsamo, o alle nuove prospettive ventilate dalla lavagna interattiva e dai suoi molteplici usi anche nel campo dell'immagine e della simulazione virtuale della realtà (si veda il seguente link: <http://sketchup.google.com/intl/it/>).



Ritratto d'epoca di proprietà del Fotomuseo Panini, Modena 1901

# *Hotel Porta San Mamolo*

Vicolo del Falcone, 6/8 - 40124 Bologna

Tel. 051-583056 - Fax 051-331739

[www.hotel-portasanmamolo.it](http://www.hotel-portasanmamolo.it) - [info@hotel-portasanmamolo.it](mailto:info@hotel-portasanmamolo.it)



## *Il piacere di trovarsi a casa*

Benvenuti all'Hotel Porta San Mamolo, raffinato e romantico, tranquillo e confortevole, situato nel cuore di Bologna, a pochi passi dalla bellissima Piazza Maggiore e dalle famose Due Torri.



La cura e l'amore per i dettagli sono il nostro pensiero quotidiano.



Ci auguriamo che tutto il nostro impegno renda il vostro soggiorno indimenticabile.

Il Direttore

*Roberto Condello*

## DOMENICO VIZZINI

sommelier dell'Enoteca Vizzini, San Lazzaro di Savena (BO)

### L'ARTE DEL GUSTO DEL VINO

*Domenico Vizzini ha fatto divenire un'arte la degustazione dei vini di qualità, che da alcuni anni presenta all'elegante Enoteca Vizzini...*

Quando ho incominciato a organizzare degustazioni di piatti regionali italiani in abbinamento a vini importanti, al Caffè Epoca, non immaginavo che, qualche anno più tardi, avrei dedicato grande attenzione all'arte del gusto del vino. Così, dopo aver frequentato la scuola per divenire sommelier, ho inaugurato l'Enoteca Vizzini per offrire agli amanti della cucina di qualità un contesto in cui fosse possibile gustare vini di eccellenza e proporre una ricerca delle migliori produzioni di piccole e grandi aziende vitivinicole di regioni e di vitigni differenti del pianeta.



Domenico Vizzini

In questi anni abbiamo quindi presentato diverse varietà di vini come i Franciacorta, gli Champagne, i Bordeaux o i Borgogna, e altri grandi vini di alcune regioni italiane, come i Super Tuscan. Questo è stato possibile grazie anche alla collaborazione e alla cura di un'eccellente degustatrice e sommelier, come Lola Gomar.

*Qual è la particolarità dell'Enoteca Vizzini, secondo Lola Gomar?*

All'Enoteca Vizzini sono famosi gli eventi enogastronomici, in cui i clienti possono usufruire dei preziosi consigli di Domenico, che è molto attento agli accostamenti dei cibi e

dei vini. Non è un caso se i nostri appuntamenti godono di un grande seguito presso il pubblico, che diventa sempre più numeroso, tanto che siamo costretti a chiudere le prenotazioni qualche giorno prima. Ciascun evento può essere considerato un vero e proprio laboratorio, con uno studio attento alla composizione e alle proprietà organolettiche dei vini e delle materie prime dei cibi. Inoltre, è l'occasione per presentare ciascuna volta la gamma di vini di una casa produttrice in particolare e valutare con attenzione la qualità di ciascuno dei suoi vini. I vini scelti da noi sono in perfetto equilibrio con i cibi proposti, rigorosamente di stagione e provenienti da coltivazioni o allevamenti tipici delle nostre regioni. Ciò che fa la differenza di un locale oggi è dato anche da questa ricerca della particolarità in cucina: una tagliata si può mangiare in qualsiasi ristorante, ma un bistrot raffinato come l'Enoteca Vizzini offre ai suoi clienti una tagliata di chianina o un filetto di bisonte, per esempio.

*E poi è molto interessante la sua iniziativa di proporre le degustazioni in diverse lingue...*

L'idea è sorta per venire incontro agli ospiti provenienti da vari paesi, che visitano l'Enoteca Vizzini per gustare vini di qualità. La cultura della degustazione all'estero non è diffusa come in Italia, quindi, chi è interessato ad acquisire un'ampia conoscenza e un aggiornamento su etichette e tradizioni vitivinicole si reca spesso nel nostro paese.

*Quali sono le caratteristiche che deve avere un sommelier, secondo*

*Domenico Vizzini?*

Il sommelier deve associare alla conoscenza dei vini quella dell'eno-grafia, ossia delle principali regioni vitivinicole del mondo, delle differenti tecniche colturali e enologiche, dei vitigni e della gastronomia. Inoltre, è indispensabile che riesca a trasmettere nel migliore dei modi al cliente l'importanza di queste informazioni e la loro integrazione in vista dell'eccellenza del risultato. In particolare, il sommelier dell'Enoteca Vizzini, raccontando come



nasce un vino, la storia dell'azienda produttrice e tutto ciò che ne fa un prodotto assolutamente unico, trasmette al cliente un entusiasmo tale che egli a sua volta incomincia una ricerca in quella direzione.

Mercoledì 9 dicembre si è tenuta una degustazione di vini siciliani dell'Azienda Agricola Carlo Hauer. Per Natale invece stiamo organizzando una degustazione con grandi vini toscani, sia rossi sia bianchi, ma non vogliamo fare anticipazioni, diciamo soltanto che sarà una serata molto speciale.

*Possiamo dire che il sommelier è il nuovo poeta dei vini?*

È questa la differenza tra noi e l'enologo: l'enologo è il tecnico del vino, mentre il sommelier è il poeta che lo interpreta.





# **KOMPASS** s.r.l.

Servizi a 360°



Lavori in cartongesso



Ristrutturazione appartamenti



Trattamento al titanio



Tinteggiature



Copert



Copert



Progett



Progett

Ristrutturazioni, tinteggiature, pulizie, trattamenti al titanio, cartongesso, condizionamento, impianti elettrici e idraulici, impianti elettrodomestici, ecotermopittura.

**Kompass s.r.l. - Via San Felice 127/cd - 40122 Bologna - Tel. 051.523667 - fax 051.525142**  
**www.kompasservice.it - info@kompasservice.it**

## MARCELLO BALLETTI

titolare dell'Odonto Ceramic Center, Bologna

# PER UNA COLLABORAZIONE TRA MEDICO, ODONTOTECNICO E PAZIENTE

*Da oltre dieci anni, la consegna dei manufatti protesici e ortodontici deve essere accompagnata dalla dichiarazione di conformità ai sensi della Direttiva Comunitaria 93/42/CEE, come recepito dal DL 46 del 24/2/97. In che modo questa novità a suo tempo ha introdotto una trasformazione nel lavoro di laboratori come l'Odonto Ceramic Center di Marcello Balletti, che opera a Bologna da circa vent'anni?*



Marcello Balletti

In realtà, questa normativa ha soltanto formalizzato una pratica che ci ha contraddistinti da sempre, ossia una collaborazione strettissima con i nostri clienti odontoiatri e medici specialisti allo scopo di ottenere la massima qualità del manufatto sulla base delle indicazioni da essi forniti in ciascun caso. Il servizio che l'odontotecnico svolge non si limita alla realizzazione del manufatto protesico richiesto dal medico, ma è importante che il professionista odontotecnico tenga conto direttamente del contesto in cui va inserito il manufatto, altrimenti il risultato rischia di essere approssimativo. Per arrivare a questo è quindi essenziale

uno scambio costante, anche se è essenziale che medico e tecnico mantengano ben separati i propri ruoli. La presenza dell'odontotecnico all'interno dello studio dentistico è di fondamentale importanza e occorre favorire sempre più l'integrazione tra l'attività del medico e quella del tecnico.

Certamente, in seguito alla normativa comunitaria citata, il tecnico è

tenuto a certificare il manufatto protesico con una dichiarazione di conformità che attesta la correttezza del progetto e la qualità dei materiali utilizzati e lo rende direttamente responsabile del manufatto sia nei confronti del medico sia in particolare nei confronti del paziente, a cui dev'essere rilasciata copia della stessa. Ma, a maggior ragione, occorre che l'odontotecnico possa incontrare e parlare con il paziente, non limi-

tandosi a ritirare le impronte dentarie e, in sinergia con il medico, valuti da un punto di vista clinico e tecnico l'intervento protesico più idoneo. Il successo di una buona odontoiatria e di una buona odontotecnica si basa anche sulla tenuta funzionale di un lavoro, non solo sull'aspetto estetico, oggi di grande importanza. Credo che sia questo il valore aggiunto dell'apporto professionale dell'odontotecnico che diventa anche progettista e quindi consulente all'interno dello studio medico.

*Se un paziente anziano che vive da solo o in una struttura sanitaria va incontro alla rottura di una protesi den-*

*tale o perde un dente, quanto è importante la possibilità di rivolgersi a un laboratorio come il vostro, disponibile al ritiro e alla riconsegna nella struttura sanitaria o presso l'abitazione del paziente?*

Il nostro laboratorio a Bologna è divenuto emblema di rapidità in questo senso. Abbiamo sviluppato il servizio di riparazione immediata di protesi nel corso degli anni, man mano che abbiamo incontrato persone che non avevano la possibilità di recarsi presso uno studio dentistico e un laboratorio odontotecnico, come disabili o anziani residenti in strutture sanitarie o case di riposo. E questa nostra sensibilità è stata molto apprezzata dai familiari dei pazienti. Sarei lieto che il mio progetto pilota fosse applicato anche da altri tecnici professionisti.

*Come si svolge questo servizio?*

Veniamo chiamati direttamente dalla struttura sanitaria o dai familiari del paziente. Non appena riceviamo la richiesta, coinvolgiamo un medico per la presa delle impronte: noi siamo tecnici, per questo l'intervento clinico occorre che sia svolto dal medico. Il ritiro viene effettuato entro ventiquattro ore, con tempi di consegna che tengono conto delle esigenze di utilizzo del paziente.

*Da quanto lei afferma ci pare di capire che la professione di odontotecnico stia cambiando...*

Sicuramente, anche se occorrerebbe che cambiasse ulteriormente il modo di pensare degli odontotecnici e che uscissero dagli schemi di una mentalità che li relega in una performance esclusivamente estetica, mentre non sempre un bel lavoro è anche un buon lavoro. Oggi, ribadisco, l'impegno di rilasciare al paziente la certificazione del manufatto esige un'eccellenza che si raggiunge soltanto attraverso la massima integrazione tra l'attività clinica del medico e l'attività tecnica e progettuale dell'odontotecnico.

Odonto  
Ceramic  
Center  
centro estetica dentale  
di MARCELLO BALLETTI



# Effedi Broker

dal 1980 specialista in  
assicurazione crediti

## Assicura il tuo credito

La garanzia di una comparazione approfondita  
tra le varie possibilità assicurative e finanziarie

L'esperienza di un team specializzato al servizio  
dell'impresa dove il cliente è la centralità del sistema



# Federico Donati Broker

dal 1980 specialista in assicurazione crediti

Via Begarelli 13 41100 Modena

Tel. 059 234569 Fax 059 4390268

e-mail: [info@effedibroker.it](mailto:info@effedibroker.it)

Indirizzo internet: [www.effedibroker.it](http://www.effedibroker.it)

# UNO SCAMBIO FRUTTOSO TRA BAMBINI E ANZIANI

*A Villa Giulia si è svolta una bellissima iniziativa, che ha favorito l'incontro tra anziani e bambini. Può parlarcene?*

Si è trattato di un'esperienza articolata e studiata ad hoc su mia iniziativa, che ha coinvolto i bambini di quinta elementare dell'Istituto San Giuseppe di Bologna, una scuola privata paritaria diretta dalla Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù e presente da oltre cento anni in città. È stata un'esperienza molto importante sia per gli anziani che per i bambini perché lo scambio tra loro è stato fruttuoso. I bambini sono venuti tre volte a Villa Giulia nell'ambito di un particolare progetto educativo del loro istituto e, insieme agli anziani, hanno affrontato tre importanti argomenti: *L'infanzia, Il primo giorno di scuola e Cosa farà da grande*. Da una parte gli anziani raccontavano le loro esperienze, dall'altra i bambini riportavano le proprie, con grande

coinvolgimento di ciascuno. Gli anziani hanno tratto beneficio dal fatto di constatare cosa e quanto possono insegnare ai bambini, e proprio questo era uno degli obiettivi che mi ero proposta interpellando e coinvolgendo la scuola.

Ma anche i bambini hanno lavorato con molto piacere a questo progetto, che è stato di tipo multidisciplinare, perché ha investito varie materie scolastiche: la geografia, attraverso la collocazione di Villa Giulia nella provincia di Bologna; la storia, attraverso i racconti dei nostri anziani, che hanno dato ai bambini l'opportunità di ascoltare testimonianze risalenti ai primi anni del Novecento; la matematica, attraverso una rappresentazione del concetto d'insieme, che poneva i bambini al centro e gli anziani in cerchio intorno a loro, in modo da fare muro nei confronti dell'esterno; l'informatica, con i suoi strumenti, è servita

poi nella realizzazione di un opuscolo a opera dei ragazzi, contenente quanto sia gli anziani sia loro hanno rielaborato di questa esperienza.

Non è stata casuale, infatti, la decisione di coinvolgere proprio bambini di quinta elementare, perché occorre una maturità che consentisse loro di discernere quello che gli anziani dicevano, farlo proprio e rielaborarlo per darne testimonianza. Ed è proprio quanto è avvenuto, facendo conseguire a questo importante progetto un ottimo risultato.

La rielaborazione pubblicata sull'opuscolo ha dato luogo non solo al testo scritto, ma anche a disegni: sia i bambini sia gli anziani hanno rielaborato i loro interscambi di argomenti con disegni straordinari e coloratissimi.

Infine, abbiamo organizzato una presentazione ufficiale dell'opuscolo alla presenza delle autorità cittadine e così l'esperienza ha avuto rilevanza territoriale, non si è limitata al contesto specifico della nostra struttura.

Ma il bello di questa iniziativa sta nel fatto che ciascun bambino ha portato e porterà nella propria famiglia, e non solo, un'esperienza in cui l'anziano si trova come loro protagonista di uno scambio.



villa  
GIULIA

Tel.

051 777308

[www.villagiulia.bo.it](http://www.villagiulia.bo.it)

*Villa Giulia è una residenza per anziani, ubicata nella splendida cornice di un piccolo paese immerso nel verde delle colline bolognesi, a Pianoro, ben servito dai mezzi di trasporto pubblico.*

*La gestione familiare, ricca di esperienza, in un ambiente caldo e confortevole, con personale qualificato, garantisce il **servizio alberghiero**, con cucina interna che consente anche una dieta personalizzata, il **servizio tutelare di assistenza**, 24 ore su 24, il **servizio infermieristico** professionale, il **servizio medico** di base giornaliero, il **servizio di terapia** fisiorabilitativa, il **servizio di assistenza** amministrativa e fiscale, il **servizio di cura** alla persona; e per quanto riguarda l'**animazione**, l'organizzazione di gite al mare o in zone limitrofe alla città, giochi di società, pomeriggi musicali, rappresentazioni teatrali, saggi sportivi e folcloristici, Santa Messa.*

*Per leggere articoli e interviste di Mina Salieri e di Ivonne Capelli, rispettivamente presidente e coordinatrice e membro del CdA di Villa Giulia, collegarsi al sito [www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com)*



# Aceto Balsamico del Duca di Adriano Grosoli srl

CASA FONDATA NEL 1891

Fin dal 1891 la famiglia Grosoli ha dedicato la sua attività alla valorizzazione dei prodotti tipici di Modena. Dapprima con una premiata salumeria e annessa trattoria poi nel 1974, con la terza generazione, si dedica esclusivamente alla produzione e diffusione del prezioso "oro nero" di Modena: l'Aceto Balsamico.

Il marchio dell'azienda è stato scelto da Adriano Grosoli per associare al suo prodotto l'immagine del duca Francesco I d'Este che fu tra i più famosi produttori e consumatori di quel "balsamo" molto apprezzato alla corte degli Estensi. Nel 1986 la famiglia Grosoli ha contribuito al restauro del ritratto del Duca, dipinto da Diego Velazquez nel 1638, oggi conservato presso la Galleria Estense di Modena.

Nel maggio 2008 Aceto Balsamico del Duca ha inaugurato la nuova sede con moderne linee d'imbottigliamento, ampie sale con i tini in rovere per la maturazione dell'Aceto Balsamico di Modena Igp ed un moderno spaccio. Nella prestigiosa sede storica del 1600, ricavata in una vecchia fornace per la cottura dei mattoni, riposano invece le preziose botticelle di diversi legni, adibite all'invecchiamento dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena Dop.



Grazie all'utilizzo di solo aceto di vino italiano e alla selezione dei migliori mosti d'uva Aceto Balsamico del Duca è in grado di garantire un prodotto di alta qualità, originale e unico. A conferma di questo vi sono le numerose certificazioni acquisite negli anni. Aceto Balsamico del Duca è inoltre socio fondatore del Consorzio Aceto Balsamico di Modena che riunisce i principali produttori, e che ha operato per la difesa e la valorizzazione del prodotto.

La gamma di prodotti proposti da Aceto Balsamico del Duca è molto vasta; dai prodotti maturati a quelli invecchiati oltre 3 anni in barriques, fino alla linea biologica, per i consumatori più attenti alla salute. Una novità assoluta sono invece le confezioni della linea *Solo Modena*. Prodotte con uve di Lambrusco, Trebbiano e Ancellotta coltivate esclusivamente nella provincia di Modena vanno incontro alle esigenze di consumatori attenti al legame con il territorio. Da non perdere il pregiatissimo Aceto Balsamico Tradizionale Dop nelle due diverse tipologie: affinato (invecchiato 12 anni) ed extravecchio (invecchiato almeno 25 anni) presentate nella particolare bottiglia disegnata da Giorgetto Giugiaro. Aceto Balsamico del Duca offre inoltre un'ampia gamma di confezioni regalo molto eleganti e curate in ogni particolare.



Aceto Balsamico del Duca  
augura Buone Feste



ACETO BALSAMICO DEL DUCA DI ADRIANO GROSOLI SRL

Via Medicine, 2340 • 41057 Spilamberto Loc. San Vito (Modena) • [www.acetobalsamicodelduca.it](http://www.acetobalsamicodelduca.it)



tessuti sartoria tecnica

[www.fregnicalzolari.it](http://www.fregnicalzolari.it)  
ph +39 059 80 81 911

*FC*  
**FREGNI & CALZOLARI**  
francia germania olanda russia

MUZZARELLI

# Muzzarelli

## Ricevimenti

Dopo una cerimonia emozionante.....



*Muzzarelli*  
Ricevimenti

- *Classico*
- *Moderno*
- *Personalizzato*

- L'esperienza di oltre 1.000 Matrimoni "pensati" e realizzati.
- La nostra voglia, ancora intatta, di ricercare sempre qualcosa di nuovo.

Sassuolo Via Indipendenza, 102 tel 0536 884827 [www.muzzarelliricevimenti.it](http://www.muzzarelliricevimenti.it)